Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 21 (151) / Lunedì 3 giugno 1963

Nell'interno le cronache della domenica sportiva

L'apertura della campagna della stampa comunista

A pagina 2

Tutto il mondo segue con commossa partecipazione la lentissima e straziante agonia di Giovanni XXIII

IL PAPA VERSO LA FINE

L'emozione del mondo

Da tre giorni e tre notti Giovanni XXIII lotta con la morte. Una lunghissima agonia che milioni di uomini in tutto il mondo seguono con solidale trepidazione. Bisogna dire, con parole molto semplici, al di là della retorica che pure pare dover necessariamente accompagnare queste circostanze, che si tratta in primo luogo di un sentimento di dolore e di ammirazione per il coraggio e la serenità con cui il pontefice affronta le sofferenze che lo travagliano. L'uomo che ha saputo parlare al cuore degli uomini di diverse fedi e di vari convincimenti politici, con accenti paterni, l'uomo che ha predicato la pace e l'amicizia tra i popoli e gli Stati, e per questo si è battuto, riceve così nelle ore strazianti della sua fine il tributo più naturale di simpatia e di affettuosa partecipazione.

Gli stessi moderni mezzi di informazione e di comunicazione, che forniscono ora per ora notizia delle condizioni del Papa, che offrono anche i più minuti dettagli del corso della crisi, aumentano l'eco e la risonanza del dramma che si sta vivendo in una stanza dei palazzi apostolici. Ma non si può parlare di una suggestione meccanica, né di una artificiale amplificazione. Chi vuole ritrovare il senso più profondo dello stato d'animo che pervade larghe masse umane deve riferirsi al significato stesso del pontificato di Giovanni XXIII e dell'eredità che egli lascia alla sua Chiesa e a tutti coloro che hanno a cuore un avvenire migliore dell'umanità. Non a caso i messaggi che arrivano all'indirizzo del Papa morente ripetono tutti gli stessi concetti basilari ed esprimono l'augurio che il suo insegnamento venga raccolto per consentire la costruzione della pace e l'avvio di un clima di tolleranza e di fraternità. Ciò che si sa delle espressioni avute da Giovanni XXIII nei momenti di lucidità che accompagnano il corso della crisi non fa se non confermare questa profonda concordanza d'intenti. Il Papa del Concilio Ecumenico e dell'Enciclica « Pacem in terris », il Papa che ha invitato al rispetto dei diritti e della dignità di tutte le comunità umane, il Papa che ha saputo apprezzare gli ideali di giustizia che pervadono i movimenti storici di emancipazione sociale, non ha fatto se non confermare questa appassionata ispirazione in tutte le frasi che ha rivolto a quanti lo circondavano sul letto di morte.

E' difficile pensare che una simile esperienza, con tutto ciò che contiene d'insegnamento morale e umano, possa essere dimenticata o fraintesa. Gli uomini ritroveranno certo l'asprezza delle lotte e la gravità dei problemi che li dividono, ma non potranno non ritrovare anche, nell'anelito di solidarietà e di avvicinamento che li ha accomunati in questi giorni, il valore dell'aspirazione a realizzare quegli obiettivi fondamentali che Giovanni XXIII è riuscito, nella sua opera e nella sua testimonianza più dolorosa, ad esprimere così eloquentemente.

*

La febbre è salita durante la giornata - Sempre più rari i momenti di lucidità, nei quali tuttavia il Pontefice ripeteva il suo insegnamento di pace

Così Giovanni XXIII apparve alla folla radunata in San Pietro l'ultima volta che si affacciò alla finestra della sua stanza per impartire la benedizione

Il Papa si avvia verso la morte, nella sua camera dalla finestra che affaccia su piazza San Pietro, in cui sostano migliaia di persone, convenute da ogni parte d'Italia e da altri Paesi d'Europa, d'America, d'Africa, d'Asia. Giovani XXIII si spegne lentamente nel suo letto, fra immagini di santi e fotografie che ricordano i vari periodi della sua lunga vita, ritratti dei genitori, delle sorelle defunte, dei fratelli, del sacerdote che battezzò il futuro capo della Chiesa cattolica.

Dopo tre giorni di agonia, caratterizzati da peggioramenti e riprese di coscienza sempre più rare, più brevi e più dolorose, le condizioni dell'infermo si sono aggravate ieri sera in modo tale che la fine è apparsa, ancora una volta, imminente. Per agevolare la non semplice fatica di coloro che assistono il Papa, alcuni mobili sono stati rimossi dalla stanza: una libreria, un armadio, un carrello porta-libri e un grande orologio a pendolo con piedistallo, che suona le ore sul motivo dell'inno alla Madonna di Lourdes.

Prima dell'ultimo assopimento, Giovanni XXIII ha recitato la preghiera « ut unum sint », che è un invito alla fratellanza fra gli uomini. Assistono l'infermo i fratelli, la sorella, i nipoti, i medici, e il confessore monsignor Alfredo Cavagna. La febbre oscilla fra i 39 e i 40 gradi. Il respiro è spesso affannoso e si deve ricorrere continuamente all'ossigeno. Iniezioni di morfina calmano gli atroci dolori.

In una trasmissione in lingua spagnola, la radio vaticana ha detto: « Il Papa sta entrando nell'abbraccio del Signore ». Confermando la estrema gravità dell'ultima crisi in corso, durante la quale Giovanni XXIII era assalito da violenti e dolorissimi spasimi, un alto prelato della segreteria di Stato ha dichiarato a un giornalista: « Il Santo Padre si va lentissimamente spegnendo come una candela ».

Alle 21.20 è entrato nell'appartamento pontificio il card. Cento, penitenziere maggiore. E' una presenza significativa, poichè fra i compiti del prelato è quello di recitare le preghiere per gli agonizzanti.

Alle 22,31, la radio vaticana ha trasmesso in molte lingue il seguente annuncio: « Agli innumerevoli in ansiosa attesa di notizie sulle condizioni del Santo Padre Giovanni XXIII, siamo in grado di dire soltanto che nessun fatto nuovo si è verificato nella situazione clinica generale descritta nell'ultimo nostro comunicato delle ore 19,30. Perdura fino a questo momento, in coloro che vegliano amorosamente il Papa, l'impressione di un lento suo spegnersi. Ciò non ha impedito che, verso le ore 22, ed anche prima, il Santo Padre si sia dimostrato in pieno possesso delle sue facoltà psichiche, sia avvertendo la sofferenza fisica del male, sia esprimendo i suoi religiosi sentimenti per l'unità della Chiesa con le parole di Gesù nell'ultima cena, "Ut unum sint", affinchè tutti siano una cosa sola. Il Papa, sempre intorno alle 22, ha rinnovato la sua benedizione alla Chiesa e al mondo. Coloro che vegliano amorevolmente il Santo Padre confidano nella preghiera di tutti i fedeli. Non è possibile formulare previsioni ».

Un nuovo comunicato ufficiale si è avuto all'una di stamane. Eccolo: « Dopo due ore dal nostro ultimo comunicato, non ci è dato dire altro, a quanti vegliano spiritualmente uniti al padre comune nelle sue ultime ore, se non l'impressione raccolta da chi ha lasciato la camera dell'infermo alcuni minuti fa, e cioè che il Papa si va spegnendo lentamente e progressivamente. La debole fiammella di vita sembra vada lentamente perdendo luce e calore. Alle 24 la temperatura del Santo Padre rileva 39 gradi. Il polso 135 pulsazioni. Circondano il letto del Papa morente il confessore e gli stretti congiunti ».

Ed ecco ora una cronaca dettagliata degli avvenimenti svoltisi durante la giornata di domenica.

Nell'appartamento papale, la giornata ha avuto inizio alle 6, con una messa celebrata dal cardinale Cicognani nello studio attiguo alla camera dove Giovanni XXIII si era appena risvegliato dal lungo assopimento notturno, interrotto da brevi riprese di coscienza. In piena lucidità il Pontefice ha seguito il rito e si è particolarmen-

Arminio Savioli

(Segue a pagina 3)

Anche ieri migliaia di romani hanno affollato piazza San Pietro

Le sorti del Concilio e la situazione nella gerarchia della Chiesa

Discorsi dei cardinali Montini, Florit e Siri sul Papa morente — Prime voci sui « papabili »

I giudizi che sulla stampa di tutto il mondo si leggono in questi giorni su Giovanni XXIII, insieme all'affetto, alla sollecitudine, e alla costernazione che esprimono semplici cittadini, comunità religiose e correnti politiche differenti, sono di per sè il primo significativo bilancio del pontificato di un uomo che giustamente è stato definito un papa nuovo, i frutti più spontanei dell'azione pastorale e sociale da lui sviluppata in un quinquennio.

Si vanno infatti facendo sempre maggiore luce elementi di grande interesse per valutare la svolta impressa da Giovanni XXIII alla Chiesa, una svolta che un settimanale francese arriva a definire « la più grande trasformazione compiuta dal cattolicesimo dopo il Concilio di Trento ».

E' certo la prima volta da secoli che — come provano i messaggi che continuano a giungere in Vaticano — protestanti, ortodossi, ebrei, musulmani, buddisti, oltre agli atei e agli indifferenti, rendono un simile concorde omaggio al capo della Chiesa romana.

Forse molti degli stessi cattolici e larga parte delle gerarchie della Chiesa avevano bisogno di questo pronunciamento per rendersi conto fino a che punto simpatia umana, stima e considerazione che hanno circondato Giovanni XXIII contenessero questa convinzione e questa attestazione della novità del suo pontificato. E' tale novità a porre oggi la Chiesa in una situazione di prestigio, di responsabilità e di impegno di cui invano si cercherebbe l'eguale nei tempi dei precedenti pontefici di questo secolo.

Proprio per ciò, all'ansia e al cordoglio, si sono da giorni e giorni mischiati ed ed espressi gli interrogativi più assillanti sulla successione. Gli interrogativi suonano in questi termini: i semi che Giovanni XXIII ha gettato verranno raccolti o dispersi dal futuro papa? Le speranze che papa Roncalli ha suscitato ovunque verranno consolidate o deluse nel futuro? Si guarda così alla situazione presente nelle superiori istanze nella Chiesa, si riflette alla composizione attuale del collegio cardinalizio, ci si domanda quale sia la sorte stessa del Concilio Ecumenico.

Molti giornali hanno già cercato di scorgere nelle posizioni espresse dai vari cardinali quella di chi possa raccogliere in Conclave i consensi necessari (due terzi dei voti) per continuare l'opera di Giovanni XXIII oppure si sono domandati se le correnti che si contrappongono al vertice della Chiesa non ne rendano impossibile una prosecuzione altrettanto netta e conseguente.

Una constatazione domina questa ridda di ipotesi e di calcoli: che, se è arduo trovare l'uomo adatto, ancora più arduo sarebbe cominciare un cammino a ritroso, che deludesse aspettative così generali, che respingesse responsabilità così definite, e contrastasse una spinta al rinnovamento che esprimeva un moto storico ancora più profondo dell'intenzione nobilissima del suo suscitatore.

Ciò vale anzitutto per il Concilio che dovrebbe riaprirsi l'otto settembre prossimo. Significativo è il fatto che ieri il cardinale Richard Cushing abbia detto « che il Concilio Ecumenico tornerà a riunirsi a Roma anche se il papa muore, poichè ha acquistato finora troppo grande slancio ». Anche l'editorialista del quotidiano

Paolo Spriano

(Segue in ultima pagina)

La tortuosa procedura delle trattative

Ottimisti i dorotei sull'accordo programmatico

Gli « esperti » dei tre partiti del futuro governo e del PSI avrebbero trovato l'accordo sulla legge urbanistica « emendata » Dure condizioni d.c. in materia agricola

Le trattative per il programma del futuro governo procedono lentamente. Ciò sia perchè Moro vuole prendere quanto più tempo può sia perchè, sembra di capire, la tortuosa e lunga procedura prescelta gli serve ottimamente per superare le riserve socialiste, via via che si presentano su questo o quel problema. Dopo la riunione delle due commissioni speciali per i problemi agricoli e i problemi urbanistici (la prima ha lavorato sabato e riprenderà domani; la seconda ha concluso ieri mattina i suoi lavori) si svolgerà una riunione sui problemi economici (parteciperanno anche Carli e Saraceno, sembra), e nel contempo tutta la materia verrà esaminata prima dai rappresentanti della DC, del PSDI e del PRI, che dovrebbero riunirsi oggi, quindi da Moro e Nenni in un nuovo incontro, infine ancora nel corso di una riunione quadripartita. Nel frattempo, mentre questa complicata procedura va avanti, si riuniranno le Direzioni dei partiti e, per quanto riguarda i socialisti, la corrente della sinistra e poi il Comitato centrale (l'8 giugno).

INTESA GENERALE Per quanto riguarda la intesa generale si conferma che Moro e Nenni l'hanno raggiunta abbastanza facilmente. Lo scoglio maggiore era quello dei rapporti fra PSI e PCI. Per la prima fase dell'esperimento Moro — in attesa del congresso socialista e dell'autunno — non sembrano esserci precise richieste della DC al PSI per quanto riguarda le maggioranze popolari negli enti locali. La richiesta è invece quella (secondo la nuova formula) di una concordata « delimitazione a sinistra della futura maggioranza ». Secondo interpretazioni ufficiose e indiscrezioni di giornali dorotei, la formula non sarebbe stata soltanto escogitata per cambiare nome al vecchio anticomunismo di tipo centrista, ma conterrebbe un preciso e grave impegno politico: il rifiuto, in qualunque caso, di voti comunisti su singoli provvedimenti. I dorotei avevano già chiesto a Fanfani a suo tempo, si apprende, di dichiarare « non graditi » i voti dei parlamentari del PCI quando questi convergevano — come nel caso della nazionalizzazione elettrica — su provvedimenti votati dalla maggioranza. Fanfani non ne fece nulla ma Moro vorrebbe, ora ristabilire questo nuovo e intollerabile criterio discriminatorio di tipo scelbiano. Su questo punto non si sa quale sia stata la risposta di Nenni.

ESPERTI Nella riunione di ieri a Piazza del Gesù, fra gli esperti della DC (Gava e Petrilli), del PSDI (Luigi Romita), del PRI (Camangi) e del PSI (architetto Piccinato) sui problemi relativi alla nuova legge urbanistica pare si sia trovato un accordo di massima. Una nota dell'agenzia « Italia », vicina alla segreteria democristiana, precisava ieri che « è stata messa a punto una documentazione che verrà sottoposta ai rappresentanti politici dei partiti ». La agenzia aggiungeva che « una unica riserva sarebbe stata avanzata dal rappresentante del PSI sul problema del diritto di superficie e di esproprio a prezzo agricolo ». La conclusione — molto preoccupante — era questa: « Si prevede che nella riunione di domani verranno chiarificate e superate le riserve del rappresentante del PSI ».

Poichè l'accordo si dovrebbe raggiungere — dicono le agenzie — sulla base del progetto Sullo « emendato dal CNEL », e poichè quegli emen-

vice

(Segue in ultima pagina)

Alicata apre a Firenze la campagna per la stampa comunista

Estendere attraverso la diffusione i nostri legami con il Paese

La lotta per la svolta a sinistra — Augurio che l'eredità di Giovanni XXIII non vada perduta
Domenica Firenze diffonderà 60.000 copie

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 2

Con un discorso del compagno on. Mario Alicata, direttore dell'*Unità*, si è aperta oggi al cinema Capitol la campagna per la stampa comunista che deve rappresentare un momento della lotta del nostro partito per realizzare quella svolta a sinistra che il voto del 28 aprile ha posto come una esigenza improrogabile e irrinunciabile.

Dalla giornata odierna è scaturito, infatti, un preciso e solenne impegno di rafforzare e sviluppare l'azione ideale e politica del nostro partito in ogni centro piccolo e grande del Paese, per rinsaldare l'unità della classe lavoratrice attorno a quel programma di rinnovamento democratico che il movimento operaio è andato maturando e prospettando in questi anni e che costituisce la base per creare un nuovo ordinamento sociale, democratico e socialista.

Questo grande obiettivo si tradurrà a Firenze e in tutto il Paese in grandi manifestazioni popolari, dibattiti, comizi, feste, conferenze, attorno ai problemi di fondo della nostra società, attraverso la diffusione della stampa comunista e, in modo particolare, dell'*Unità*, strumenti essenziali per estendere i legami del nostro partito con la realtà economica, politica e sociale della nazione.

Il compagno Alicata ha teso proprio a porre l'accento sul grande valore politico che riveste la campagna per la stampa, di cui tutti i compagni debbono essere pienamente consapevoli.

Prima di sviluppare il proprio discorso, il compagno Alicata ha voluto esprimere, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i credenti e non credenti, la profonda, sincera, umana partecipazione a quel sentimento di affetto e di simpatia che accomuna enormi masse di popoli per la lenta e straziante agonia di Giovanni XXIII. Difficile alla gente semplice non trovare un sentimento sincero per questo Pontefice della Chiesa romana, figlio di contadini bergamaschi, che si era conquistato affetto e rispetto ben oltre i confini del mondo cattolico. Un uomo che ha creduto fermamente nella pace e che ha inteso il nuovo corso della storia, lottando contro vecchi pregiudizi e antiche barriere. Il dolore per la sua inevitabile scomparsa — egli ha detto — si accompagna alla preoccupazione che l'opera iniziata con tanta fierezza e audacia sappia affermarsi con successo. L'augurio che possiamo fare è che questo sentimento, che accomuna tanti uomini, lasci una traccia profonda, getti un seme che non vada perduto.

Un grande, sincero, prolungato applauso ha salutato le parole del compagno Alicata, il quale, proseguendo nel suo discorso, ha indicato le condizioni nuove in cui si sviluppa la campagna per la stampa, che si apre all'indomani di una grande vittoria del nostro partito e in un momento in cui dal Paese si è espressa una grande spinta a sinistra. Nessuno ha contestato questo giudizio. Nei tentativi spesso ridicoli, grotteschi e infantili che da più parti sono stati fatti per dare una risposta all'«inquietante» interrogativo sulle cause della nostra avanzata, non sono mancati alcuni riferimenti positivi ad elementi giusti: tra questi ultimi il riconoscimento, anche da parte dei nostri avversari, della funzione avuta (oltre che dalla nostra propaganda alla TV) dalla nostra stampa, e in primo luogo dall'*Unità*, questo grande giornale che il Primo Maggio ha diffuso un numero di copie pari al trentacinque per cento di tutta la stampa quotidiana diffusa in Italia.

Richiamandosi al recente aumento del prezzo dei giornali, che anche *l'Unità* ha dovuto subire, il compagno Alicata ha toccato un punto fondamentale, che è quello del rapporto tra la nostra stampa, il nostro giornale, e l'autonomia del movimento operaio. La nostra stampa costituisce uno degli strumenti-chiave per sviluppare l'azione politica e organizzare il movimento autonomo dei lavoratori: l'aumento permanente della diffusione della nostra stampa rappresenta, dunque, un obiettivo fondamentale per la nostra lotta politica, per rinsaldare l'autonomia della classe operaia.

L'azione degli «Amici»

Alicata ha quindi sottolineato l'azione ideale e non soltanto organizzativa che la associazione «Amici dell'*Unità*» è chiamata a svolgere. «Questa azione — egli ha detto — è tanto più necessaria e urgente oggi, per la situazione politica che si è aperta dopo il voto del 28 aprile».

Dopo avere analizzato il significato del voto del 28 aprile, Alicata ha denunciato la gravità e la pericolosità del tentativo dei gruppi dirigenti della DC e della grande borghesia capitalistica, di spingere a destra la situazione ed eludere il voto del 28 aprile. Nel quadro di questa offensiva, il governatore generale della Banca d'Italia, Carli, ha esposto il programma del «quarto partito» (secondo la definizione degasperiana), che costituisce un ritorno ai vecchi programmi dei governi centristi. Ebbene, tutta la stampa della destra economica e politica e i gruppi dirigenti della Democrazia cristiana hanno applaudito a quel programma e alla teorizzazione da parte del «quarto partito» di intervenire direttamente, per diritto, nella linea di sviluppo politico, economico e sociale del Paese, che deve essere invece tracciata dal Parlamento.

«Questo programma e la adesione che ad esso hanno dato i gruppi dirigenti della Democrazia cristiana, indicano chiaramente la linea antidemocratica sulla quale i gruppi dominanti intendono muoversi, che è quella di scavalcare le indicazioni popolari e di esautorare le nostre istituzioni democratiche. Questo grave tentativo rappresenta l'inizio di una manovra per inasprire l'attuale crisi politica, manovra la quale si pone due obiettivi, alternativi e complementari: la capitolazione del Partito socialista italiano e lo spostamento a destra dell'asse politico del Paese.

L'invito ai socialisti

Che cosa dimostrano però queste manovre? Esse stanno ad indicare una sola cosa: la secca sconfitta della politica dei gruppi dirigenti del paese.

Queste manovre non devono perciò introdurre elementi di sfiducia nella nostra azione, ma al contrario debbono costituire un fattore decisivo per lo sviluppo dell'azione popolare unitaria. Tali tentativi dimostrano inoltre che la DC non ha più una seria prospettiva politica e che la grande crisi politica che si profila sul paese può essere superata con una vasta azione unitaria, che permetta — ecco l'unica strada — l'inserimento delle grandi forze popolari nel campo governativo.

L'oratore ha a questo punto rivolto ai compagni socialisti l'invito a non esasperare le posizioni a cui vorrebbero condurre il partito alcuni dei suoi dirigenti nazionali e locali, ed a riflettere sui rapporti con noi, ad aprire un dibattito serio e costruttivo nella consapevolezza della responsabilità che anche al PSI deriva dal fatto che il 40% dell'elettorato italiano ha votato per il socialismo.

Alicata ha compiuto un giro d'orizzonte sulla nuova situazione delineatasi in campo internazionale e nell'occidente europeo, caratterizzata dalla ricerca di obiettivi e forme di azione unitaria (Grecia, Francia, Spagna) da parte di forze che dopo il '44 non avevano trovato l'unità. Ma in quale stridente contrasto con questa situazione appaiono certe rimasticature dei motivi della politica centrista da parte del PSDI e della DC! Anche della sinistra dc, le cui istanze sono state sprezzantemente calpestate dai gruppi dirigenti di quel partito. «Se queste forze dovessero capitolare — ha detto il compagno Alicata — la loro liquidazione sarà definitiva e segnerà il punto di arrivo di quel processo manifestatosi al congresso di Napoli, che ha visto ridotto il peso della sinistra dc ed affermarsi la linea di Moro».

Dopo aver sottolineato la delicatezza dell'attuale momento politico, il compagno Alicata ha concluso invitando tutte le forze politiche democratiche del paese a compiere uno sforzo di riflessione comune per dare uno sbocco positivo alla situazione ed a costruire quel tessuto unitario che apra la strada ad una politica di pace, di progresso e di libertà.

La campagna della stampa vedrà intanto a Firenze ed in provincia la mobilitazione di tutto il partito attorno ai problemi di fondo del Paese, all'unità con le altre forze politiche per rinsaldare ed estendere quelle posizioni di potere che costituiscono la garanzia per lo sviluppo democratico e per far andare ulteriormente avanti la situazione. Per domenica prossima la Federazione provinciale fiorentina ha promosso una grande giornata di diffusione che dovrà far giungere *l'Unità* in 60 mila famiglie. Il cento per cento dei compagni ha a tutt'oggi già rinnovato la tessera (69.820) ed una serie di manifestazioni popolari ed unitarie sono previste nei prossimi mesi fino al Festival dell'*Unità* che concluderà a settembre la campagna per la stampa.

Marcello Lazzerini

Modena

Inaugurato il Festival del libro economico

MODENA, 2.

E' stato inaugurato al Palazzo dei Musei, alla presenza delle maggiori autorità locali, di personalità del mondo della cultura e di numerosi invitati, il Festival Nazionale del Libro Economico, promosso dall'amministrazione comunale modenese.

Dopo il taglio del nastro, il sindaco Triva ha pronunciato brevi parole, ponendo in rilievo il significato del festival, il quale vuole costituire un serio apporto dell'ente pubblico ad indicare la funzione del libro, ove trovi giusto equilibrio il rapporto costo-contenuto, ad avvicinare alla letteratura un numero sempre più largo di cittadini e, quindi, a diffondere ovunque la cultura.

Subito dopo è iniziata la visita agli stands della mostra-mercato, allestiti dalle sedici case editrici partecipanti al festival: Einaudi, Comunità, Rizzoli, Mondadori, Editori Riuniti, Guanda, Feltrinelli, Morcelliana, Studium, Avanti!, Cappelli, AMZ, Bompiani. Il Saggiatore, Bietti e Garzanti. In ogni stand sono esposte le collane economiche di ciascuna casa editrice.

Il programma del festival prevede conferenze, incontri e dibattiti presso circoli culturali e aziendali, biblioteche e cral della città e della provincia, ai quali interverranno editori, scrittori e critici tra cui Alatri, Bassani, Calvino, Biancardi, Luisa Levi, Fausta Cialente, Steiner, Manacorda, Avigdor, Zorzi, Scotti, Vigorelli, Mastronardi, Zangrandi, Paci, Tarantini, Sanesi.

Nelle serate del 6 e del 9 giugno, nella Piazza Maggiore di Modena, avranno luogo rispettivamente un recital di canzoni popolari e politiche ed una lezione sull'antifascismo (tema: «I CLN»). Presiederà Norberto Bobbio. Svolgerà la lezione Ernesto Ragionieri. Presenteranno testimonianze Achille Marazza, Pietro Secchia e Arrigo Boldrini.

Amendola a Palermo

Un programma di riforme per la rinascita siciliana

Il voto del 9 giugno deve riaffermare questa esigenza - Porre fine all'emigrazione
Solo il Parlamento può decidere sulla politica economica nazionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2.

Questa sera il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del Partito, ha preso la parola a Palermo in piazza Politeama nel corso di un grande comizio elettorale del PCI in vista delle elezioni regionali del 9 giugno.

I comunisti siciliani — ha detto Amendola — hanno posto al centro della loro battaglia elettorale lo obbiettivo di un piano di sviluppo economico e politico che rafforzi l'autonomia e la vita democratica dell'isola, e assicuri il suo progresso economico e civile.

Obbiettivo primo di un programma di sviluppo democratico della Sicilia, deve essere quello di bloccare l'emigrazione, eliminare la disoccupazione, creare quindi le condizioni per un ritorno all'attività economica nell'isola dei lavoratori siciliani costretti oggi ad emigrare. Alla conferenza nazionale sui problemi del Mezzogiorno e della emigrazione proposta dal compagno Togliatti — e che si dovrà tenere malgrado le resistenze della Democrazia Cristiana — la Sicilia si presenterà con un piano di sviluppo economico che qualifichi in senso democratico una programmazione economica nazionale.

Ecco — ha detto Amendola — questo è il significato nazionale del voto siciliano del 9 giugno, per una nuova politica di sviluppo economico e democratico, che sia alternativa a quella espansione monopolistica che ha aggravato le contraddizioni della società italiana. Non dobbiamo nasconderci gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di una programmazione democratica: il tentativo della DC di sfuggire alle indicazioni del voto del 28 aprile, esprime appunto la caparbia volontà di resistenza dei ceti privilegiati.

La crisi e la paralisi del Comitato nazionale della programmazione che noi comunisti denunciammo a suo tempo con vigore, trova oggi una autorevole illustrazione nella relazione del Governatore della Banca d'Italia Carli, che ha chiesto: 1) il blocco dei salari. 2) la contrazione della spesa pubblica; 3) la riduzione degli investimenti pubblici, anzi un taglio dei programmi attuali già in corso in esecuzione.

C'è anzitutto — ha notato Amendola — un problema politico da sollevare. La politica di programmazione democratica deve essere decisa in Parlamento e sostenuta da una forte volontà politica di lotta antimonopolistica. Perciò essa richiede il contributo delle forze comuniste che deve essere espressione di quella nuova alleanza di forze popolari che è la sostanza stessa della svolta a sinistra.

Soltanto una forte ed unitaria volontà politica può riaffermare di fronte alle pretese dei gruppi monopolistici l'autorità sovrana del Parlamento in materia di politica economica. Che cosa sarebbe la democrazia — di cui cianciano tanto gli ipocriti dirigenti della DC — se le scelte fondamentali, che decidono degli sviluppi della vita nazionale, fossero sottratte al Parlamento e riservate all'insindacabile giudizio dei funzionari della Banca d'Italia, che è un Ente pubblico e che deve essere quindi uno strumento della politica economica decisa dal Parlamento?

Inaccettabile è perciò la pretesa di Carli di fissare egli le linee della politica economica nazionale. Carli avanza le sue pretese come già fece Einaudi nel '47 a nome del quarto partito, il partito del denaro, invocando le esigenze del mercato. Ma il mercato, oggi, non è certamente libero, esso è controllato e manovrato dalle forze del capitale monopolistico, quelle forze che una politica di programmazione democratica deve appunto limitare, riducendone gli attuali illimitati poteri. Certo, una programmazione esige un certo rapporto tra reddito ed investimenti ma invece di contenere, come vorrebbe Carli, salari, consumi popolari ed investimenti pubblici, si tratta di ridurre i profitti e di imporre un controllo selettivo agli investimenti privati.

Ciò significa modificare l'attuale processo di accumulazione, incrementare il risparmio pubblico, determinare una politica degli investimenti che risponda alle esigenze di sviluppo dell'economia nazionale. Non mancano, oggi, gli strumenti — e tra questi vi è la Banca d'Italia — per una giusta politica creditizia e tributaria, perché il risparmio nazionale sia utilizzato secondo un programma, al fine dell'incremento delle industrie di Stato e della trasformazione dell'agricoltura e non come accade ora, al fine della speculazione sui terreni edificatori, e alla costruzione degli appartamenti di lusso.

Scopo di una politica di programmazione democratica è quello di impedire che la politica degli investimenti che decide, in ultima analisi, della linea di sviluppo della nazione, sia decisa al di fuori e al di sopra degli organi che rappresentano la volontà nazionale.

Non vi potrà essere rinascita del Mezzogiorno e della Sicilia, — ha concluso Amendola — se questa linea di programmazione democratica non riuscirà a trionfare contro tutte le interessate resistenze. La legge del mercato dominato dai gruppi monopolistici condanna la Sicilia ed il Mezzogiorno alla attuale arretratezza: per rovesciare la tendenza che obbliga i meridionali alla emigrazione, ci vuole una diversa politica economica: questa però, a sua volta, esige una forte volontà politica e la fine della discriminazione anticomunista. l'unità della classe operaia, la presenza ed il contributo dei comunisti, cioè quella svolta a sinistra, indicata dal voto del 28 aprile che sarà riaffermata, come esigenza regionale e nazionale, dal voto siciliano del 9 giugno.

Matera

I contadini chiedono la riforma agraria

MATERA, 2.

La lotta dei contadini italiani per la riforma agraria in corso in tutto il Paese per imporre un nuovo corso di politica agraria ha trovato nella manifestazione che ha avuto luogo a Matera nella mattinata di oggi, un momento di particolare forza.

Oltre cinquemila contadini, fra la solidarietà della popolazione, hanno sfilato per circa due ore in corteo attraverso le vie cittadine, chiedendo a viva voce che durante questa quarta legislatura sia attuata la riforma agraria generale, risolvendo i problemi legati alla mezzadria, alla affittanza, alla colonia e ad altre forme di contratti abnormi.

Queste richieste, accanto al tema della trasformazione della terra, dello sviluppo delle forme associative, della creazione di un ente di sviluppo agricolo lucano, sono state al centro della manifestazione di Matera. Essa ha visto raccolti attorno alle bandiere dell'Alleanza dei contadini e della CGIL e intorno al grande quadro su cui era ritratta l'immagine di Giuseppe Novello — l'eroe contadino caduto a Montescaglioso durante le lotte per la terra — migliaia di assegnatari del Metapontino, mezzadri e fittavoli lucani e pugliesi, braccianti, donne, giovani in un grandioso corteo.

La manifestazione di oggi, pur concentrata intorno ai temi della riforma agraria generale, ha contenuto significativi slogans per la creazione di industrie nella regione lucana nel quadro dello sfruttamento del metano di Ferrandina, che può risolvere la crisi dell'agricoltura con una adeguata industrializzazione delle campagne. Queste rivendicazioni sono state al centro del comizio unitario, nel corso del quale, a chiusura della manifestazione, hanno preso la parola i compagni Grifone e Montagnani, che hanno partecipato al corteo di Matera in rappresentanza della Alleanza nazionale dei contadini e della CGIL.

Alla manifestazione di oggi, che ha visto una larghissima partecipazione delle popolazioni lucane, hanno preso parte, inoltre, parlamentari comunisti e socialisti, sindaci democratici, consiglieri comunali e provinciali, dell'intera provincia di Matera.

Tesseramento

Torino e Foggia superano il 100%

La Federazione comunista di Torino ha raggiunto il 101 per cento degli iscritti rispetto allo scorso anno, con 3.200 reclutati. Il cento per cento è stato superato anche dalle Sezioni cittadine di Foggia, dove si sono iscritti per la prima volta al PCI oltre 300 nuovi compagni.

Da 200 a 230 al Kg.

Firenze: finite le scorte di zucchero

Prosegue la corsa al rialzo - Si teme un razionamento

FIRENZE, 2.

Anche a Firenze le scorte di zucchero sono pressochè finite.

La situazione è grave e se non verranno presi immediati e drastici provvedimenti nel giro di pochi giorni si giungerà ad un suo razionamento come sta avvenendo in molte città.

Le prime avvisaglie della incipiente «carestia» si ebbero martedì scorso, quando dai banconi dei bar scomparvero le zuccheriere. Poi la situazione è precipitata e, fra giovedì e sabato, cartelli con la scritta «zucchezo esaurito» hanno cominciato a fare la loro apparizione nelle vetrine di diversi negozi di generi alimentari ed il prezzo del prezioso ed insostituibile alimento è salito precipitosamente: da 200-210 lire al chilo è passato in un batter d'occhio a 230 lire. E la corsa al rialzo prosegue e con questa la corsa all'incetta, allo accaparramento.

Da una rapida inchiesta in decine di negozi della città, abbiamo appreso che la maggior parte dei dettaglianti non vendono più di un chilo o due di zucchero per volta: tengono ben strette le scorte che si assottigliano rapidamente. I clienti di alcune pizzicherie e drogherie della periferia lo hanno pagato oltre 250 lire al chilo.

Celebrata a Roma la festa della Repubblica

Nella ricorrenza della festa della Repubblica, il Capo dello Stato ha deposto ieri una corona di alloro sul sul sacello del milite ignoto all'Altare della Patria. Il Presidente era accompagnato dal ministro della Difesa e dal seguito.

Lungo la scalea erano schierati i corazzieri in alta uniforme, mentre ai lati del sacello vi erano ufficiali in rappresentanza delle varie armi e corpi del presidio e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche, d'arma, famiglie dei caduti e mutilati ed invalidi di guerra con i rispettivi labari e bandiere.

La cerimonia è stata l'unica manifestazione con la quale, nella trepidazione per le condizioni del Papa, è stato ieri ricordato il XVII anniversario della proclamazione della Repubblica.

Napoli

La DC briga per un nuovo pateracchio

Un centro-sinistra sorretto dagli ex monarchici? - Incertezze del PSDI e del PSI

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2

«Gruppi amministrativi indipendenti»: questo è l'asso nella manica della Democrazia Cristiana, per risolvere la crisi al comune di Napoli, aperta col voto del 28 di aprile (anche se era latente da tempo, dall'atto stesso della sua nascita) è sfociata l'altro giorno nelle dimissioni della giunta «monocolore», una giunta democristiana — cioè — sostenuta dai voti determinanti del gruppo laurino.

Cosa sarebbero questi «gruppi amministrativi indipendenti»? Sarebbero, nelle intenzioni dei «notabili» DC napoletani (da Leone, a Gava, a Barba) delle pattuglie più o meno nutrite di consiglieri monarchici, in procinto di lasciare il PDIUM (che già appoggiava, come abbiamo detto, la giunta) per costituirsi in uno (o addirittura più d'uno) schieramento «indipendente» e continuare in tal modo a sostenere la DC al governo della città.

La proposta non è ufficiosa, ma si può ritrovare, in chiare lettere, nel comunicato della giunta provinciale della DC votato qualche settimana fa e sostanzialmente ribadito, giorni addietro, dal comitato provinciale di questo partito. E d'altronde la DC napoletana non è nuova a operazioni trasformiste del genere: da anni lavora, e compie atti concreti, per «assorbire» il movimento laurino, facendo propri uomini, interessi e metodi di questo squalificato schieramento di destra. Basti ricordare l'esempio dei 7 consiglieri laurini che due anni fa entrarono nelle file democristiane, dei due deputati laurini (e fascisti), Muscariello e Foschini, oggi «democristiani trombati», di un folto gruppo di monarchici al consiglio provinciale di Napoli (capeggiati da Ludovico Greco), passati nelle file DC.

Oggi, però, l'operazione trasformista democristiana si presenta con una «variante» sostanziale: i «gruppi amministrativi indipendenti» dovrebbero servire, infatti, a sostenere col loro voto determinante non più un'amministrazione monocolore democristiana, ma addirittura una giunta di centro-sinistra, che al comune di Napoli non riuscirebbe a raggiungere la maggioranza democristiana senza questo qualificato e qualificante apporto trasformista!

Va detto subito che la direzione provinciale del PSI da una parte, e quella del PSDI dall'altra, hanno abbastanza chiaramente rifiutato qualsiasi prospettiva amministrativa che comporti l'appoggio della destra comunque etichettata, e di eventuali schieramenti trasformisti. Ma basta questo a sventare il pericolo di un grosso pasticcio politico al comune di Napoli, che costituirebbe un palese tradimento dei voti e delle aspettative del 28 di aprile, lasciando insoluti i problemi della città e aprendo nel contempo le porte del municipio ad un ennesimo commissario straordinario?

No, questo non basta. Perchè la posizione della «sinistra» democristiana, dei socialdemocratici e degli stessi compagni socialisti (anche se espressa in termini meno netti) è quella di un'amministrazione di centro-sinistra di minoranza al comune di Napoli, chiusa a destra, questo sì, ma anche sorda ad un richiamo unitario di tutte le forze di sinistra, che scaturisce dalla realtà politica cittadina (che ha visto l'avanzata decisa di «tutta» la sinistra, con l'apporto determinante del successo comunista) e dagli stessi problemi napoletani, i quali non potranno mai essere risolti se contro la destra economica e politica non si creerà uno schieramento — comunque articolato — di tutte le forze democratiche e antifasciste, senza esclusioni e discriminazioni.

Ma c'è di più. Se sulla «formula» socialisti e socialdemocratici sono sufficientemente chiari nel rifiutare suggestioni trasformiste, assai meno esplicita è la loro posizione sul programma, facendo di fatto temere che sul terreno dei problemi essi non sarebbero alieni a «maggioranze pendolari»: accettando i consensi ora a sinistra, ora a destra, ora magari da «tutto il consiglio». E la «formula» di minoranza si presta a queste ipotesi. Così come nulla di preciso è stato detto in riferimento alla possibilità (molto concreta) che gruppi laurini passino direttamente dal PDIUM alla DC.

Come si comporterebbero in questo caso PSI e PSDI? Alla luce della realtà, appare evidente che la crisi politica e amministrativa al comune di Napoli marcirà e si aggraverà — anzichè risolversi — se non cadrà la pregiudiziale anticomunista. In nome di questa pregiudiziale il blocco DC-destre ha mantenuto il monopolio del potere per anni, lasciando mano libera alla speculazione edilizia e ai gruppi economici più retrivi, che hanno saccheggiato e stremato la città. In nome di questa pregiudiziale alle amministrazioni di centro-destra si sono susseguite le gestioni commissariali. In nome di questa pregiudiziale — che dopo il voto del 28 di aprile appare ancor più inaccettabile e insostenibile — si vorrebbe proseguire nella rovinosa politica del passato,

Perciò quando i comunisti impostano sul programma — attraverso pubblici dibattiti, comizi e manifestazioni popolari che vanno sviluppandosi in questi giorni — un discorso unitario, prospettando per la soluzione degli antichi problemi napoletani un'alternativa programmatica, che si qualifichi nella rottura con la destra e col trasformismo, e nel rifiuto di ogni preclusione a sinistra, trovano consensi e adesioni larghissime.

a. ge.

Scuola

Le richieste dell'ADESSPI ai partiti

Il prof. Carlo Ludovico Ragghianti, presidente dell'ADESSPI (Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica), ha inviato, a nome dell'Associazione, un documento ai segretari del PCI, del PLI, del PRI, del PSDI, del PSI, della Camera e del Senato. Il documento, fra l'altro, dice:

«Svoltesi le elezioni politiche per la quarta Legislatura della Repubblica, apertasi la fase di costituzione di un nuovo governo, l'ADESSPI sente il dovere di compiere un preciso intervento presso i Presidenti dei Gruppi parlamentari laici e presso i Segretari dei Partiti, al fine di prospettare la soluzione del problema della scuola italiana».

«I partiti democratici — prosegue la nota — hanno assicurato che al problema della scuola sarà data, nella quarta legislatura, la priorità che non ha avuto nella precedente, malgrado ogni richiesta ed ogni giusta previsione e si sono chiaramente espressi anche sul principio costituzionale di "riservare le spese pubbliche per l'istruzione esclusivamente alla scuola pubblica", dando attuazione legislativa all'articolo 33 della Costituzione.

L'ADESSPI, preso atto di questi programmi, si attende, come tutti gli elettori che hanno dato ai portatori di questi programmi laici, costituzionali e democratici il 54 per cento dei voti, che questi punti rimangano a inderogabile fondamento di ogni coalizione di maggioranza e di ogni programma di governo: che concessioni o aggiramenti, di qualsiasi misura essi fossero, non significherebbero altro che il successo unilaterale di pretese illegittime e incostituzionali.

L'ADESSPI non può non manifestare la propria profonda preoccupazione constatando che il partito della Democrazia Cristiana ha condotto la sua campagna elettorale sulla base di un programma antitetico a quello dei partiti democratici laici. Si legge infatti in tale programma: "noi siamo contro il monopolio, di diritto e di fatto, dell'istruzione da parte dello Stato, per il riconoscimento della libera iniziativa non statale in materia di educazione, in condizioni che rendano effettivo il diritto di scelta della scuola ritenuta più idonea a preparare i giovani alla vita e alle responsabilità sociali».

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma Via Viminale, 38 - int. 4 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut Com. Roma 16019 del 23 ottobre 1956).

Un'altra giornata di dolorosa attesa intorno al Vaticano

La lenta agonia di Giovanni XXIII

Ha ascoltato la messa per la Pentecoste e ricordato con commozione i popoli d'Oriente

L'assistono i fratelli, la sorella e i nipoti - Folla in permanenza in piazza San Pietro

MOSCA — Si prega anche a Mosca per la salute di Giovanni XXIII: questa foto è stata scattata in una chiesa cattolica della capitale dell'URSS (Telefoto AP l'Unità)

(Dalla prima pagina)

te commosso — ha poi detto la radio vaticana — nell'udire la lettura dell'introito e dell'epistola del giorno. L'emozione dell'infermo aveva una spiegazione ricca di significati. L'epistola, contenuta negli *Atti degli Apostoli*, contiene infatti espliciti riferimenti ai popoli dell'Oriente: «Giunto il giorno della Pentecoste, tutti i discepoli si trovarono uniti insieme. All'improvviso venne dal cielo un rumore come di vento impetuoso e riempì tutta la casa dov'erano convenuti. Apparvero, distinte, delle lingue di fuoco e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare vari linguaggi, secondo l'ispirazione che ricevevano dallo Spirito Santo. Fra gli ebrei residenti a Gerusalemme c'erano persone pie d'ogni nazione della terra. Attirate dal rumore, accorsero in folla e rimasero sbalorditi, perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua. Stupiti e meravigliati dicevano quindi: «Ecco, questi che parlano non sono tutti galilei? Come va che ognuno di noi li ode parlare nel proprio linguaggio natio? Parti, medi ed elamiti abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto, dell'Asia, della Frigia, della Panfilia, dell'Egitto e dei paesi della Libia (che è intorno Cirene), pellegrini romani, tanto giudei che proseliti, cretesi ed arabi, li udimmo parlare nelle nostre lingue le grandezze di Dio».

Alle 8,30 dopo aver dato queste informazioni sul risveglio del Papa e sulla celebrazione del rito, l'emittente vaticana ha detto inoltre: «Il pensiero di Sua Santità si è rivolto ai popoli della Bulgaria, della Grecia e in particolare della Turchia. Durante la sua permanenza in Turchia, infatti, egli era solito celebrare ogni anno il solenne pontificale di Pentecoste nella cattedrale di Istambul dedicata allo Spirito Santo. Il Papa si dimostra sempre presente a se stesso, insiste nella preghiera e benedice i presenti, e le varie categorie di persone a cui di volta in volta rivolge il suo pensiero di pastore e padre universale... La robusta fibra del S. Padre continua a resistere tenacemente al male che lo consuma; la temperatura è di 38,5, il polso è buono. I tre sanitari lo assistono costantemente».

Alle 9,50 il Papa ha avuto un nuovo risveglio, ha bevuto dei sorsi d'acqua, e ha pronunciato parole di benedizione rivolte «ai presenti, alla Chiesa, al mondo».

Alle 10,30, la febbre, che per tutta la notte si era mantenuta sui 38,5 gradi, è salita a 39,2. Anche le pulsazioni sono aumentate. Tuttavia, l'infermo era sempre in grado di riconoscere i presenti e manifestava chiaramente di avere chiara coscienza di quanto accadeva. I portavoce del Vaticano, la radio, i medici, le persone addette alla cura hanno taciuto, o messo in ombra, i particolari più dolorosi della vicenda. Ma la verità è che, ad ogni risveglio, Giovanni XXIII soffriva atrocemente, tanto che era necessario praticargli nuove iniezioni di morfina, di novocaina, e di altri energici calmanti. Di qui, nuovi, prolungati assopimenti, e quindi nuovi risvegli, quando veniva a cessare l'effetto dei farmaci. Tutti i testimoni della terribile agonia hanno comunque sottolineato che il Pontefice ha dato sempre prova di forza d'animo, di un coraggio, di una virilità non comuni.

Alle 12, le condizioni generali dell'infermo hanno subito un nuovo peggioramento. La febbre è salita a 39,6, il polso batteva al ritmo di 130/153 pulsazioni al minuto.

Alle 12,10, la temperatura è aumentata ancora, fino a raggiungere i 40 gradi. Il Pontefice era sempre pienamente lucido. Alle 13,15, i giornalisti che gremivano la sala stampa del Vaticano (una piccola stanza fumosa, col pavimento pieno di mozziconi di sigarette e di sigari, di cartacce, di giornali) hanno ricevuto la notizia ufficiosa che le condizioni del Papa tendevano a peggiorare. Alle 14,30, la radio vaticana ha trasmesso il seguente bollettino: «Le condizioni del Santo Padre sono ulteriormente peggiorate nella tarda mattinata. Le ultime informazioni pervenute annunciano che è in atto una nuova crisi. Il polso è salito a 135 pulsazioni. La temperatura è aumentata ad oltre 39 (queste cifre venivano interpretate come una prova di notevoli alti e bassi, non riferiti nei dettagli per motivi di riservatezza). Il Papa conserva la sua lucidità di mente».

Alle 15, cominciavano a circolare fra i giornalisti voci sempre più allarmanti: il Pontefice è in gravissime condizioni, soffre per atroci spasimi che lo assalgono continuamente. Alla richiesta, pressante, di maggiori informazioni, l'ufficio stampa del Vaticano ha risposto semplicemente: non c'è nulla di nuovo. Un'ora e mezza più tardi, verso le 16,30, uno dei portavoce ha detto: «Nelle condizioni del Santo Padre si avverte un lento peggioramento. Sua Santità soffre molto. E' cosciente, offre le sue sofferenze per la Chiesa, per le anime, per il mondo missionario. Temperatura oltre 39. Pulsazioni 130/135. Respirazione affannosa, ma non eccessivamente».

Una conferma del lento logoramento delle condizioni dell'infermo si è avuta alle 17,30. Al tempo stesso, però, uno dei portavoce vaticani, padre Gasparri, ha detto: «Circolano continuamente voci catastrofiche, che non hanno comunque alcun fondamento di verità». Un'ora dopo, i giornalisti apprendevano che da Mosca, per telefono, erano state chieste informazioni sulla salute del Papa alla segreteria di Stato.

Le condizioni di Giovanni XXIII hanno subito un ulteriore, netto peggioramento, alle 19,30. «Il Papa è gravissimo», ha annunciato con voce turbata padre Gasparri. Cinque minuti dopo, la radio vaticana ha confermato la notizia, invitando gli ascoltatori alla preghiera. Quindi è stato trasmesso oralmente ai giornalisti un giudizio del prof. Valdoni: «Il Santo Padre è gravissimo, anche se il decesso non è imminente».

Nelle trasmissioni con cui ha dato notizia del variare e dell'aggravarsi delle condizioni dell'infermo, la radio vaticana ha tenuto a sottolineare il comportamento edificante, per il mondo religioso, di Giovanni XXIII: «Il Papa è in costante preghiera. Offre le sue sofferenze per la Chiesa, per le anime. Esprime un desiderio: che gli sia posta indosso, accompagnadolo nella sepoltura, una modesta croce pettorale da lui acquistata nel 1926 da un rigattiere di Milano». E ancora: «Il Santo Padre ha seguito la recita di "Regina Coeli" e le invocazioni ai Santi che ogni sera era solito rinnovare. Al termine, ancora una volta, gli è stata chiesta la benedizione per la Chiesa, la gerarchia, il Concilio, il clero, i fedeli, gli ammalati, i bambini. L'augusto paziente ha annuito».

I portavoce hanno sottolineato che l'arcivescovo ucraino Slypyi ha pregato a lungo per il Papa nella cappella del suo appartamento in Vaticano, recitando, presenti alcune suore, una preghiera di rito orientale, detta «Moleben».

Fra gli ultimi visitatori che si sono avvicendati nell'appartamento papale, è stato citato particolarmente l'arcivescovo mons. Alfonso Carinci, che ha cento e un anno.

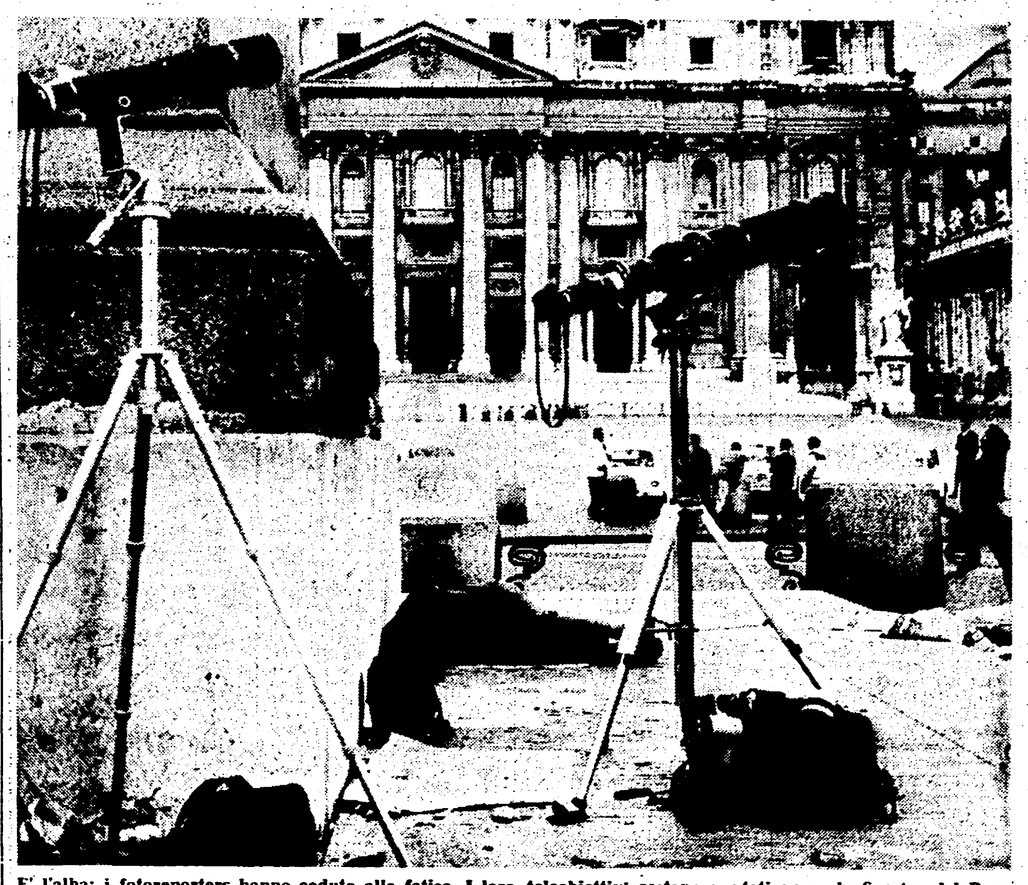
Le autorità ecclesiastiche hanno manifestato — dice una nota distribuita ai giornalisti — il loro gradimento per il gesto con cui il governo italiano ha sospeso le manifestazioni civili e militari programmate per la Festa della Repubblica.

Centinaia di ebrei romani si sono riuniti alle 19,30 nella sinagoga per le funzioni della sera. Durante il rito, il rabbino capo Eliseo Toaf ha recitato alcuni salmi per la salute del Pontefice. E' questa, senza alcun dubbio, la prima volta che una comunità israelitica rivolge pubbliche preghiere per la salvezza di un capo della Chiesa cattolica.

Il presidente della comunità israelitica di Roma, Fausto Pitigliani, ha spiegato lo episodio dicendo a un giornalista: «Gli ebrei di Roma sono molto rattristati per le disperate condizioni di salute del Pontefice. Giovanni XXIII, in quattro anni di pontificato, è riuscito a portare in molti atti del suo altissimo ufficio quel senso di umiltà, di comprensione umana e di chiarezza, delle quali il mondo aveva ed ha estremo bisogno. Pur parlando a nome dei cattolici di tutto il mondo, egli è riuscito con la sua parola e con le sue azioni, a superare le barriere delle varie confessioni religiose, della politica, delle divisioni nazionali, delle discriminazioni e delle incomprensioni che avvelenano i rapporti tra gli uomini e tra i popoli. Per quanto riguarda noi ebrei, uno dei primi atti del suo pontificato fu quello di rivedere alcune espressioni contenute nella liturgia cattolica che offendevano la nostra dignità e il nostro onore. Non ho dubbi che, se avesse potuto continuare nel suo mistero, altre manifestazioni di questa illuminata bontà, resa accessibile a tutti gli uomini, avrebbero rischiarato l'orizzonte di questo momento della storia».

Conversando con i giornalisti, il direttore dell'*Osservatore Romano*, Raimondo Manzini ha detto ieri sera che una delle interpretazioni sulla mancata elevazione alla porpora dei tre cardinali *in pectore* potrebbe esser trovata nel rispetto del Papa verso il Sacro collegio e verso il suo successore. In altre parole, egli non avrebbe voluto, perfezionando la nomina dei tre cardinali, porre il futuro Pontefice dinanzi ad un fatto compiuto, tanto più che i neo-porporati avrebbero poi dovuto partecipare al Conclave.

Il professor Mazzoni (a sinistra) fotografato col teleobiettivo da piazza San Pietro mentre conversa col segretario particolare del Papa, monsignor Loris Capovilla, alla finestra dell'appartamento pontificio



E' l'alba: i fotoreporters hanno ceduto alla fatica. I loro teleobiettivi restano puntati verso la finestra del Papa

Un plebiscito di affetto unico nella storia della Chiesa

Il mondo rende omaggio al «Papa dell'amicizia»

L'augurio degli ortodossi, dei protestanti e degli israeliti — «Ha portato i cattolici sulla via della tolleranza»

Anche ieri, in tutto il mondo, la lunga e serena agonia di Giovanni XXIII è stata seguita da decine di milioni di persone di ogni fede e convinzione con una simpatia che costituisce il più alto riconoscimento dell'azione da lui svolta.

Alte testimonianze di questo sentimento sono i messaggi inviati in Vaticano da eminenti rappresentanti della Chiesa ortodossa, come l'arcivescovo di Yaroslav e di Rostov, Nikodim e il patriarca Atenagoras, di Istansbul, da Nahum Goldman, presidente del Congresso israelitico mondiale, a nome delle comunità israelitiche di sessantacinque paesi del mondo, e le parole che l'arcivescovo di Canterbury, dottor Michael Ramsey, massimo esponente della Chiesa anglicana, ha pronunciato in lode del Pontefice nella cattedrale.

Hanno pregato per Giovanni XXIII i cattolici di Francia e di Polonia, del Viet Nam e dell'America latina. A Mosca, la chiesa di San Luigi dei Francesi è rimasta aperta, contrariamente all'uso, anche tra una messa e l'altra, per consentire preghiere pro papa infirmo. A Parigi, il rabbino Cassorla ha inserito una speciale preghiera nel servizio religioso della sinagoga sefardita. Nel Venezuela, tutte le manifestazioni pubbliche sono sospese: radio e televisione hanno trasmesso in continuazione bollettini ufficiali.

L'Associated Press *scrive da Madrid che «milioni di spagnoli, fra cui moltissime persone che non andavano in chiesa da moltissimi anni, hanno pregato per il Papa». L'agenzia cita la dichiarazione di un umile meccanico: «Di solito, la domenica faccio dello straordinario perchè ho cinque persone a carico, ma questa volta non potevo lasciar cadere l'occasione per invocare il bene del Papa, le cui intenzioni a favore degli umili di tutto il mondo, senza discriminazioni politiche, sono apprezzate da tutti noi». Un messaggio di ringraziamento pervenuto dal Vaticano al ministro degli esteri Castiella, in risposta agli auguri di Franco, dice: «Il Santo Padre nelle sue preghiere e nelle sofferenze ha molto presente l'amatissima nazione spagnola».*

Tra le personalità internazionali che hanno voluto sottolineare il loro riconoscimento per l'opera di Giovanni XXIII sono il presidente indiano, Radakrisnan, e il segretario dell'ONU U Thant. Il primo, di passaggio all'aeroporto parigino di Orly, ha chiesto ai giornalisti le ultime notizie, e ha osservato: «Giovanni XXIII è un grande servitore di Dio e della umanità, un uomo di larghe vedute e di grande coraggio. In questi anni egli ha lavorato con particolare impegno alla riconciliazione mondiale». U Thant si è recato al Palazzo di Vetro, nonostante la giornata festiva, per seguire le notizie di colui che è stato definito «il Papa dell'ONU».

A Londra, la stampa domenicale tributa all'infermo un commosso omaggio. «Nessun Papa dell'era moderna — scrive il Sunday Times *— è stato tanto profondamente e sinceramente amato come questo, cui è toccato in sorte di guidare la Chiesa lungo nuovi sentieri del pensiero... Egli vide ed espresse nobilmente la verità che le armi di sterminio in massa hanno radicalmente mutato i problemi morali della guerra e della coesistenza, pensò che era meglio comprendere che avvilire, cercare il bene degli uomini piuttosto che condannare con vane minacce».*

Secondo il Sunday Express, *il plebiscito di affetto delle ultime ore è un fatto quasi unico nella storia. Papa Giovanni XXIII «ha posto per sempre centinaia di milioni di uomini che accettano la guida di Roma in prima linea nella lotta per la tolleranza e la pace mondiale» e passerà forse alla storia come «l'uomo che ha mutato il mondo con la stupefacente decisione di offrire la mano dell'umanità e della amicizia a Mosca».*

La figura e l'opera di Giovanni XXIII sono oggetto di commosse celebrazioni sul Sunday Mirror, *in un articolo di «Cassandra», sul* People *e sul* News of the World. *«E' una grande tragedia — scrive quest'ultimo giornale — che un uomo come questo debba così presto lasciarci».*

In Francia, l'Humanité-dimanche *scrive che Giovanni XXIII «ha saputo contrassegnare con la propria impronta la storia della chiesa», e aggiunge: «Per quanto lo possano far sentire lontano da noi le sue convinzioni religiose e il suo ruolo ecclesiastico, noi salutiamo la sua azione, che si è esercitata nel senso della pace». Il Papa,* scrive il Journal du dimanche *«muore nel momento in cui la chiesa aveva ancora bisogno di lui, per impegnarsi sulla via delle riforme, per adattarsi alla vita moderna, per riunire tutte le coscienze religiose nella marcia che l'umanità comincia verso un nuovo ideale».*

La lunga lotta del Pontefice contro il male è stata seguita con profonda apprensione anche nei paesi socialisti. Radio Varsavia, Radio Budapest e Radio Praga hanno trasmesso con frequenza bollettini dettagliati. Al termine della lettura di uno di questi, lo speaker della radio polacca ha soggiunto: «E' con estremo dolore che danno addio a quest'uomo semplice, ma allo stesso tempo Papa insigne, non solo i cattolici ma tutti gli uomini di buona volontà».

Così piazza San Pietro ieri sera

Ecco la speculazione

Sul piano la pineta ha mutato il colore Risultato?

La pineta (nel cerchio) **che, grazie a un mutamento di colore** (e quindi di destinazione) **sul piano regolatore, frutterà miliardi a Clemente Aldobrandini, presidente della ex SRE.**

Miliardi al principe

A Ostia, la vendita dei lotti è vicina e, per i servizi pubblici, il Comune dovrà affrontare la spesa di almeno cinque miliardi

Che cosa è la speculazione sulle aree? Ecco un esempio clamoroso. Un comprensorio posto alle spalle di Ostia Lido, coperto per decine e decine di ettari da una pineta, grazie a un solo tratto di penna tracciato sul grafico del nuovo piano regolatore, è passato in pochi anni da cinque, sei mila lire al metro quadrato, a ben 40 mila. Il principe Clemente Aldobrandini, presidente della ex S.R.E., proprietario della pineta, può ben ringraziare i santi protettori. Il valore della sua proprietà gli è lievitato di colpo sotto gli occhi, raggiungendo prezzi incredibili. Fra poco, comincerà la vendita dei lotti, e la pineta scomparirà sotto il cemento. Per portare le strade, la luce, l'acqua nella nuova zona residenziale, il Comune dovrà spendere non meno di 5 miliardi. Il principe, quando avrà completato la vendita del comprensorio di un milione e 700 mila metri quadrati, dei quali la metà almeno destinata all'edificazione, avrà incassato una somma indubbiamente superiore ai 15 miliardi. Ecco dunque che sosa è la speculazione sulle aree: una lucrosa operazione che si fonda su un meccanismo assai semplice e che ha la sua base di partenza e di forza negli assoluti privilegi di cui gode in Italia la proprietà privata del suolo urbano.

La pineta del principe Aldobrandini si estende tra il tratto terminale dell'autostrada e via Vasco de Gama, e si protende verso Fiumicino. Costituisce una piccola parte del patrimonio di casa Aldobrandini, generoso lascito di papa Clemente VII, uno dei più illustri antenati della casata. Nel piano regolatore esposto nel luglio dello scorso anno, la pineta era stata in gran parte rispettata e vincolata a verde. Però, sessanta ettari che il principe possiede ad Ostia Antica erano stati inclusi nella zona F 1 (ristrutturazione edilizia), che permette una densità territoriale di 150 abitanti per ettaro. Sessanta ettari di una tenuta agricola di alto valore produttivo, con impianti e migliorie eseguite con il contributo dello Stato.

Il principe Aldobrandini, in previsione della trasformazione della tenuta agricola in area edificabile, aveva provveduto a sfrattare i mezzadri. Tutto era pronto per accogliere il cemento: perfino il progetto della rete idrica, già approvato dal ministero e dal Comune, prevedeva la estensione della rete nel territorio della tenuta, mentre tuttora le quattromila persone che abitano entro le mura del Castello di Ostia Antica hanno l'acqua razionata. Solo il principe Aldobrandini (potenza del nome) ha avuto la grazia di un trattamento di favore, quando ancora la sua tenuta non era stata neppure lottizzata.

Senonchè, contro l'inclusione della tenuta nella zona F 1 furono presentati vari ricorsi, in particolare da parte del Consorzio di Saline di Ostia, una borgata che il piano regolatore aveva completamente dimenticato, come se non esistesse. Inoltre, ci si accorse che la fascia di rispetto degli scavi archeologici sarebbe stata soffocata dalla nuova espansione edilizia. Si corse ai ripari, e questo avvenne in una data imprecisata tra luglio e dicembre dello scorso anno. Solo una decina di ettari della tenuta furono lasciati in zona F 1: il resto venne riportato alla sua naturale destinazione di terreno agricolo. Ma per non offendere il povero principe, privato di colpo di una cinquantina di ettari di area edificabile, fu consumato uno sconcertante baratto. Sul colore verde che vincolava nel piano di luglio la pineta degli Aldobrandini, furono stesi altri colori: il giallo limone (che nei piani regolatori significa zona di espansione della città), il *vandyck*, un bruno caldo venato di rosso (che indica la zona di completamento dei piani particolareggiati già esistenti), il origio verde (zona di case unifamiliari con giardino). Così, il gioco fu fatto. Il principe aveva «perduto» la tenuta di Ostia Antica, ma aveva guadagnato e con gli interessi un pochino più a sud. Il fatto che Ostia Lido perdeva una pineta, evidentemente sarà apparso un argomento trascurabile.

Tra l'altro perfino l'atto di nascita di questa pineta è edificante. Dopo il 1931, decine di ettari del comprensorio furono trasformati in parco verde, con il trapianto di alberi di alto fusto. Non fu una improvvisa generosità del principe, bensì una operazione dettata da una specie di «stato di necessità». Il comprensorio era soggetto agli obblighi di bonifica e i proprietari dovevano eseguirvi, a proprie spese, le opere di trasformazione agraria pena l'esproprio. Così fu per l'Immobiliare a Casal Palocco, 300 ettari acquistati nel 1934 dalla potente società dal padre del principe Clemente Aldobrandini a 70 centesimi al metro. Sia ad Ostia che a Casal Palocco, i proprietari sfuggirono agli obblighi di bonifica. Gli Aldobrandini furono però più furbi della Immobiliare: piantarono gli alberi, riscuotendo un contributo dallo Stato e sfuggendo così agli obblighi di miglioria e ad un eventuale esproprio. L'Immobiliare invece fu colpita da un decreto di esproprio che logicamente, dati i personaggi implicati, rimase lettera morta.

Dopo più di 30 anni, grazie a quel tratto di penna sul piano regolatore, anche la pineta scompare. Un altro scempio, certo. Uno scandalo, sicuramente. Scempi e scandali che si sono ripetuti e si ripeteranno all'infinito finché l'istituto della proprietà privata del suolo urbano, rimarrà come è ora, un sacro mostro intoccabile, che premia con enormi profitti chi lo adora. E questi «adoratori» sono potenti in Italia, e vanno dai principi Aldobrandini alla FIAT, presente nel Consiglio di amministrazione della Immobiliare. Al primo pericolo, si coalizzano e partono a testa bassa, come è accaduto prima della campagna elettorale contro il progetto di nuova legge urbanistica, affinché tutto rimanga come è sempre stato.

g. f. b.

problemi: *la casa*

Il nuovo «babau»

Durante l'ultima campagna elettorale, la destra economica e politica ha trovato un nuovo «babau»: il pericolo, terribile e imminente, della nazionalizzazione (o municipalizzazione, a piacere) del suolo urbano, dei terreni, cioè, destinati all'espansione edilizia della città. Su questo tema, gli oratori liberali hanno speso molto del loro fiato e infine Moro — che ora si sta apprestando a fare il suo ingresso a Palazzo Chigi alla testa del governo della nuova edizione, riveduta e corretta, del centro-sinstra — ha dato le più ampie assicurazioni, giungendo perfino a sconfessare pubblicamente il progetto di legge urbanistica preparato dal ministro — democristiano! — ai Lavori pubblici.

Ma in che cosa consiste questo «pericolo»? E, soprattutto, chi si sente minacciato da provvedimenti di legge appena annunciati, e poi finiti regolarmente sulle secche di qualche comitato di studio? Oggi, in questa pagina, scriviamo un nome: Aldobrandini. Un nome che significa molte cose. Appartiene a un principe dell'aristocrazia nera, democristiano, e per di più presidente della ex Società romana di elettricità. Per un semplice gioco di colori nella stesura definitiva del nuovo piano regolatore (una bella fetta delle sue terre è stata dipinta in un modo anzichè in un altro), Aldobrandini guadagnerà una quindicina di miliardi. I suoi terreni, dalla coltivazione di pini, passeranno alla coltivazione ben più redditizia del cemento armato. Con una pennellata di colore, egli ha avuto uno dei più bei regali che possano immaginarsi nella Roma di oggi.

Che cosa ha fatto per meritarselo? Nulla che appaia all'esterno. Non ha speso una sola lira. Evidentemente, la cosiddetta nazionalizzazione del suolo urbano sarebbe per lui una sciagura paragonabile all'affondamento di una grande nave di linea. Anche per l'Immobiliare, che sta per inaugurare il monumento più ambizioso alla sua linea di sottomissione degli interessi della città ai suoi voleri — l'albergo Hilton, nato sulla cresta di Monte Mario al posto di un piazzale panoramico e di un parco pubblico —, il problema si porrebbe, ne siamo sicuri, negli stessi termini catastrofici.

Intanto — la notizia è di oggi e riguarda Nuova Gordiani — altre famiglie vengono sfrattate, e molte di esse non sanno dove andare. I fitti aumentano e si è giunti perfino al ricatto di imporre agli inquilini la alternativa: o l'acquisto dell'appartamento, o la immediata rescissione del contratto di affitto e, quindi, lo sgombero a brevissima scadenza. Mentre la proprietà immobiliare lancia il suo grido di allarme e muove lestamente le sue pedine politiche, i prezzi delle aree fabbricabili corrono impazziti.

Se si vuole dare ai romani una casa a un prezzo (e con un affitto) ragionevole, è proprio questo grido di allarme che bisogna respingere. Esemplare è il caso della legge 167 per la edilizia popolare, che permette di strappare alla speculazione privata i terreni necessari. Si tratta di una legge largamente positiva, come si sa, ma guardate un po' quanti ostacoli — apertamente o in modo insidioso — si oppongono alla sua applicazione.

c. f.

L'agitazione dei capitolini

Trattative in Comune

I ventimila dipendenti comunali sono in agitazione. Nella assemblea tenuta l'altra settimana in piazza SS. Giovanni e Paolo il segretario del sindacato unitario, compagno Balsimelli, ha ottenuto una unanime manifestazione di consensi per lo schema di rivendicazioni redatto dalla CGIL. I lavoratori chiedono il conglobamento di tutte le indennità e la rivalutazione delle retribuzioni. Lo schema prevede inoltre il riconoscimento dell'anzianità di servizio ai fini della fissazione dei salari e degli stipendi.

Altre rivendicazioni riguardano le carriere dei tecnici e dei sanitari: gli attuali criteri burocratici devono essere sostituiti con altri, più attinenti alle funzioni svolte e alla qualità delle prestazioni fornite nei settori produttivi.

I dirigenti dell'organizzazione sindacale si metteranno in contatto nei prossimi giorni con la Amministrazione comunale per iniziare trattative e definire i problemi del personale prima delle ferie. Il 18 giugno, i lavoratori torneranno a riunirsi in assemblea per esaminare i risultati dei primi incontri e adottare tutte le eventuali iniziative di pressione sindacale.

Le richieste avanzate dai 20.000 capitolini mirano a rimettere ordine nel sistema delle retribuzioni; il conglobamento degli «assegni» ottenuti nell'ultimo anno e delle altre indennità è molto importante ai fini della pensione e di tutte le parti che compongono il «salario differito».

Il sindacato unitario si è impegnato a condurre le trattative con grande energia e il Comune non potrà adottare la tattica dilatoria seguita in altre occasioni.

«Funzionari cercansi»

Pubblicità poliziesca

LA CARRIERA

- Dopo due anni dall'assunzione, promozione a Commissario aggiunto, a ruolo aperto.
- Dopo altri tre anni, promozione a Coadiutore, sempre a ruolo aperto.
- La carriera prosegue con le qualifiche di Commissario Capo, di Vice Questore, di Questore o di Ispettore Generale Capo (ex grado IV).
- Possibilità di promozioni "per merito straordinario", sino a Commissario Capo.
- Trattamento economico differenziato rispetto a quello delle ordinarie carriere direttive amministrative.
- I funzionari di P.S. accedono liberamente ai locali di pubblico spettacolo ed hanno diritto alla libera circolazione sui mezzi pubblici di trasporto urbano.
- Sulle ferrovie Statali fruiscono anche per i familiari della speciale tariffa ridotta per i familiari.

Con un depliant pubblicitario a quattro colori, di quelli che ogni giorno ci mandano a casa per propagandare le qualità di questo o quel detersivo, il ministero degli Interni «invita i giovani laureati» a entrare nella polizia con slogan tolti di peso dal programma democristiano: «per combattere, nell'ordine, le attività antisociali, per assicurare il sereno svolgimento della vita democratica».

L'iniziativa, che deve essere costata un bel po' di quattrini (probabilmente, quanti e più aveva sognato di vincere al Totocalcio, prima di morire come edile, quel maresciallo di P.S. che per sfamare la famiglia «tutelava l'ordine» di giorno e la sera lavorava nel cantiere di Ostia) appare senz'altro originale ed è degna di commento perchè ha anche l'inestimabile pregio di portare a conoscenza dell'opinione pubblica i «vantaggi della carriera». Fra i quali, in posizione di primo piano, il ministero con aria di trionfo annuncia il libero accesso ai locali di pubblico spettacolo, la libera circolazione sui mezzi pubblici di trasporto urbano e, sulle Ferrovie, la speciale tariffa ridotta per i familiari...

Che vuol dire? Forse, si vuol far dimenticare agli aspiranti funzionari di P.S. la scarsità della paga con l'elenco delle «facilitazioni»? O, forse, i nostri giovani hanno tanta poca voglia di «abbracciare la carriera» che si sente il bisogno di attirarli con una pubblicità tipo azienda dolciaria?

La risposta non è facile. Consigliamo quindi gli «esperti» del ministero degli Interni a lanciare, insieme col depliant, un quiz a premi: con in palio, per chi risolverà l'indovinello, una tessera di libero accesso alle sale parrocchiali.

L'imprudenza di un autista ha distrutto una famiglia

Sorpasso: col figlio muore sul raccordo

Renato Andreini

Padre e figlio sono stati falciati da un'auto che sorpassava in terza corsia. Sono rimasti uccisi sul colpo: Renato Andreini aveva 33 anni; il suo bambino, Massimo, solo tre. Il giovane tornava a casa con il piccino, in via dell'Acqua Bullicante 200, dopo aver accompagnato la moglie da alcuni parenti, in motocicletta.

E' accaduto alle 9,25 sul Raccordo anulare, all'altezza del chilometro 43,800. «Volevo uscire da sola — ripete fra i singhiozzi la donna — invece, lui, ha insistito perchè salissi sulla motocicletta... Come farò, ora, senza di loro...».

L'autista investitore è Alberto Servili, ha 20 anni e abita in via dei Tordi 32: è rimasto ferito soltanto leggermente. Camminava a fortissima velocità: la «seicento» l'aveva appena noleggiata nel garage Dragoni di via Tiburtina 151. Lo hanno giudicato guaribile in una settimana. Più gravi, invece, sono i suoi compagni di gita: Tito Tromboni, di 19 anni, ricoverato al San Giovanni con 25 giorni di prognosi e Vincenzo Mancini, di 20 anni, medicato e dimesso con 8 giorni di reperto.

La sciagura è accaduta sul Raccordo a grande scorrimento proprio all'altezza dell'incrocio con via Simoncelli. L'auto era diretta dalla Casilina verso la via Appia: camminava a cento chilometri orari. La velocità è stata stabilita dagli uomini della «stradale» ai quali è toccato il compito di rilevare sull'asfalto i segni dei pneumatici bloccati all'ultimo momento da una disperata, quanto inutile frenata.

Renato Andreini si è reso conto del pericolo. Alla guida della sua motocicletta «Guzzi-Galletto» camminava lentamente sul ciglio della strada, in direzione opposta a quella della auto che lo ha travolto. Ogni tanto si voltava per gridare qualche parola al figlioletto, seduto sul sellino e con le braccia stretto attorno al torace del padre. Il giovane e il figlioletto erano in viaggio da qualche minuto: l'uomo aveva voluto risparmiare alla moglie qualche chilometro di strada. La donna doveva recarsi a far visita a dei parenti ma nella zona gli autobus passano molto di rado. «Ti accompagno io — le ha detto il marito — è un momento». Il giovane era ancora convalescente per una caduta: proprio oggi avrebbe dovuto tornare in ospedale per una visita di controllo. «Lascia perdere — gli ha risposto la moglie — bada solo ai bambini. Farò presto ugualmente...». Antonio, il più grande, ha sentito la conversazione dei genitori: «Vengo anch'io... portatemi con voi... torno con papa...» E' toccato, invece, al più piccolo, Massimo salire sulla moto. Tornavano insieme verso via dell'Acqua Bullicante quando è accaduta la sciagura.

Erano da poco passate le nove. Una lunga fila di automobili era incolonnata sul Raccordo, da via Casilina alla via Appia quando alle spalle della stessa è piombata la «seicento» con i tre giovani, guidata dal Servili. Il guidatore si è accodato: per qualche centinaio di metri ha continuato a camminare ad una velocità moderata. Poi ha deciso il sorpasso: ha acceso uno dei lampeggiatori, ha sterzato sulla sinistra, ha accelerato. In un attimo la vettura è schizzata via, purtroppo, però, la strada era molto congestionata di vetture e il guidatore ha dovuto «allargarsi» ancora sulla sinistra nella speranza di riuscire a completare felicemente la rischiosa manovra.

In senso inverso arrivava proprio in quell'attimo la motocicletta con il giovane e il figlioletto. Renato Ambrosini ha capito il rischio, ha frenato, si è quasi fermato sul ciglio della strada. Non è valso a nulla: la «seicento» gli è piombata addosso come un bolide, lo ha investito, travolto, scagliato lontano. A nulla è valsa la frenata tentata all'ultimo momento dall'autista. L'utilitaria ha finito la sua corsa una trentina di metri dopo, fuori strada.

Almeno quattro o cinque persone hanno assistito atterrite all'investimento. E' toccato proprio a costoro portare i primi soccorsi: quando si sono avvicinate ai feriti si sono subito accorte che per Renato Ambrosini e il figlioletto non c'era, ormai, più nulla da fare. L'uomo e il bambino sono stati tuttavia adagiati su due auto di passaggio ripartite a grande velocità e a clakson spiegati verso il San Giovanni. Nemmeno quel disperato tentativo è servito. Con altre macchine sono stati soccorsi gli altri tre feriti: quando Alberto Servili è entrato nel pronto soccorso, padre e figlio investiti erano già spirati.

In via dell'Acqua Bullicante, la notizia è giunta poche ore dopo con l'arrivo dei carabinieri. Essa ha destato pietosa impressione: gli abitanti del palazzo hanno aperto una sottoscrizione per aiutare la vedova e l'unico figlio che gli è rimasto.

L'impresario interrogato

Christa non era nel «giro Fzobel»

Anche la pista dei balletti viennesi è svanita: a un mese esatto dal delitto di Christa Wanninger, le indagini ripiombano nel buio più pesto. Ieri pomeriggio, alla Mobile, sono stati interrogati l'organizzatore dei balletti Armil Fzobel, il fratello di costui, Amel e il ballerino Arpad Land Kramer. «Conosciamo Gerda Hodapp, ha lavorato due anni con noi, ma Christa non l'abbiamo mai vista...». Questo, in breve, è quanto hanno detto ai poliziotti i tre componenti la troupe dei balletti Fzobel. Il dottor Zampano li ha ascoltati per circa due ore nel suo ufficio. Alla fine non ha voluto dire nulla ai cronisti rimasti in attesa: «Riferirò domani al giudice istruttore, dottor Zhara Buda», ha soltanto detto il funzionario.

I cronisti, comunque, avevano già avuto occasione di parlare con il signor Armil Fzobel, che era giunto nella serata di sabato da Parigi espressamente per farsi interrogare dai dirigenti della Mobile.

Armil Fzobel è un uomo di 42 anni, ungherese di origine, alto, con scarsi capelli. Parla diverse lingue. «Sul conto della mia compagnia — ha detto — ne sono state dette e scritte molte. Tutto inesatto, a volte diffamatorie. Comunque, sul delitto non ho nulla da dire. Christa Wanninger non sapevo neppure che esistesse. Con Gerda Hodapp, la compagnia non ha avuto più rapporti da quattro anni: da quando lei ci lasciò a Genova per seguire Brunelli. Abbiamo letto sui giornali del suo arresto e, certo, siamo rimasti colpiti. Che tipo è Gerda? Una ragazza strana, fredda, calcolatrice, molto avida di denaro. Ecco, il denaro, per lei, è la cosa che più conta...».

Alla polizia, probabilmente, ieri pomeriggio, il signor Fzobel ha ripetuto le stesse cose, fornendo cioè altri elementi su Gerda (nella foto in alto, il giorno dell'arresto), ma non su Christa. Il sospetto della Mobile era che anche Christa, come in passato Gerda, fosse stata invogliata dalla compagnia dei balletti e poi avesse cercato di scindere il contratto pagando una penale di 300 mila lire: quelle 300 mila lire di cui l'uccisa spesso parlò anche alla vigilia del delitto.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 3 giugno (154-211). Onomastico: Clotilde. Il sole sorge alle ore 4,39 e tramonta alle 20,4. Luna piena il 7.

Cifre della città

Ieri, sono nati 83 maschi e 92 femmine. Sono morti 23 maschi e 23 femmine, dei quali sei minori dei 7 anni. Le temperature: minima 14, massima 22. I meteorologhi per oggi prevedono tempo variabile con piogge locali.

Dieci sfratti

Dieci famiglie di via Pontinia, a Nuova Gordiani, saranno sfrattate domani. Così ha deciso il Comune, perchè gli appartamenti sono pericolanti. Le case si trovano nelle attuali condizioni dal 1957, e da allora non è stato preso nessun provvedimento per ripararle e risanarle.

partito

Assemblee

Nel quadro dell'attività della settimana del tesseramento e proselitismo della sezione di MONTESACRO, oggi alle ore 18.30 si svolgerà un incontro tra i dipendenti dell'ATAC e il compagno on. Rubeo.

PIANO, ore 20, riunione dei segretari: PONZANO, S. ORESTE, NAZZANO, CIVITELLA. O.d.g.: «Iniziative politiche del PCI». Relatore Perilli, Presiederà Agostinelli.

NEROLA, ore 20 assemblea sui trasporti (con Giacomelli).

MONTEFLAVIO, ore 20, assemblea sui trasporti (con Cirillo).

Convocazioni

Oggi alle ore 18 in FEDERAZIONE avrà luogo la riunione della commissione cittadina. O.d.g.: «Mese della stampa comunista» (relatore Trivelli) e «Informazione sulla legge 167» (relatore Della Seta); ore 20 in FEDERAZIONE: comitato zona centro; ore 20 sez. CENTOCELLE-ABETI: Riunione segretari della zona Prenestina (Ciuffini); ore 19.30 ZONA OSTIENSE: Riunione segretari sezioni; A. Accetoso, EUR, Laurentina, Ardeatina, Garbatella, S. Paolo, Ostiense, S. Saba Testaccio, presso la sez. Ostiense. O.d.g.: Impostazione campagna stampa comunista, relatore Pietro Zatta; ore 20 TIVOLI: assemblea popolare al Colle «formazione verno (Mancini O.). Alle 16.30, QUARTICCIOLO, assemblea di donne (G. Gioggi).

Dieci sfratti

Dieci famiglie di via Pontinia, a Nuova Gordiani, saranno sfrattate domani. Così ha deciso il Comune, perchè gli appartamenti sono pericolanti. Le case si trovano nelle attuali condizioni dal 1957, e da allora non è stato preso nessun provvedimento per ripararle e risanarle.

Turismo ENAL

L'ENAL ha organizzato soggiorni di dodici giorni a Spiez sul lago di Thoune, in Svizzera, a trenta chilometri da Berna. I turni avranno inizio l'otto luglio. La quota di partecipazione, fissata a 52 000 lire, può essere pagata anche a rate. Per l'iscrizione e le ulteriori informazioni, rivolgersi agli uffici ENAL di via Nizza 163 (tel. 850 641) e di via della Panetteria 15 (tel. 689 603).

Asta PP.TT.

Il dieci giugno, alle ore 15, nell'ufficio pacchi inesitati delle PP.TT., avrà luogo l'asta del contenuto dei pacchi stessi.

Museo di Ostia

E' annunciata, per le prossime settimane, la riapertura del museo di Ostia Antica, chiuso da quattro mesi per effettuare urgenti lavori di consolidamento resi necessari dai danni arrecati dal gelo invernale.

Manifesto polacco

Una mostra del manifesto cinematografico e teatrale in Polonia, è stato organizzato per la settimana di cultura polacca, in occasione della presentazione dei balletti «Mazowsze». L'esposizione verrà inaugurata giovedì alle 20 alla galleria «La Salita», via San Sebastianello 11-c.

Mostre

Galleria Russo (piazza di Spagna 1.): espone Maria Luisa Tamnetti. Galleria Schneider (rampa Mignanelli 10): espone Raimondo Puccinelli.

Pioggia: traffico bloccato

Il violento acquazzone di ieri mattina ha provocato decine di allagamenti in una vasta zona della città: in molti quartieri, le fogne sono rimaste ostruite e si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. La pioggia ha colto sulla Cristoforo Colombo migliaia di automobilisti e motociclisti, che si recavano al mare o che tornavano da Ostia; verso le 13, lunghi tratti della strada sono rimasti allagati, bloccando decine di auto.

l'Unità *del lunedì*

la settimana rai TV

DAL 3 GIUGNO AL 9 GIUGNO

Il delitto della TV

La prima puntata di *Delitto e castigo* non ha ricevuto un solo apprezzamento positivo: di rado s'era visto uno schieramento della critica così unanimemente sfavorevole. E ciò è tanto più grave, in quanto questo teleromanzo è stato preparato con molto impegno e dà il via a tutta una serie di nuove fatiche della TV in questa direzione.

Ma forse è solo un infortunio, si potrebbe pensare. Senonchè, nelle critiche negative da tutti rivolte a *Delitto e castigo* si ritrova un elemento assai significativo, che sposta i termini dell'« incidente ». Colpisce che tutti i critici si siano rivolti la medesima domanda: perchè mai la TV ha voluto cimentarsi in questa impresa? Come a dire: non era forse prevedibile che sarebbe andata a finire così? E questo è qualcosa di più della semplice constatazione di un errore: è la fissazione di un limite. Non si dice, infatti: va apprezzato il coraggio di chi ha osato, peccato che l'impresa sia fallita. Al contrario, si afferma implicitamente che l'impresa era fallita in partenza. Non di coraggio si è trattato, quindi, ma di incoscienza: come sempre quando qualcuno perde la misura dei propri limiti. Questi interrogativi della critica tendono appunto a fissare i limiti della televisione.

Qualcuno, infatti, ha aggiunto: non era meglio lasciare in pace Dostoievski e portare sul video qualcuno dei soliti « romanzoni »? Il che significa che si dà ormai per scontato sia il livello sia il « genere » dei teleromanzi: livello scadente; « genere » avventuroso-sentimentale-fumettistico. E c'è poco da dire: l'esperienza insegna. In questo caso, davvero, qualche eccezione del passato non fa che confermare la regola. I critici sanno ormai che da un teleromanzo ci si può aspettare solo una esposizione più o meno macchinosa di fatti, popolata di personaggi appena sbozzati e, possibilmente, « colorita » al massimo da colpi di scena. Per questo teme quando si mette in giuoco il nome di un grande autore.

Ma a questo punto scaturisce necessariamente un nuovo interrogativo. Poste così le cose, è valida questa strada dei teleromanzi, tanto appassionatamente battuta dalla nostra TV? Finora era stato detto che essa trovava la sua giustificazione soprattutto nell'operare un avvicinamento tra il pubblico e i « grandi » della letteratura. Ma se si scarta in partenza questa possibilità, cosa resta?

Giovanni Cesareo

Trent'anni di Oscar

A partire da questa settimana, la TV metterà in onda i film che hanno ottenuto il Premio Oscar dal 1932 a oggi. Un posto d'onore spetta a « Mezzogiorno di fuoco » di cui fu indimenticabile interprete Gary Cooper.

l'Unità rai TV domenica 9 giugno

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa
15,00	Sport	Riunione preolimpionica di atletica leggera da Torino; 46° Giro ciclistico d'Italia
18,00	La TV dei ragazzi	« Tutti in pista »
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Il padre della sposa	« Mister Maussola »
19,45	Servizio	speciale
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico (in Eurovisione)
22,40	Yncay	la montagna degli Incas (produzione Incafilm)
23,30	La domenica sportiva	Risultati, cronache e commenti
	Telegiornale	della notte

secondo canale

18,00	Racconti napoletani	di Giuseppe Marotta, nell'adattamento di Belisario Randone: « Il padrino », con Nino Taranto
18,55	Città controluce	« Una bottiglia pericolosa »
19,55	Rotocalchi in poltrona	A cura di Paolo Cavallina
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Musica Hotel	Varietà musicale di Dino Verde, con Carlo Giuffrè, Rossella Como, Raffaella Carrà; regia di Enzo Trapani
22,10	Hollywood	la mia città: di W. Martin
23,00	Lo sport	Risultati, cronache e commenti Giro d'Italia: Processo alla tappa (di S. Zavoli)

radio

Nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco - Musiche del mattino; 7,35: E nacque una canzone; 7,40: Culto evangelico; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: 46° Giro d'Italia; 11,10: Per sola orchestra; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 11,50: Parla il programmista; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13: 46° Giro d'Italia; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,30: La borsa dei motivi; 13,55: 46° Giro d'Italia; 14: Musica da camera; 14,30: Musica all'aria aperta; 15,20: Musica all'aria aperta; 16,30: Austr-a-Italia; 18,30: Concerto sinfonico, diretto da F. Molinari Pradelli; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20: 46° Giro d'Italia; 20,25: Applausi a...; 20,30: Mia cugina Rachele, di D. du Maurier; 21: Radiocruciverba; 22: Luci ed ombre; 22,45: Il libro più bello del mondo.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,35: Musiche del mattino; 8,50: Il programmista del Secondo; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Hanno successo; 10: Disco volante; 10 e 20: Giugno Radio-TV 1963; 10,25: La chiave del successo; 10,35: E' primavera; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: La signora delle 13 presenta: Voci e musica dallo schermo - Music bar - La collana delle sette perle - Fonolampo; 14,30: Voci dal mondo; 15: Prisma musicale; 15,15: Il clacson. Un programma di P. Accolti; 16: Ritmo e melodia - 46° Giro d'Italia; 17,15: Musica e sport; 18,35: La Radiosquadra; 19: I vostri preferiti; 19,50: 46° Giro d'Italia; 20: Incontri sul pentagramma - Al termine: Zig-Zag; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Due amici e una canzone.

Terzo

17: Parla il programmista; 17,05: Nel decimo anniversario della morte di Ugo Betti: Corruzione al Palazzo di Giustizia; 19: Progr musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Ifigenia in Aulide, tre atti di C. W. Gluck. Direttore P. Dervaux

Nino Taranto protagonista de « Il padrino » (secondo, ore 18,00)

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

l'Unità rai TV mercoledì 5 giugno

primo canale

8,30	Telescuola	14,15: terza classe
12,40	Festa dei Carabinieri	Da Roma, cronaca registrata
15,45	Giro d'Italia	Arrivo a Gorizia
18,00	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) Lassie
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Una risposta per voi	Colloqui di Alessandro Cutolo
19,45	Medaglioni musicali	Una lezione di violino, di Jascha Heifetz
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Perry Mason	« La segretaria »
21,55	Giolitti tra le due case	Le case dove il passato vive
22,45	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
23,30	Telegiornale	della notte

secondo canale

10,30	Film	per la sola zona di Roma
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Zibaldone	da "Altri tempi" e "Tempi nostri" di A. Blasetti
22,35	Concerto	inaugurale del Festival di Vienna. Dirige K. Böhm
23,15	Notte sport	Giro d'Italia: processo alla tappa

Blasetti episodico (Secondo, ore 21,15)

Il « Festival Blasetti » della televisione si chiude con un condensato di « Altri tempi » e di « Tempi nostri », i due film che, tra il '52 e il '53, rinverdirono la moda delle opere cinematografiche a episodi, poi continuata, a lungo, da altri registi in genere meno dotati. La scelta odierna comprende « Il pupo » (da un racconto di Moravia), « L'idillio » (da un racconto di Nobili), « Casa d'altri » (da un racconto del compianto Silvio D'Arzo, forse il pezzo migliore di entrambi i film), « Scena all'aperto » (da un racconto di Marino Moretti). Manca invece, dalla piccola antologia (e non c'è da stupirsene, data l'estrema pudicizia della nostra TV), l'episodio della « maggiorata fisica », che consacrò la notorietà anatomica di Gina Lollobrigida,

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Onorina, romanzo di Balzac (II); 11: 46° Giro d'Italia; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 46° Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,30: Microfono per due; 13,55-14: 46° Giro d'Italia; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Rassegna dei giovani concertisti; 17,25: Musica da ballo; 17,55: Udine: Incontro di calcio Italia B-Austria B; 18,45: Appuntamento con la sirena; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,25: Applausi a...; 20,30: Giugno Radio-TV 1963; 20,35: Fantasia; 21: Estuario, tre tempi di Arnaldo Boscolo; 22,15: Concerto del complesso « I solisti di Zagabria ».

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Umberto Marcato; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Pronto, qui la cronaca; 10,40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Canzoni nel cassetto; 15,35: Concerto in miniatura; 16: 46° Giro d'Italia; 17,15: Il tè degli stranieri; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musiche dagli schermi europei; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 46° Giro d'Italia; 20: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Orchestre in controluce; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Vita culturale; 19: Georg Philip Telemann; 19,15: La Rassegna: Letteratura italiana; 19,30: Concerto di ogni sera: Michel Corrette, Bedrich Smetana, Camille Saint-Saëns; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Antonio Vivaldi, Luigi Boccherini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il segno vivente; 21,30: Leos Janacek; 22,15: Il Mezzogiorno d'Italia e la cultura europea: Matilde Serao; 22,45: La musica, oggi: Paolo Carapezza; George Maciunas, Gaetano Giani Luporini, Arrigo Benvenuti.

Raimond Burr, l'avvocato Perry Mason (primo canale, ore 21,05)

l'Unità rai TV giovedì 6 giugno

primo canale

8,30	Telescuola	14,15: terza classe
15,45	Giro d'Italia	Arrivo a Nevegal
18,00	La TV dei ragazzi	a) Gli stivali delle sette leghe; b) Robin Hood; c) Come si muovono gli animali
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Segnalibro	settimanale di attualità editoriale
19,45	La TV degli agricoltori	rubrica a cura di Renato Vertunni
20,05	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Almanacco	di storia, scienza e varia umanità
22,05	Mezz'ora con i Tokens	e con Anna Maria, Nico Fidenco, Sergio Endrigo
22,40	Cinema d'oggi	a cura di Pietro Pintus, presenta Luisella Boni
23,20	Telegiornale	della notte

secondo canale

10,30	Film	per la sola zona di Roma e segnale orario
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Delitto e castigo	di F. Dostoevskij, con Ilaria Occhini, G. Tedeschi, U. Lay, L. Vannucchi, Lida Ferro
22,40	Giovedì sport	Giro d'Italia: processo alla tappa - Notte sport

Hanno svegliato il leone (Primo, ore 22,05)

Il primo canale ospita stasera uno « special » dedicato ad un complesso apparso fugacemente nel firmamento della musica leggera internazionale. Si tratta dei « Tokens », un complessino americano che si richiama direttamente ad alcuni moduli folkloristici.

I « Tokens » sono balzati prepotentemente alla ribalta meno di un anno fa, lanciando una curiosa composizione, dal titolo « Il leone dorme, stanotte ». Un brano nel quale campeggiava una voce acuta, scarna accompagnata da un suggestivo complesso di ritmi. Dopo « The Lion », venne « B'wa nina », in cui l'origine folklorica era ancora più accentuata. Questo brano è infatti uno del repertorio di Harry Belafonte e del suo complesso. Così come « Jamaica Farewell » e il tradizionale « La bamba »,

radio

Nazionale

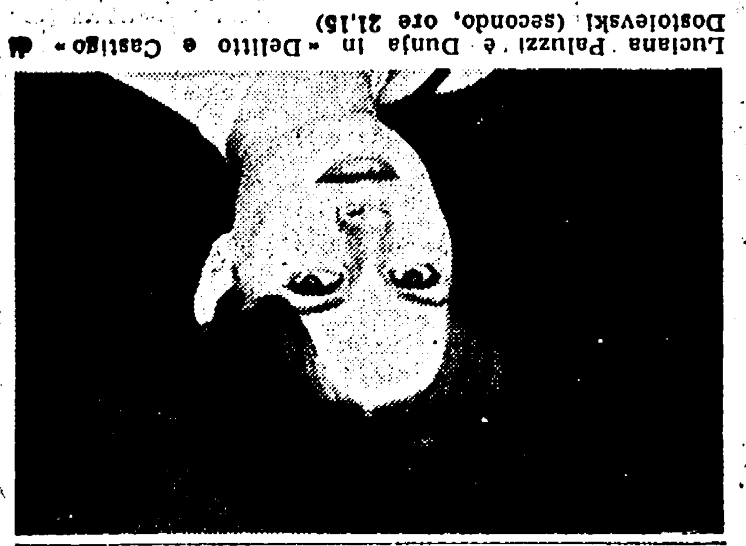
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Onorina. Romanzo di Balzac (III); 11: 46. Giro d'Italia; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 13,15: 46. Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,30: Italiane nel mondo; 13,55-14: 46. Giro d'Italia; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Incontri tra musica e poesia; 18: Padiglione Italia; 18,10: La crisi della famiglia; 18,30: Concerto del pianista Aldo Ciccolini; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,25: Applausi a...; 20,35: Viaggio sentimentale; 21,05: Romeo e Giulietta a Berlino Dramma di Gerd Oelschlegel.

Secondo

Giornale radio: 3,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Jenny Luna; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Sangue blu; 10,35: Giugno Radio-TV 1963; 10,40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: I complessi di Don Johnson e Chet Atkins; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: 46° Giro di Italia; 17,15: Piccolo complesso; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Tartarino e la canzone; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 46° Giro d'Italia; 20: Il mondo dell'operetta; 20,35: Un domani per la gioventù disadattata; 21: Pagine di musica; 21,35: Due amici, una canzone; 22,20: Luciano Sangiorgi al pianoforte.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Breve storia delle emigrazioni meridionali; 19: Ingvard Lidholm; 19,15: La Rassegna. Cultura russa; 19,30: Concerto di ogni sera. Ciaikowski Milhaud, Hindemith; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Sergei Prokofiev Quattro pezzi op. 4. Sonata in fa minore n. 1; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Karl Amadeus Hartmann. Sinfonia concertante; 21,40: Idee e problemi giuridici d'oggi; 22,20: Alfred Desenclos, Paul Creston; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo Jean Paul Sartre.



Luciana Paluzzi è Dunja in « Delitto e Castigo » di Dostoievski (secondo, ore 21,15)

l'Unità rai TV — lunedì, 3 giugno

primo canale

8,30	Telescuola	14,15: terza classe
18,00	La TV dei ragazzi	a) avventure in libreria; b) Il magnifico King
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Carnet di musica	orchestra diretta da Riccardo Vantellini
20,00	Telesport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	TV 7	settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchietti
22,05	La comica finale	Billy Bevan e Ben Turpin
22,35	Concerto	operistico diretto da P. Argento Soprano Margherita Carosio.
23,15	Telegiornale	della notte

secondo canale

10,30	Film	per la sola zona di Roma
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Minna di Barnhelm	ovvero « La fortuna del soldato », di G. E. Lessing. Regia di Flaminio Bollini.
23,15	Notte sport	

● ●

« Minna di Barnhelm » (Secondo, ore 21,15)

Gotthold Ephraim Lessing è considerato il fondatore del moderno teatro nazionale tedesco, non soltanto per la sua opera di teorico e di critico, riassunta nella giustamente famosa « Drammaturgia d'Amburgo », ma anche quale autore. « Minna di Barnhelm », scritta e fatta rappresentare due secoli or sono, è una commedia incentrata sui temi, in certo modo tradizionali, dell'amore e dell'onore. Orgoglio e passione si contrastano, sino al lieto scioglimento, nei personaggi principali della commedia, la bella Minna e il suo fidanzato. Ma per la vivezza del linguaggio, per la simpatia, non priva di sfumature umoristiche, con la quale la vicenda è mossa dallo scrittore, per la misura umana dei sentimenti, « Minna di Barnhelm » anticipa già, felicemente, la grande fioritura del Romanticismo.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 10.30: Stefano il pazzerello. di Sandor Petöfi; 11: Strapaese; 11.15: Due tempi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 13.25-14: Le allegre canzoni degli anni 30; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15.30: Orchestra di Les Baxter; 15.45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17.25: Concerto di musica leggera; 18: Vi parla un medico; 18.10: Corrado 8.35; 19.10: L'informatore degli artigiani; 19,20: La comunità umana; 19.30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20.25: Applausi a...; 20.30: Giugno Radio-TV 1963; 20.35: Il convegno dei cinque; 21,20: Concerto di musica operistica; 22.30: L'approdo.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18,30, 19,30, 20.30, 21,30, 22,30; 7.35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Gino Corcelli; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Ai miei tempi; 10.35: Giugno Radio-TV 1963; 10.40: Buonumore in musica; 11.35: Trucchi e controtrucchi; 11 e 40: Il portacanzoni; 12-12 e 20: Melodie di sempre; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Canzoni in soffitta; 16.50: Concerto operistico; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: La discomante; 18.35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19.50: 46. Giro d'Italia; 20: Musica ritmo-sinfonica; 20,35: Tritatutto; 21.35: Navi per il nostro domani; 22: Cantano Los Espanoles.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Il senso della storia nel secolo XX; 19: Olivier Messiaen; 19.15: La Rassegna, 19,30: Concerto di ogni sera: Schubert, Sibelius, Strawinsi; 20,30: Rivista delle riviste; 20.40: Arthur Honegger; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Il clavicembalo ben temperato di V. Bach; 21.50: La politica estera italiana dal 1914 al 1943; 22,20: Jacques Bondon; 22.45: Il prigioniero malconsolato.

Ben Turpin è di scena stasera per la serie « La comica finale » (primo canale, ore 22,05)

l'Unità rai TV — martedì, 4 giugno

primo canale

8,30	Telescuola	14,15: terza classe
15,30	Giro d'Italia	Treviso: circuito a cronometro
18,00	La TV dei ragazzi	a) Guardiamo insieme b) Arabella
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,50	Rubrica	religiosa (padre Mariano)
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Grand Hotel	Film della serie « I grandi Oscar ». Regia di E. Goulding. Con Greta Garbo,. J. e L. Barrymore, Joan Crawford,
22,55	La fiera	dal Mediterraneo a Palermo
23,20	Telegiornale	della notte

secondo canale

10,30	Film	per la sola zona di Roma
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Dinah Shore show	con Frank Sinatra, Bessie Griffin, Gerry Mulligan e il suo complesso
22,05	I viaggi	di John Gunter: « Il Pakistan »
22,30	Una ragazza	per la domenica. Racconto sceneggiato
22,55	Notte sport	Giro d'Italia: processo alla tappa

● ●

Quelli dell'Oscar (primo, ore 21,05)

La rassegna dedicata ad alcuni dei film vincitori del Premio Oscar, da oltre trent'anni a questa parte, si apre con « Grand Hôtel »: tipico prodotto di confezione, affidato alle cure d'un regista mestierante, e al prestigio d'un gruppo di attori tra i più famosi dell'epoca. La trama, desunta da un romanzo (già adattato per le scene) della fortunata quanto mediocre scrittrice Vicky Baum, può esser sintetizzata in una semplice battuta, rimasta, a suo modo, celebre: « Grand Hôtel, gente che va, gente che viene. E tutto senza scopo ». Tra questa « gente », comunque, ci sono interpreti d'eccezione, che val la pena di rivedere: oltre a Greta Garbo, i fratelli John e Lionel Barrymore, e poi Wallace Beery, Lewis Stone e diversi altri: una patetica immagine, insomma, della Hollywood ormai scomparsa per sempre.

radio

Nazionale

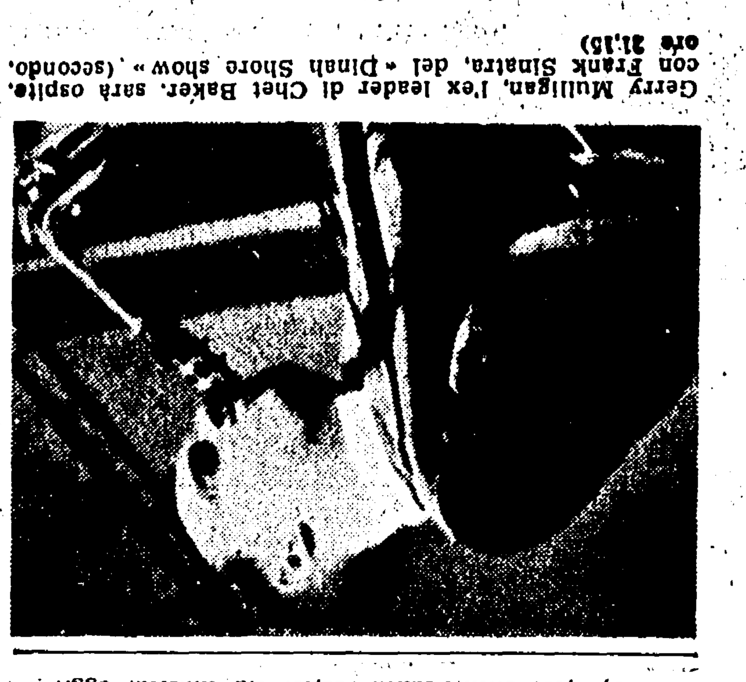
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Onorina, romanzo di Balzac (I); 11: 46° Giro d'Italia; 11,15: Due temi per canzoni; 11 e 30: Il concerto; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 46° Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,30: Coriandoli; 13 e 55: 46° Giro d'Italia; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Applausi a...; 20,30: Giugno radio-TV 1963; 20,35: I cavalieri di Ekebù, di Riccardo Zandonai.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Mara Del Rio; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: A che serve questa musica; 10,35: Giugno radio-TV 1963; 10,40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11 e 40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12 e 20 - 13: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Giochi d'archi; 15,35: Ricordo di Carlo Galetti; 16: 46° Giro d'Italia; 17,15: Schermo panoramico; 17 e 35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19,50: 46° Giro d'Italia; 20: Antologia leggera; 20.35: Tutti in gara; 21,35: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Panorama delle idee; 19: Arnold Schoenberg; 19.15: La rassegna: letteratura bulgara; 19,30: Concerto di ogni sera (A. Scarlatti, W. A. Mozart, A. Borodin, C. Dedussy; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: F. Schubert; 21: Il giornale del terzo; 21.20: Joseph Suk; 22,15: L'avventura di un viaggiatore, di Italo Calvino; 22,45: La musica, oggi.



Gerry Mulligan, l'ex leader di Chet Baker, sarà ospite, con Frank Sinatra, del « Dinah Shore show » (secondo, ore 21,15)

l'Unità rai TV — venerdì, 7 giugno

primo canale

8,30	Telescuola	14,15: terza classe
15,45	Giro d'Italia	Arrivo a Moena
18,00	La TV dei ragazzi	a) Avventure in elicottero; b) Arti e mestieri giapponesi; c) Il gatto Felix
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	I dibattiti	del Telegiornale
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Fine mese	Tre atti di Paola Riccora. Con Nino Taranto, Regina Bianchi, Pietro De Vico. Regia di Claudio Fino
23,15	Che c'è di nuovo	alla Fiera di Padova.
23,40	Telegiornale	della notte

secondo canale

10,30	Film	per la sola zona di Roma
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La fiera dei sogni	Presenta Mike Bongiorno
22,20	Osservatorio	rubrica di attualità, storia e spettacolo
23,10	Notte sport	Giro d'Italia: processo alla tappa

● ●

Dopo la fine del mese (Primo, ore 21,05)

Paola Riccora è una colorita commediografa napoletana, nelle cui opere il dramma si sposa spesso e volentieri al patetico.

« Fine mese » è la storia di una famiglia, quella Castronuovo, composta del padre Mariano (Nino Taranto), della madre Amalia (Regina Bianchi) e della bella figlia (Wilma Morgante) alle prese con il problema del denaro. Mariano lavora in banca, ma ogni lira deve essere accuratamente impiegata, lo stipendio « pianificato ». L'incontro della figlia con un ricco rampollo e il conseguente fidanzamento crea in Mariano Castronuovo e nella moglie una serie di problemi ardui. Agli occhi del fidanzato, la loro condizione non deve apparire quale essa è, ma una condizione che sia « degna » del giovane pretendente. Perciò la famiglia Castronuovo infilerà un debito dietro l'altro. La certezza è quella della rovina, del dissesto, accettata e calcolata, purchè i suoi effetti si rivelino a nozze avvenute.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8 13, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10,30: Onorina, romanzo di Balzac (IV); 11: 46. Giro d'Italia; 11,15: Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 46. Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,30: Girasole; 13,55-14: 46. Giro d'Italia; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Musica e divagazioni futuristiche; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Piccolo concerto per ragazzi; 17,25: Grand Opera (I); 18: Vaticano secondo; 18,10: Concerto di musica leggera; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: 46. Giro d'Italia; 20.25: Applausi a...; 20,35: Dominique, Romanzo di Eugène Fromentin; 21.05: Concerto sinfonico; 22,20: Musica da ballo.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Sergio Endrigo; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Fonografie con dedica; 10,40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12.20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Divertimento per orchestra; 15.35: Concerto in miniatura; 16: 46. Giro d'Italia; 17,15: Musiche tzigane; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Un segreto di famiglia, di Belisario Randone; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 46. Giro d'Italia; 20: Tema in microsolco; 20.35: Corrado 8,35; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: Cantano Los Tres Diamantes; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Riccardo Malipiero, Franco Donatoni; 19,15: La Rassegna, Arte figurativa; 19,30: Concerto di ogni sera. Franz Joseph Haydn, Ernest Bloch; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Francis Poulenc; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Corruzione al Palazzo di Giustizia, dramma in tre atti di Ugo Betti.

Paola Penni, la « valletta » di Bongiorno nella « Fiera dei sogni » (secondo, ore 21,15)

l'Unità rai TV — sabato, 8 giugno

primo canale

8,30	Telescuola	14,15: terza classe
15,45	Giro d'Italia	Arrivo a Lumozzane
18,00	La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Teletris
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,20	Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,45	Il colpo di pistola	Racconto sceneggiato
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Il signore di mezza età	con Marcello Marchesi, Lina Volonghi e Sandra Mondaini. Orchestra Bertolazzi
22,20	L'approdo	settimanale di lettere e arti
23,05	Rubrica	religiosa
23,20	Telegiornale	della notte

secondo canale

10,30	Film	per la sola zona di Roma
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Missione segreta	« Nel Mare del Nord ». Racconto poliziesco
22,10	Viaggio in Liguria	
	Che c'è di nuovo	alla Fiera di Padova servizio di Virgilio Boccardi
23,25	Notte sport	Giro d'Italia: processo alla tappa

● ●

Caccia ai gioielli (Secondo, ore 21,15)

Mentre Marcello Marchesi offre sul primo un'altra puntata del suo « Signore di mezza età » (ospiti, tra gli altri, Paolo Poli e Gianna Galli), il secondo manda in onda « Missione segreta », la trasmissione poliziesca che ha sostituito « La fiera dei sogni » e che è interpretata da Donald Wolfit e Michael Quinn.

Si tratta, anche questa volta, di un difficile problema poliziesco che il tenente Craig risolverà, com'è suo solito, brillantemente. Egli è incaricato di trovare le fila di un traffico di gioielli rubati. Perciò si fa credere un tagliatore di diamanti espulso dagli Stati Uniti dopo aver scontato una condanna di sei anni.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 11: 46° Giro di Italia; 11.15: Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 46° Giro d'Italia; 13.20: Carillon; 13,30: Motivi di moda; 13.55: 46° Giro d'Italia; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15.30: Aria di casa nostra; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del lotto; 17.30: L'opera pianistica di Robert Schumann; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20,25: Applausi a...; 20.30: Giugno Radio-TV 1963; 20,35: La città piccina. Radiodramma di Wladimiro Cajoli; 21.50: Canzoni italiane; 22: Le grandi fughe; 22,30: Musica da ballo.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18,30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Milva; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo fantasia; 9,35: Viaggio in casa di...; 10.35: Giugno Radio-TV 1963; 10.40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15,15: Recentissime in microsolco; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Giro d'Italia; 17.15: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Giro d'Italia; 20: Un angolo nella sera; 20.35: Incontro con l'opera; 21.35: Due amici, una canzone; 22.20: Complesso Joe Fingers Carr.

Terzo

18.30: Cifre alla mano; 18.40: Libri ricevuti; 19: Frank Martin; 19.15: La Rassegna: Cultura inglese; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto, musiche di Claude Debussy, Paul Hindemith e Dimitri Sciostakovich.

Gianna Galli sarà ospite del « Signore di mezza età » (primo canale, ore 21,05)

Piegare

l'Unità

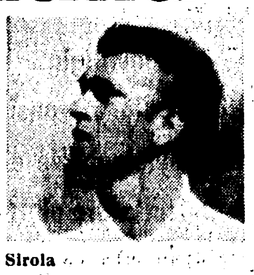
SUPPLEMENTO ALL'« UNITA' DEL LUNEDI' »

sport

Eliminati dalla «Davis»!

Gardini

Pietrangeli


Sirola

Spagna-Italia 3-1

Nostro servizio

BARCELLONA, 2

La Spagna ha battuto l'Italia in Coppa Davis, ma l'incontro non è ancora terminato. Superato in tre sets Fausto Gardini dall'uomo che molti considerano il miglior giocatore europeo del momento, Manuel Santana (ma l'azzurro si è bat-

Michael Pikes

(Segue a pagina 8)

GIRO D'ITALIA: gregari in libertà prima del giorno di riposo

Tappa di trasferimento: è primo Magnani

Commento del lunedì

La paura del nuovo

I parlamentari sollecitati dal presidente del CONI a dar vita a una « Consulta sportiva » hanno accolto l'invito e si sono riuniti nei giorni scorsi al Foro Italico per ascoltare le « informazioni » e le proposte dell'avvocato Onesti.

La costituzione della « Consulta » a livello parlamentare rappresenta, indubbiamente, un fatto di grande interesse, ma perchè tale interesse si concretizzi in un valido contributo al potenziamento del movimento sportivo occorre che l'attenzione, il lavoro dei parlamentari siano giustamente indirizzati verso la soluzione dei problemi di fondo che assillano lo sport italiano e lo imprigionano entro i ristretti confini del fatto agonistico-spettacolare con le deformazioni professionistiche ben note.

Purtroppo a stare ai resoconti del primo « colloquio » tra i parlamentari e l'avvocato Onesti non si ha l'impressione che il gruppo dirigente del CONI voglia utilizzare sino in fondo il contributo che deputati e senatori possono dare sul terreno di rinnovamento dei rapporti Stato-sport, della democratizzazione delle strutture e della politica sportiva sulle quali poggia attualmente lo sport italiano.

Nel momento in cui si va sviluppando sempre più un forte movimento unitario per trasformare lo sport in quel grande fatto di massa ormai riconosciuto da tutti come una inderogabile necessità, nel momento in cui i più riconoscono che non è più possibile concepire lo sport come una attività privata, ristretta ad una elite di club e di persone (e troppo spesso concepita in funzione paternalistica o industriale e pubblicitaria dalla quale restano esclusi, o quasi, il mondo della scuola e il mondo del lavoro) occorre rompere con il vecchio immobilismo ed elevare lo sport a pubblico servizio che lo Stato offre a tutti i cittadini, occorre creare — sul terreno legislativo e finanziario — le condizioni perchè gli Enti locali possano affrontare liberamente il problema sportivo a livello regionale, provinciale e comunale, occorre creare le condizioni perchè tutte le forze sportive — CONI, enti di propaganda, associazioni della gioventù e pubblica amministrazione — diano il loro contributo di idee e di esperienze, di lavoro senza essere condizionate da sussidi o particolari autorizzazioni prefettizie che esprimono le esigenze e interessi politici della maggioranza governativa.

Questi sono i grandi problemi che debbono essere risolti e su questi problemi l'intervento dei parlamentari della Consulta può essere prezioso. Limitare opportunisticamente il loro interessamento a problemi secondari o comunque settoriali, chiedere il loro intervento per l'introduzione dell'esame di nuoto nella scuola senza chiedere leggi adeguate che risolvano l'intero problema sportivo scolastico, chiedere loro di adoprarsi per l'introduzio-

vice

(Segue a pagina 8)

Le «case» vincono il confronto con i «gruppi» — Si passerà sui Monti Pallidi?

Da uno dei nostri inviati

TREVISO, 2

Case e Gruppi. Il conto non torna. Fatte le proporziani, le Case vincono nettamente il confronto. Cioè. Hanno centrato sei dei quindici traguardi raggiunti dal Giro d'Italia, dimostrando che due pattuglie possono contrastare, con efficacia, una superiorità numerica e qualitativa. Che significa? Be', è abbastanza facile dire. Significa che la potenza economica e organizzativa delle squadre della pubblicità non riesce, sempre, a dominare piccoli, modesti complessi che si riallacciano alle più belle tradizioni del ciclismo. La « Lygie » e la « Legnano », in campo con la « Carpano », la « Cynar », la Molteni », la «Salvarani», l'«Ibac», la « Cite », la « Springoil », la « Gazzola », e l'ex « San Pellegrino », recitano la parte con assoluta dignità ». Anzi. I successi di Taccone, di Durante e di Vigna rendono attivo il bilancio, a tre quarti del cammino. Perchè ciò accade? La « Lygie » e la « Legnano » sono guidate da Sivocci e Pavesi, due antichi campioni, due vecchi direttori per i quali il ciclismo ha ancora un significato: e le marche che difendono non vivono unicamente in funzione di una stagione fortunata. L'industria della bicicletta è sostenuta da una serietà sportiva che difetta in parecchie formazioni, troppo egoisticamente agganciate all'affermazione nel nome della pubblicità. Giusto: avuto il dito, vogliono il braccio.

Il Giro d'Italia rivela maniere diverse d'intendere e di agire. Le Case, limitando — e per ragioni tecniche, e per ragioni finanziarie — l'attività non costringono i propri corridori ad una vita atletica estenuante. Impostano programmi razionali. Si pongono traguardi raggiungibili. Non esigono la bottе piena e la moglie ubriaca. S'accontentano. E i risultati confortano gli sforzi, che diventano più pesanti. La concorrenza dei gruppi, la cattura dei campioni e delle promesse, con compensi esagerati, hanno provocato gli abbandoni della « Bianchi », della « Torpado », e hanno ridimensionato la « Frejus », costretta prima ad unirsi all'« Ignis » e poi con la « Cynar ». E' stato sottratto, così, un settore ch'era garanzia di un professionismo controllato, perchè svolto da dirigenti consapevoli, conoscitori dei problemi, e appassionati quel tanto che basta, quel che ci vuole. Insomma. Il ciclismo, per le Case, non è né un hobby, né un esclusivo strumento di propaganda extra. E', invece, una necessità che si proietta nel tempo, a salvaguardia di una industria, di un commercio, di uno sport. Le sei vittorie delle case raffrontate alle nove vittorie dei Gruppi rappresentano una grossa, clamorosa, entusiasmante rivincita della bicicletta.

L'emblema più appariscente del « Giro » non è, infatti, Taccone? E Taccone è il corridore di una Casa. E' un ragazzo pieno di difetti e di virtù, che non ha dimenticato il piacere di battersi per una bandiera. E la pattuglia bianca e verde, fatta di giovani non corrotti, al ca-

Attilio Camoriano

(Segue a pagina 8)

Il film della tappa

Da uno dei nostri inviati

TREVISO, 2

E' domenica, un giorno come un altro per il Giro, cioè un giorno di corsa. Tanto per cambiare piove. Andiamo a Mantova, sede di partenza della quindicesima tappa. A Mantova, il Giro rende omaggio alla tomba di Learco Guerra e scopre una lapide al velodromo in memoria del grande campione. Siamo in giugno e sembra una mattinata d'autunno. Tempo matto. I novanta corridori sono però di buon umore: la corsa di oggi è breve, quasi una passeggiata, e domani è giorno di riposo.

Un tifoso chiede l'autografo a Conterno. « Io non conto niente », dice il più anziano dei nostri corridori, e firma perchè l'altro insiste. Tredici anni di professionismo sulle spalle, la data del 13 marzo 1925 sulla carta d'identità, i capelli grigi e l'esperienza di chi ha vissuto centinaia e centinaia di episodi: a Conterno si può ben chiedere un pronostico.

« Dove si decider àil Giro? »

« In parte nella cronometro di martedì e definitivamente sulle Dolomiti ».

« Chi lo vincerà? »

« Balmamion o De Rosso ».

Andiamo nel Veneto. La strada è liscia, senza il minimo ostacolo. Chi sono i volonterosi? Il gregario Renzo Accorsi, che è di Verona, attraversa la sua città con qualche secondo di vantaggio poi si rialza. Più serio è il tentativo di Lenzi e Sabbadin che escono dal plotone a Strà di Caldiero (km. 52), via via imitati da Bailetti, Fezzardi, Pifferi, Dante, Fornoni, Neri, Franchi, Fontana, Tonucci, Minieri e Vitali. A questi si aggiungono poco dopo Bruni, Magnani, Carau, Carminati, Pavirelli, Ciampi, Piancastelli, Accordi, Giusti e Vigna. Ventitrè uomini al comando.

La corsa si agita, altri corridori schizzano fuori dal gruppo. Sono uomini senza peso in classifica come quelli che stanno davanti. Sono Zilioli, Alomar, Zorzetti, Casati, Ferrari, Rimessi, Ciolli, Bitossi, Moresi, Gentina, Sarti, Mazzacurati, Poggiali e Parsesotti. E a Tavernelle (km. 90) la pattuglia di punta risulta in vantaggio di 1'25" sugli immediati inseguitori e di 4'55" sul gruppo. Zilioli e Gentina sono richiamati dalla maglia rosa e rinunciano all'inseguimento. Rose rosse per « l'Unità ». « Sinceri auguri e calorosi saluti dagli amici di Altavilla », dice il biglietto che accompagna l'omaggio.

Vicenza accusa l'UVI: « Evviva Fontana »: « Rodoni va in pensione », dicono i cartelli dei tifosi. Bitossi perde contatto dal drappello di Alomar e a Fontaniva (41 chilometri al traguardo) i 23 fuggitivi precedono di 1'03" Alomar e gli altri dieci inseguitori, di 3'10" Bitossi e di 7' il plotone, più pigro dei pigri. Galliera, Castelfranco, tanta folla, tanti evviva per De Rosso, il ragazzo di

Gino Sala

(Segue a pagina 8)

«Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) MAGNANI FRANCO che copre il percorso della 15. tappa, la Mantova-Treviso di chilometri 155, in ore 3.30'31" alla media di km. 44,211; 2) Bruni Dino a 2"; 3) Ballettti Antonio, 4) Pifferi Aldo, 5) Fornoni Giacomo, 6) Alomar, 7) Minieri, 8) Mazzacurati, 9) Vitali, 10) Garau, 11) Fontana, 12) Piancastelli, 13) Sarti, 14) Ciampi, 15) Ciolli, 16) Panicelli, 17) Giusti, 18) Franchi, 19) Ferrari, 20) Zorzettti, 21) Ceri, 22) Sabbadin, 23) Carminati, 24) Poggiali, 25) Tonucci, 26) Fezzardi, 27) Casati, 28) Moresi, 29) Parteseotti, tutti col tempo di Bruni; 30) Mele a 6", 31) Accordi s.t.; 32) Vigno a 29"; 33) Dante a 27"; 34) Lenzi a 32"; 35) Marcoli a 1'5"; 36) De Rosso s.t.; 37) Barivlera a 1'5'03"; 38) Balmamion, 39) Zancanaro, 40) Carlesi, 41) Adorni, 42) Spinello, 43) Ronchini, 44) Brugnami, 45) Bartore, 46) Zilioli, 47) Marzaioli, 48) Fallarini, 49) Mealli, 50) Baffi.

Seguono tutti gli altri a 18'08"

Classifica generale

1) BALMAMION 83.36'15"; 2) Zancanaro a 4"; 3) De Rosso a 14"; 4) Ronchini a 53"; 5) Adorni a 3'29"; 6) Brugnami a 6'29"; 7) Carlesi a 8'23"; 8) Massignan a 10'03"; 9) Cribiori a 10'15"; 10) Taccone a 11'15"; 11) Battistini a 12'24"; 12) Fontona a 14' e 50"; 13) Fontana a 20'37"; 14) Casati a 20'42"; 15) Bono a 22'31"; 16) Panicelli a 24'14"; 17) Mealli a 25'26"; 18) Alomar a 25'33"; 19) Pambianco a 25' e 37"; 20) Conterno a 27'44"; 21) Poggiali a 31'23"; 22) Parteseotti a 32'41"; 23) Martinato a 35'26"; 24) Ferretti a 35'34"; 25) Zilioli a 35'35"; 26) Assirelli a 36'09", 27) Maserati a 46' e 13"; 28) Moser a 41'39"; 29) Magnani a 43'07"; 30) Ceppi a 49'07"; seguono: 35) Baldini a 54'13"; 41) Benedetti a 1.09'26"; 46) Vendemmiati a 1.14'56"; 48) Bailetti a 1.18'40"; 62) Barriviera a 1.38'40"; 74) Vigna a 2.2'12"; 83) Baffi a 2.29'15"; 84) Bruni a 2.31'19".

Con la Triestina (2-1)

La Lazio ha rischiato grosso

LAZIO - TRIESTINA 2-1 — MORRONE mette a segno di testa il primo goal della Lazio

TRIESTINA: Mezzi; Brach, Vitali; Dallo, Merzuka, Sadar; Szoke, Porro, Vit, Secchi, Santelli.

LAZIO: Cei; Zanetti, Garbuglia; Governato, Seghedoni, Gasperi; Maraschi, Landoni, Bernasconi, Morrone, Moschino.

ARBITRO: Carminati.

RETI: nel p. t. al 7' Morrone; al 22' Moschino; nella ripresa al 24' Porro.

Sembrava che per la Lazio la partita con la Triestina dovesse rappresentare una semplice passeggiata di salute: non tanto perchè la squadra di casa fosse irresistibile (tutt'altro anzi con quel Morrone claudicante e con quel Landoni assolutamente fuori forma) quanto invece perchè la Triestina pareva interessarsi assai poco alle vicende del gioco.

Così era scesa in campo con un catenaccione gigante non corredandolo però con un adeguato gioco in contropiede e non applicandolo con il necessario vigore e la indispensabile convinzione: rassegnati e pigri i giocatori in maglia rossa giocherellavano tanto per onore di firma.

Per cui non c'è da stupirsi se la Lazio ha subito stretto d'assedio la rete di Mezzi e se già al 7' è andata in vantaggio su corner battuto da Maraschi: ha raccolto di testa Morrone e la palla è finita nel sacco.

Poi all'11' una girata di Bernasconi è finita a lato di poco e al 13' una cannata di Seghedoni, su punizione, ha sfiorato l'esterno del palo. Breve replica senza convinzione dei triestini ed al 22' è arrivato puntuale il raddoppio: punizione battuta da Maraschi, palla spiovente in area ove Moschino ha raccolto ed insaccato con una girata al volo.

Con questo avvio ci sarebbe stato da prevedere solo un risultato assai rotondo per la Lazio. E l'impressione durava fino al 24' della ripresa perchè

Roberto Frosi

(Segue a pagina 8)

Annunciato ieri da Foni e Marini Dettina

«Anche Schuetz è giallorosso»

« Schuetz è praticamente della Roma ». Lo hanno annunciato Foni e Marini Dettina ieri mattina al loro rientro da Dortmund. « Le trattative con il Borussia — ha precisato il presidente romanista — sono state praticamente concluse (pare sulla base di un centinaio di milioni) anche se non sono state perfezionate del tutto ». Il « perfezionamento delle trattative » sarebbe stato momentaneamente impedito dall'affrettata partenza cui sono stati costretti i due dirigenti romanisti da una manifestazione di protesta improvvisata dai tifosi tedeschi per impedire la cessione del loro idolo subito dopo la partita Borussia-Amburgo di sabato alla quale hanno assistito Marini e Foni. La partita conclusasi con la vittoria del Borussia (3-1) ha fornito una nuova dimostrazione del valore e della classe di Schuetz che ha segnato il secondo goal, e fatti segnare gli altri due nonostante risentisse le conseguenze di un noioso strappo muscolare, tanto da doversi sottoporre a una iniezione di novocaina per poter scendere in campo per farsi « visionare » da Foni e Marini (i quali avevano già compiuto un viaggio a Dortmund nella scorsa settimana, viaggio andato a vuoto perchè Schuetz in quella occasione non aveva potuto giocare). Per quanto riguarda il « curriculum » di Jurgen Schuetz le « notizie ufficiali » sono addirittura eccezionali: il tedesco non ha ancora 24 anni, ha già giocato 23 volte nella nazionale giovanile, una volta nella nazionale B e otto volte nella nazionale A. Viene descritto come un interno essenzialmente di punta (che però non disdegna di dare una mano a centro campo quando serve) assai dotato nel tiro a rete e soprattutto assai continuo. In 115 partite ha segnato 107 goal, denunziando una giustificata flessione solo nella stagione 1961-62 allorchè prestava servizio militare. Per lo stesso motivo non ha potuto partecipare ai « mondiali » in Cile.

Fin qui le notizie ufficiali: bisogna ricordare però che qualche settimana fa il Torino ha rinunciato al suo acquisto in seguito ad informazioni che lo definivano un « bidone » (ma pare abbia ancora una opzione sul giocatore). Oltre che con il « curriculum ufficiale » e con il giudizio di Foni e Marini che hanno dichiarato di « essere rimasti entusiasti della prova di Schuetz », le « informazioni » del Torino contrastano anche con le ottime referenze fornite dal D.T. brasiliano Feola (è stato lui a consigliare l'acquisto alla Roma). Quindi sarà bene vedere all'opera il giocatore prima di giudicarlo. Con Schuetz si può dire che la « nuova » Roma è fatta.

La formazione probabile è la seguente: Cudicini; Fontana, Bergmark; Carpanesi, Losi, Frascoli; Orlando, Schuetz, Sormani, Angelillo, De Sisti. Riserve: Ardizzon e Leonardi. Non è ancora da escludersi, però, che alla Roma rimanga Schnellinger il quale sarebbe riluttante ad andare al Mantova, e non è escluso che la Roma acquisti anche un'ala per sostituire Menichelli. Manca poi da completare il quadro delle riserve, per ora abbastanza scarso. Tutto dipenderà però dal modo in cui verranno venduti Manfredini, Charles, Pestrin, Corsini, Lojacono perchè il problema della Roma è ora di rientrare delle cifre fortissime sborsate nella campagna acquisti (circa 800 milioni contro i soli 160 ricavati dalla cessione di Menichelli).

r. f.

I campionati di calcio

Il Messina in «A»

Varese, Prato e Potenza promosse in B

serie B

A due giornate dalla fine del campionato, il Messina ha conquistato la sicurezza matematica della promozione in serie A. La squadra siciliana non aveva mai militato nel massimo campionato. Nel gran salto dovrebbero farle compagnia Lazio e Bari; il Brescia, dopo il nuovo passo falso, è distanziato di tre punti dai laziali e di due dai baresi. In coda, condannata la Lucchese: Como e Samb sono in cattive acque.

I risultati

Bari-Messina	0-0
Brescia-Udinese	0-0
Cagliari-Catanzaro	2-2
Foggia-Cosenza	1-0
Lazio-Triestina	2-1
Alessandria-*Lucchese	2-1
Parma-Sambenedettese	1-0
Pro Patria-Lecco	1-0
S. Monza-Padova	4-1
Verona-Como	1-0

La classifica

Messina	36	18	12	6	47	28	48
Lazio	36	17	12	7	47	27	46
Bari	36	14	17	5	43	25	45
Brescia	36	14	15	7	39	26	43
Foggia	36	15	10	11	49	40	40
Verona	36	14	11	11	38	31	39
Lecco	36	13	13	10	43	36	39
Cagliari	36	12	14	10	39	33	38
P.Patria	36	11	15	10	35	30	37
Padova	36	13	11	12	43	46	37
S.Monza	36	13	10	13	51	48	36
Udinese	36	10	13	13	48	46	33
Triest.	36	11	11	14	48	56	33
Catanz.	36	9	15	12	31	42	33
Parma	36	11	11	14	30	42	33
Aless.	36	10	12	14	29	33	32
Cosenza	36	8	16	12	26	36	32
Samb.	36	8	13	15	29	46	29
Como	36	8	12	16	36	50	28
Lucch.	36	6	7	23	34	64	19

Così domenica

Bari - Lazio; Cagliari - S. Monza; Catanzaro - Alessandria; Foggia - Sambenedettese; Lecco-Parma; Lucchese-Verona; Messina - Cosenza; Padova-Pro Patria; Triestina-Brescia; Udinese-Como.

serie C

GIRONE A

Si è concluso il girone A con la promozione in serie B del Varese. Retrocedono in serie D il Casale e la Sanremese.

I risultati

Biellese-Casale	3-3
CRDA-Sanremese	1-0
Fanfulla-Marzotto	3-1
Vittorio Veneto-*Ivrea	1-0
Rizzoli-*Legnano	3-0
Novara-Savona	2-1
Pordenone-Cremonese	3-0
Treviso-Saronno	0-0
Varese-Mestrina	2-1

La classifica

Varese	34	20	10	4	61	21	50
Novara	34	19	9	6	49	26	47
Savona	34	16	13	5	43	22	45
Biellese	34	14	11	9	40	31	39
Mestrina	34	13	13	8	35	31	39
Ivrea	34	13	9	12	38	34	35
Rizzoli	34	9	16	9	31	27	34
Legnano	34	13	8	13	32	33	34
Fanfulla	34	14	6	14	37	40	34
V. Ven.	34	9	14	11	27	33	32
Treviso	34	10	11	13	26	27	31
Marz.	34	12	7	15	32	33	31
Cremon.	34	12	7	15	31	39	31
Porden.	34	11	7	16	32	42	29
CRDA	34	10	7	17	25	45	27
Saronno	34	10	6	18	29	48	26
Casale	34	8	9	17	33	42	25
Sanrem.	34	7	9	18	21	45	23

GIRONE B

Ad una giornata dalla conclusione del campionato il Prato viene promosso in serie B. Per le retrocessioni si dovrà aspettare il turno di domenica.

I risultati

Cesena-Arezzo	0-0
Civitanovese-Grosseto	1-0
Forlì-Prato	1-1
Perugia-S. Ravenna	1-0
Torres-*Pisa	1-0
Anconitana-*Pistoiese	1-0
Reggiana-Rapallo	1-0
Siena-Livorno	1-0
Solvay-Rimini	1-0

La classifica

Prato	33	16	12	6	44	27	44
Arezzo	33	15	10	8	39	25	40
Rimini	33	16	7	10	43	29	39
Livorno	33	14	11	8	33	23	39
Regg.	33	12	12	9	32	27	36
Perugia	33	10	15	8	30	32	35
Torres	33	12	10	11	42	31	34
Ancon.	33	12	9	12	32	29	33
Rapallo	33	11	11	11	27	36	33
Siena	33	10	11	12	37	28	31
Cesena	33	13	5	15	34	40	31
Pist.	33	9	12	12	23	29	30
Pisa	33	8	14	11	20	30	30
Civitan.	33	8	12	13	27	33	28
Grosseto	33	7	14	12	26	33	28
Ravenna	33	8	12	13	31	39	28
Solvay	33	8	12	13	23	38	28
Forlì	33	9	9	15	32	41	27

Così domenica

Anconitana-Siena; Arezzo-S. Ravenna; Forlì-Perugia; Grosseto-Reggiana; Livorno-Cesena; Prato - Solvay; Rapallo-Pistoiese; Rimini-Pisa; Torres-Civitanovese.

GIRONE C

Si è concluso il girone C con la promozione del Potenza in serie B. Retrocedono in serie D il Crotone e l'Avellino.

I risultati

Avellino-Crotone	3-2
Biseglie-*D.D. Ascoli	1-0
Marsala-Akragas	1-1
Fescara-Lecce	2-2
Potenza-L'Aquila	4-2
Chieti-*Reggina	1-0
Siracusa-Trapani	1-1
Tevere Roma-Taranto	5-1
Trani-Salernitana	2-2

La classifica

Potenza	34	18	11	5	47	18	47
Trapani	34	12	17	5	44	37	41
Agrakas	34	15	10	9	38	31	40
Salern.	34	12	14	8	23	18	38
Pescara	34	13	12	9	37	18	38
Marsala	34	13	10	11	31	27	36
Lecce	34	10	16	8	30	30	36
Trani	34	11	14	9	42	43	36
Reggina	34	10	13	11	27	29	33
Siracus.	34	8	15	11	36	30	31
Taranto	34	8	15	11	26	32	31
Aquila	34	8	15	11	29	37	31
Ascoli	34	10	10	14	34	40	30
Chieti	34	9	12	13	28	35	30
Biscegl.	34	10	10	14	26	36	30
Tevere	34	8	14	12	38	51	30
Crotone	34	8	12	14	23	37	28
Aveli.	34	8	10	16	36	49	26

totocalcio

Bari-Messina	x
Brescia-Udinese	x
CagliariCatanzaro	x
Foggia Inc.-Cosenza	1
Lazio-Triestina	1
Lucchese-Alessandria	2
Parma-Sambenedettese	1
Pro Patria-Lecco	1
Simm. Monza-Padova	1
Verona H.-Como	1
Cesena-Arezzo	x
Forlì-Prato	x
Siracusa-Trapani	x

Ai vincitori con punti 13, che sono 52 ,vanno circa 1.797.000 lire, ai vincitori con punti 12, che sono 1128, vanno circa 82 865 lire

totip

1. CORSA:	1) Osmarin	2
	2) Veronese	1
2. CORSA:	1) Karina	1
	2) Anpar	1
3. CORSA:	1) Lilium	2
	2) Belnide	2
4. CORSA:	1) Marieri	1
	2) Tertini	1
5. CORSA:	1) Euratom	1
	2) Hala	1
6. CORSA:	1) Barbatelle	2
	2) Guasco	?

Nessun vincitore con punti 12; ai 39 vincitori con punti 11 spettano 326.793 lire; ai 432 vincitori con punti 10 spettano 28.900 lire.

Vittorie italiane nelle «Coppe»

Le squadre italiane hanno colto nette vittorie nelle partite di coppa di ieri. Per la coppa Rappan il Modena ha battuto il Tolosa per 2 a 0 e il Venezia ha liquidato il Rouen per 3 a 1. Nella coppa dell'Amicizia invece la Spal si è imposta al Racing (3-1) a Parigi, il Genoa ha vinto a Rennes per 2 a 1, il Milan si è imposto a Lens (3-1). Il Catania — unico sconfitto — ha perso a Lione (1-0).

CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

I vincitori dell'ultimo concorso

Con la domanda n. 31 posta per l'ultima partita del campionato di Serie A, ha avuto ufficialmente termine il nostro concorso l'Unità-sport che ha visto una larghissima partecipazione di concorrenti per tutto l'arco delle 31 domeniche. Al concorso n. 31 che poneva la domanda: « Quale portiere o quali portieri incasseranno più goal nel prossimo turno di A? » e che si riferiva a domenica 26 maggio hanno partecipato 8324 lettori. Di essi 50 hanno risposto esattamente « Bandoni e Sattolo ». La sorte ha favorito nell'ordine: 1) Salvatore Marchesani (via Albertozzi 33 - Ortona - Chieti) che vince una fonovaligia; 2) Ivo Fraticelli (via XX Settembre, 16 - Treia - Macerata) che vince un transistor; 3) Umberto Mele (via Carbonara 91 - Napoli) che vince un macinacaffè frullatore elettrico. A tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta è stato assegnato un punto nella classifica finale.

Ai primi trenta classificati nella classifica finale saranno assegnati altrettanti ricchi premi, tra cui — come è previsto dal regolamento del concorso — un televisore e una lavatrice elettrica. Pubblicheremo sul numero di lunedì prossimo la classifica finale.

Altri tre premi — 1 fonovaligia, 1 radio a transistor, 1 macinacaffè frullatore — saranno sorteggiati fuori concorso fra tutti coloro che avranno risposto esattamente alla domanda n. 32 posta lunedì 27 maggio.

L'Unità Sport ha pubblicato ogni lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che hanno risposto esattamente al quesito sono stati sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia
1 radio a transistor
1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla « Società r. l. C.I.R.T. » - Via XXVII Aprile 18 - Firenze, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre ai concorrenti è stato attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si è concluso con il campionato di serie A: ai primi trenta in graduatoria saranno assegnati altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

L'Unità Sport del lunedì ringrazia vivamente tutti i lettori che hanno partecipato al nostro concorso a premi.

Lo ha confermato Massimo Giovannini

Viani Lojacono e Nicolè alla Lazio?

Nella finale battuto il Torino (3-1)

Tre goal di Domenghini: la Coppa Italia all'Atalanta

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Veneri, Gardoni, Colombo; Domenghini, Nielsen, Calvanese, Mereghetti, Magistrelli.

TORINO: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Danova, Ferrini, Hitchens, Peiró, Crippa.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo, al 4' Domenghini; nella ripresa, al 3' e al 36' Domenghini; al 38' Ferrini.

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

All'Inter il Campionato, al Milan la Coppa dei campioni, all'Atalanta la Coppa Italia: come a dire Lombardia-record. Il « tris » è stato concluso da una Atalanta degna, oggi, di figurare sullo stesso piano degli squadroni metropolitani. Un'Atalanta organizzatissima, illuminata da sprazzi di classe davvero rimarchevoli, ricca di praticità e buon senso, squadra nel vero senso della parola.

Il « tris » delle lombarde è scaturito da un altro « tris », realizzato con splendido intuito e fenomenale freddezza da un giocatore di cui si è parlato e molto si continuerà a parlare: Angelo Domenghini, uno dei giovani su cui Fabbri dovrebbe continuare a puntare ad occhi chiusi, nonostante l'esordio poco felice nella Nazionale B.

Domenghini ha 22 anni, un fisico asciutto, un tocco della palla morbido e aggraziato, una falcata diritta da puledro di razza, una chiara visione di gioco: come Rivera, Corso e Mazzola, è nato per giocare il calcio. Oggi si è avuta la conferma — netta e inequivocabile — che il vivaio nazionale ha allevato un campioncino in più. Domenghini è ala di raccordo più che di punta, una mezz'ala in embrione: ebbene, malgrado ciò, ha segnato tre reti, tutte degne di un *hombre-gol*. Grande, dunque, Domenghini, ma sbaglieremmo — e di grosso — ad assegnare al « bocia » bergamasco il merito esclusivo della vittoria.

Non di un solo uomo è stata la vittoria, ma di una squadra: la simpatica Atalanta, vessillifera fra le più degne della nostra provincia così tartassata e così generosa. Fra questa compagine e il Torino oggi c'era un abisso: 11 atleti che parevano in campo per scommessa, quasi non si fossero mai conosciuti, contro un monoblocco, contro avversari che giocavano a memoria. All'inizio una impennata prodigiosa di Peirò aveva illuso tutti su questo Torino, ma il focherello si è spento subito (è bastata la prima botta di Domenghini) ed è rimasta la cenere delle velleità e delle pie intenzioni.

Fedele al suo simbolo, il Torino si è buttato sotto alla cieca, caricando all'impazzata senza un barlume di idee e senza una cognizione tattica purchessia. La manovra ad imbuto dei granata ha finito per risultare tanta manna per gli orobici, bravissimi nel chiudere ogni sbocco e nel rovesciare velocemente il gioco. Splendida davvero è risultata l'azione a fisarmonica dell'Atalanta, abile nel rinserrarsi in area e nel liberarsi dalla stretta con sapienti disimpegni e fiondate sul trio di punta. Il continuo movimento, la capacità di trovare gli spazi liberi, la linearità dei centrocampisti atalantini, il « tourbillon » del generosissimo Calvanese hanno presto dettato legge sul campo e il Torino, sulla carta considerato il gran favorito (ma perchè tanta leggerezza dei cosiddetti « specialisti »?) in breve è scaduto al rango di comparsa.

L'inizio — abbiamo detto — vede un Torino scatenato. E' Peirò a compiere un clamoroso « assolo » sulla sinistra concluso da un *cross* a pelo d'erba che non trova estimatori. La risposta dell'Atalanta equivale a un *knock-down*. E' il 4' e Buzzacchera ferma Calvanese con un'entrata omicida al vertice sinistro dell'area. Nielsen batte la punizione con palla tesissima a mezz'altezza che passa come un razzo davanti all'immobile Vieri: dalla sinistra sbuca Domenghini che segna con una folgorante incornata.

Il Torino abbozza e riparte con azioni elaboratissime (ha, la mancanza di un regista!) che lasciano il tempo che trovano.

In compenso, quando parte l'Atalanta, son dolori, come al 14' allorchè Domenghini (azionissima di Nielsen) brucia le mani a Vieri e al 30' grazie ad un duplice *dribbling* aereo dell'estroso Magistrelli concluso con un tiro di poco a lato. Il « Toro » ha la palla del pareggio in chiusura, fornitagli da un lancio di Ferrini e dalla... tattica dell'*offside* adottava simultaneamente da Colombo e Gardoni: Hitchens schizza sollissimo verso Pizzaballa, ma anzichè tirare passa a Peirò, ovviamente in fuori gioco e comunque preceduto da Colombo che salva in corner. Sbardella, ottimo arbitro, aveva — in ogni caso — fermato l'azione.

Ripresa. Calvanese manca per poco il raddoppio su errore di Poletti, ma Domenghini — al 3' — non perdona. C'è un cross di Veneri, una deviazione di testa di Domenghini, un veloce pallonetto di Magistrelli oltre lo smarrito Poletto: sulla palla che cade dolce dal cielo s'avventa « Domingo » e Vieri, in uscita, è trafitto. Per il Torino è notte e il suo *forcing* sa di stanca prammatica. L'Atalanta, sorniona, potrebbe segnare altre tre volte nei brillantissimi contropiedi imbastiti da Domenghini, Nielsen, Mereghetti e Calvanese. Alla tripletta, comunque, ci arriva al 36' ed è un goal da urlo: lanciato da Mereghetti, Domenghini scarta Buzzacchera, fruisce di un rimpallo, attende — freddo come il ghiaccio — l'uscita di Vieri, lo aggira e saetta nella porta vuota, dopo un paio di secondi di sadica attesa. 3-0, che diventa 3-1 dopo tre minuti, quando Ferrini, ricevendo al limite da Peirò, in perfetta coordinazione « stoppa », si gira e staffila rasoterra nell'angolo alla destra di Pizzaballa.

Rodolfo Pagnini

l'eroe della domenica

PIETRANGELI e C.

Siamo tutto, meno che un popolo di tennisti. Navigatori, santi, marpioni, *mastrelli;* ma tennisti no di certo. A meno che, forzando la fantasia, uno non arrivi alla metafora di considerare certi bravi ribattitori di scandali, anzi sopraffini e bravissimi, come fate conto gli onorevoli democristiani, tennisti figurati: gente capace di rilanciare le palle di marca Federconsorzi o Fiumicino, tanto per dire, con la folgorante maestria onde Laver o Emerson ribattono quelle di marca Dunlop o Pirelli.

Al di là dello scherzo, gli italiani sono il popolo che statisticamente gioca di meno al tennis. Forse ce la battiamo con gli spagnoli, quelli stessi — ironia della sorte! — che per la prima volta dopo tanti anni ieri ci hanno eliminato dalla Coppa Davis al primissimo turno, alla primissima botta. Era più di un lustro (cioè molto tempo, un tempo ben lungo, sportivamente parlando) che vincevamo la zona europea: solo l'anno scorso, ormai fiaccati dai crampi della decadenza, Pietrangeli, Gardini e Sirola la perdettero. Ma onorevolmente, in finale.

Dove sono le nevi d'una volta?, ci domandiamo col poeta. Dove i brillanti trionfi? Gli dei se ne vanno: tre dei un po' particolari, umanamente pieni d'acciacchi e di tic, ma, almeno limitatamente al campo europeo, degni abitatori d'un immazinario Olimpo del tennis. Era una supremazia fittizia, la nostra: per un decennio tre giocatori strani, imperfetti e lunatici, dietro i quali c'era e c'è il vuoto, inventato un « loro » tennis eterodosso (a parte quello di Pietrangeli, bizzarro per altri versi), si erano imposti su tutti i loro colleghi europei, addirittura stracciandoli (vero Gardini?) perfino quand'erano tecnicamente più bravi di loro. Non rappresentavano una scuola, niente: soltanto se stessi.

C'era Sirola lungo e busso, tutt'altro che un italiano tipico. Un giovanotto che dalla nordica statura, congiunta a una rapida furberia però meridionale, traeva la violenza di certe imprendibili palle. La sua lentezza gli consentiva di farsi valere quasi soltanto nel doppio: dove tuttavia, con le sue geniali intuizioni tattiche, il mulinare gigantesco delle braccia a pala di mulino sotto rete, la finitezza di certi colpi corti e terribili, faceva spavento. Il più vecchio e forse il più simpatico dei tre. Ha cominciato a declinare visibilmente dal giorno che gli è calata la vista e che un adipe pre-quarantenne gli ha reso sporgente come quello d'un piccione lo sterno.

C'era Gardini nevrotico e furente, sgraziato, tutto storto, costretto a faticare come un dannato per la sua carenza di rovescio, che l'obbligava a tenersi tutto da una parte per poi ricuperare con uno scatto di tigre. Cattivo, antipatico, addirittura odioso certe volte. A fondere però la sua rabbia di vittoria con la classe e la tecnica di Pietrangeli, ci sarebbe scappato fuori il più grande giocatore di tennis di tutti i tempi. Invece ci dovemmo contentare d'un opportunista attaccato al punto come un avaro al gruzzolo.

E c'era (c'è, rimane solo lui, se ne avrà voglia) l'impagabile Pietrangeli. Uno che il tennis ce l'aveva nel sangue, tutti i suoi colpi possedevano la grazia pigra della perfezione non imparata. E' un umorale, spesso col suo scetticismo romano lascia perdere quando la situazione gli chiede umilianti sudori. Non gli va d'allenarsi. A vederlo così propenso ad arrotondare i suoi muscoli lisci d'atleta, vien fatto di pensare ami troppo le fettuccine e l'abbacchio. Le feste, la placida allegria. Un campione con lo spirito d'un buontempone o, ahi, d'un *play-boy*. La « classe » è però un mistero gaudioso, che spesso travolge il temperamento e la luna d'un uomo che la possegga. E in quei casi imprevedibili e felici, Pietrangeli, ancora oggi, ridiventa quello che avrebbe dovuto essere, e può battere tutti: Santana e chiunque altro.

Puck

I risultati di baseball

Bazzanese-Pirelli 6-3; G.B.C.-Juventus 7-3; Nettuno-Radiel 6-0; Fortitudo-Gira 11-6; Bencini-Europhon 3-6.

BARI-MESSINA 0-0 — Gli agenti trascinano fuori del campo il giovane tifoso che ha tentato la solitaria invasione

Incidenti dopo Bari-Messina

Il Messina è in « A ». Con il pareggio conquistato sul difficile campo di Bari la squadra siciliana ha portato a 5 punti (e mancano solo due partite alla fine del torneo) il vantaggio sulla quarta classificata, il Brescia, che ieri è stato fermato dall'Udinese. Al termine della partita di Bari un solitario spettatore ha tentato l'invasione di campo, ma è stato bloccato dalla polizia. Più gravi gli incidenti accaduti fuori dello spogliatoio dei giocatori messinesi che sono stati attesi per oltre un'ora da una piccola folla di facinorosi. Quando finalmente i calciatori della capolista sono saliti sul torpedone, questo è stato fatto segno a lancio di sassi. Qualche danno ma nessun ferito.

Bari-Messina 0-0

BARI: Ghizzardi, Baccari, Panara; Mazzoni, Mupo, Carrano; Visentin, Catalano, Postiglione, Gianmarinaro, Vanzini.

MESSINA: Rossi, Regni, Stuchi; Dotti, Gheli, Landri; Benetti, Canuti, Mujesan; Brambilla, Giacomucci.

Brescia-Udinese 0-0

BRESCIA: Moschioni; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Vasini, Turra; Rambone, Favalli, De Paoli, Lojodice, Recagno.

UDINESE: Zoff; Burelli, Barbiani; Peretta, Tagliavini, Carosi; Novali, Del Zotto, Selmosson, Segato, Anderson.

Cagliari-Catanzaro 2-2

CAGLIARI: Bogazzi; Tiddia, Heilias; Serradimigni, Martiradonna, Mazzucchi; Gazza, Santon, Torriglia, Rizzo, Congiu.

CATANZARO: Bertossi; Bonari, Nardin; Tulissi, Bigagnoli, Mecozzi; Susan, Spagnoli, Galli, Miceli, Vanini.

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Rizzo, al 28' Susan; nella ripresa al 21' Galli, al 34' Bigagnoli (autogol).

Foggia-Cosenza 1-0

FOGGIA: Ballarini; De Pase, Valadè; Ghedini, Rinaldi, Corradi; Oltramari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Pattino.

COSENZA: Dinelli; Fontana, Orlando; Millea, Federici, Thermes; Marmiroli, Rumignani, Lenzi, Brognoli, Dalla Pietra.

MARCATORE: al 20' Nocera su rigore.

Alessan.-Lucchese 2-1

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Tenente; Migliavacca, Bassi, Giacomazzi; Vanara, Soncini, Oldani, Cantone, Bettini.

LUCCHESE: Persico; Conti, Cappellino; Fiaschi, Pedretti, Pacini; Bianchi, Castano, Gratton, Bonfada, Arrigoni.

MARCATORI: Vanara al 10'; secondo tempo: Castano al 14', Soncini al 29'.

Parma-Samben. 1-0

PARMA: Recchia; Versolatto, Silvagna; Baldi, Sentimenti, Sassi; Corradi, Vicino, Smersy, Bruschettini, Meregalli.

SAMBENEDETTESE: Bandini; Capucci, Ruffinoni; Pagani, Napoleoni, Jannarilli; Raimondi, Beni, Merlo, Buratti, Fontanesi.

MARCATORI: nella ripresa all'8' Corradi.

Pro Patria-Lecco 1-0

PRO PATRIA: Provasi; Amadeo, Taglioretti; Crespi, Signorelli, Rondanini; Bernardi, Calloni, Muzzio, Rovatti, Regalia.

LECCO: Meraviglia; Facca, Tettemanti; Sacchi, Pasinato, Duzioni; Bagatti, Lindskog, Innocenti, Galbiati, Clerici.

MARCATORE: Crespi al 14' della ripresa.

S. Monza-Padova 4-1

S. MONZA: Rigamonti; Osterman, Gianesello; Ferrero, Canterelli, Stefanini; Tribuzio, Campagnoli, Traspedini, Ferrario, Baruffi.

PADOVA: Bazzoni; Lampredi, Barbiero; Fraccon, Scagnellato, Barbolini; Galtarossa, Petranzan, Koelbs, Arienti, Morosi.

MARCATORI: al 29' Traspedini, al 21 Morosi, al 23' Tribuzio e al 25' Ferrario.

Verona-Como 1-0

VERONA: Ciceri; Verdi, Fascetta; Pirovano, Carletti, Cera; Maschietto, Pacco, Bonatti, Golin, Ciccolo.

COMO: Greotti; Ballarini, Longoni; Derlin, Manzoni, Invernizzi; Sartore, Boriani, Morelli, Ponzoni, Franceseoni.

MARCATORI: al 43' Ciccolo.

L'Gipo Viani sarà con molta probabilità il nuovo « general manager » della Lazio da serie A. Lo ha confermato ieri, negli spogliatoi, Massimo Giovannini, uno dei due vice-presidenti della società. « *Noi siamo d'accordo, la decisione definitiva spetta ora solo a lui* ».

L'operazione è stata decisa l'altra sera dal consiglio direttivo. Viani era in tribuna-stampa ad osservare (non certo da tifoso) la notturna Roma-Manchester, mentre i dirigenti della Lazio discutevano tra loro Viani aveva chiesto 36 milioni l'anno con contratto triennale. L'accordo finanziario di massima è stato raggiunto sulla base di 100 milioni per tre anni.

Confermando alcune di queste notizie ai giornalisti, Giovannini aspettava con l'orecchio alla radiolina il risultato di Udine, dove giocava il Brescia. E' venuta la notizia del pareggio e, per un momento, Gipo Viani è stato dimenticato. Lo spogliatoio della Lazio è diventato una tribuna, dove si gridava e sillabava « Lazio-Lazio », tra lacrime, abbracci, singhiozzi e sorrisi.

Non c'è ancora la sicurezza matematica della promozione, ma per metterla in dubbio (ora che ha tre punti di vantaggio a due giornate dalla fine) la Lazio dovrebbe perdere tutte e due le partite che le rimangono (fuori casa col Bari e in casa con la Pro Patria) mentre il Brescia dovrebbe vincere sempre. Due cose improbabili, se non impossibili.

Avevano dunque ragione Giovannini e l'allenatore Lorenzo ad abbracciarsi ed a piangere come bambini e a sfogare tra le lacrime una contentezza che le rimanenti vicende del campionato non possono ormai più mettere in dubbio.

Se Viani verrà ad affiancare Lorenzo nel lavoro di direzione tecnica della Lazio (la coppia pare bene assortita), avrà un grosso lavoro da sbrigare. Per la serie A, la squadra è tutta da ricostruire. Diciamo da ricostruire, non da distruggere. Uomini come Morrone, Governato, Landoni, Gasperi, Cei, Garbuglia, Maraschi e anche Moschino possono dare a Viani una buona base di partenza. Ma è intuibile che il lavoro è più complicato di quanto la carta non dica, perché nella situazione finanziaria della Lazio, Viani sarà probabilmente costretto a cedere alcuni pezzi per ricavarne i mezzi necessari al rafforzamento tecnico e all'infoltimento dei quadri di riserva su cui fondare una politica a largo respiro, che sappia andare oltre le vicende del prossimo campionato.

Per ora, la Lazio sta pensando a due uomini della Roma (anche se è probabile che l'occhio di Viani si sia già posato su giocatori più o meno noti delle due massime divisioni). I giallorossi in predicato di vestire la maglia della Lazio per il campionato prossimo sono Nicolè e Lojacono. Per Nicolè la Lazio vuol cogliere al balzo l'occasione che le viene offerta dal proposito della Roma di cedere in prestito lo juventino per un anno. Per Lojacono, è intuibile che Viani cercherà di combinare l'affare a condizioni convenienti, così come seppe fare (tanto per citare due nomi) con Pivatelli (distrutto dal Bologna e dal Napoli e rimesso a nuovo con la maglia rossonera) e con Dino Sani (giunto dal Brasile nel mezzo dell'atro campionato, quando era considerato già un giocatore spento e irrecuperabile).

Si tratta di saggiare i propositi della Roma, ora, ma l'affare si può combinare, come è facilmente intuibile. Nicolè avrebbe il vantaggio di rimanere a Roma, sotto la continua osservazione dei dirigenti e tecnici romanisti. Per Lojacono, il problema è la spesa. Viani lo ha seguito l'altra sera con occhio sufficiente, deprezzandolo e considerandolo addirittura difficilmente recuperabile. Diceva: « Ma non vedete che pancia? » Già: ma la stessa cosa si diceva di Pivatelli prima del suo avvento al Milan. Lojacono è un giocatore ancora giovane, così come lo era Pivatelli due anni fa quando Viani lo portò al Milan per quattro baiocchi e seppe rifarlo atleta in pochi mesi.

Dino Reventi

Concorso l'Unità sport Traspedini

è la risposta valida per il Concorso settimanale a premi n. 32 che poneva la domanda: « Quale attaccante segnerà più goal nel prossimo turno di B? ».

Fra tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:
1) **una fonovaligia**
2) **una radio a transistor**
3) **un macinacaffè-frullatore elettrico**

continuazioni

Davis

tuto con commovente tenacia nel terzo set, prima di soccombere al diciottesimo gioco), gli spagnoli avevano ormai la matematica sicurezza della ammissione ai quarti di finale. E' il classico caso in cui il regolamento concede che scendano in campo le riserve, a far pratica ed esperienza. Ma Nicola Pietrangeli aveva una questione di prestigio da sistemare, dopo l'inattesa clamorosa sconfitta che lui e Orlando Sirola avevano subito ieri per mano della coppia « a sorpresa » inviata da Bartroli in campo: Santana e Luis Arilla.

Così Nicola ha afferrato la racchetta e si è disposto ad affrontare Juan Manuel Couder, il piccolo giocatore che era riuscito in un interminabile confronto (concluso ieri prima del doppio) a ubriacare Gardini. Il romano ha cominciato assai bene, ha infilato in nove giochi Couder. Poi Couder ha preso a ingranare e con quel suo gioco esasperante è riuscito a prendere due partite consecutive, con lo stesso punteggio di 6-3.

Si avvicinava la sera. Quando si è smorzata l'ultima palla dell'ottavo gioco del quarto set quasi nessuno è riuscito a vederla. Rapida consultazione: non restava che sospendere, ma si trattava di decidere se riprendere domani. Spagna-Italia era ormai chiuso sul piano matematico. Ma si è stabilito di mandarlo agli annali con un risultato completo. Domani alle quindici e trenta Pietrangeli e Couder scenderanno nuovamente in campo, fiducioso in una rapida conclusione lo spagnolo, deciso alla vittoriosa rimonta il vincitore di Santana.

Dice stasera il tabellone: Spagna tre, Italia uno.

Manuel Santana b. Fausto Gardini 6-1, 6-1, 10-8.

Juan Manuel Couder e Nicola Pietrangeli 3-6, 6-3, 6-3, 5-3 sospeso per l'oscurità.

Dopo le prime due partite pareva che Santana dovesse passeggiare contro Gardini. Il lungo azzurro era nervoso, impreciso, risentiva visibilmente lo sforzo delle due giornate di lotta con Couder; era insomma lo stesso Gardini che si era visto in campo ieri e che aveva ceduto l'ultimo set in sette giochi.

Pareva proprio di dover limitare l'interrogativo alla possibilità per Fausto di rimediare un game nella terza partita. E invece è stata una battaglia allo spasimo, con Santana proteso — fra gli incitamenti clamorosi del pubblico — alla conquista del punto decisivo per il suo paese (e del riscatto personale per lui dopo la sconfitta con Pietrangeli) e con Gardini impegnato in quel gioco che lo ha reso famoso, un alternarsi di pallonetti, di scatti rabbiosi a rete, di colpi d'attesa e di impennate non ortodosse ma di estrema efficacia. E l'azzurro si è ben meritato l'applauso finale, frammisto alle ovazioni per il trionfo della Spagna.

Poi è toccato a Couder e Pietrangeli concludere, con l'accademico match di prestigio, il confronto: e le cose sono andate come si è detto.

Che la Spagna dovesse vincere era previsione generale. Ha vinto, ma in maniera diversa da quella prevista. Si può dire che solo l'incontro decisivo fra Santana e Gardini ha seguito il preventivo dei tecnici. Il primo giorno si aspettava il successo di Santana su Pietrangeli, e ha vinto l'italiano. Un inizio splendido per l'Italia, che tutti avevano visto semmai la possibilità di un punto per Gardini. E Couder invece ha vinto. Il doppio pareva l'unico punto certo per gli azzurri: ma la coppia migliore d'Europa è stata presa d'infilata da Santana e Luis Arilla.

L'Italia esce dalla Davis in un turno iniziale, e la Spagna passa ai quarti, nei quali affronterà la squadra vincente dell'incontro Francia-Brasile. In ordine di sorteggio questo incontro viene ultimo sul tabellone, dopo Svezia-Jugoslavia, Sudafrica-Danimarca, URSS-Gran Bretagna.

Lazio

la Lazio continuava ad attaccare mancando parecchie segnature per un soffio, come al 9' quando un tiro di Maraschi è finito al lato, come al 18' quando solo una prodezza di Mezzi ha neutralizzato una fucilata di Morrone, come al 19' quando lo stesso Morrone solo soletto si è allunnato troppo la palla, si che è stato preceduto dal portiere triestino.

Al 24' però c'è stato il colpo di scena: Vit che si era già messo in luce tre minuti prima cogliendo l'esterno della rete, si lanciava sulla sinistra ed effettuava un preciso cross al centro ove saltarano insieme Porro e Gasperi. Il triestino però si alzava più in alto, raccoglieva di testa e batteva inesorabilmente Cei.

A questo punto la Lazio si innervosiva, accusava il peso della stanchezza, non riusciva a mantenere il controllo della partita: aveva sì altre occasioni (come quella sciupata da Bernasconi al 26', e come quella neutralizzata da un'uscita di Mezzi su Maraschi al 29'), ma in definitiva era la Triestina a condurre la danza sia pure senza impegnarsi mai a fondo e sia pure con tutte le sue deficienze di squadra di mezza classifica, tanto da poter dire che l'unico atleta pericoloso degli ospiti è stato il combattivo e mobile centravanti Vit.

Comunque, la controffensiva della Triestina in una con gli sbandamenti della squadra laziale hanno fatto tenere il fiato sospeso agli spettatori che solo al fischio finale dell'arbitro hanno potuto esprimere la loro gioia. E quando sono arrivati i risultati dagli altri stadi le manifestazioni di entusiasmo si sono rinnovate perchè con i pareggi del Bari e del Brescia la Lazio è rimasta seconda assoluta con un punto di vantaggio sui « galletti » e tre punti sulle « rondinelle ».

Mancando solo due giornate alla fine dunque la Lazio può considerarsi quasi in serie A: per averne la sicurezza definitiva le basterà raccogliere due punti nelle ultime due partite (domenica giocherà, a Bari e tra quindici giorni concluderà il suo campionato ospitando la Pro Patria all'Olimpico).

Il compito ovviamente non dovrebbe essere impossibile anche se i prossimi avversari sono di tutto rispetto, per cui si capisce la gioia dei tifosi laziali.

Il «Giro»

pitano si lega con affetto, con devozione nel rispetto dell'uomo e di quanto l'uomo stesso rappresenta. Le vittorie di Taccone sono le vittorie della « Lygie ». Sono, pure, le vittorie di Sivocci, dignitosa, nobile figura che s'apparenta a Pavesi, l'ottuagenario che rimane commosso per la trionfale volata di Vigna.

Ecco. Il Giro d'Italia vive anche, vive soprattutto di questi momenti romantici, patetici. Vive di queste storie che rifuggono dalle speculazioni, che chiamano in causa, condannandoli, organizzatori e dirigenti, colpevoli con gli intrighi di aver snaturato la sostanza della corsa più popolare. E, nel clima particolare, l'omaggio a Guerra — doveroso e atteso, reverente — appare anacronistico: Learco era un personaggio dell'epoca d'oro, un atleta generoso e leale, un uomo buono e onesto.

Via! Ieri, il caldo. Oggi l'umidità, il freddo con la pioggia che, qua e là, spruzza. Il pensiero corre lassù, sui Monti Pallidi. L'interrogativo è, ormai, monotono: si passerà? E, comunque, è più urgente la giostra a tic-tac, che potrebbe, addirittura, dare la decisione. Il pronostico non ha dubbi: Baldini è il favorito assoluto. Non vincesse (lui, che sembra in corsa soltanto per l'exploit di Treviso...), povero Ercole! E' chiaro che il giuoco di Baldini avrà un valore d'episodio. E, però, i gregari e i rincalzi sono preoccupati: temono di dover usare le amine psico-toniche, per non rischiare l'esclusione. Allora, rimane valida la nostra proposta dell'abolizione o dell'allargamento del tempo massimo, previsto al 15%.

Sì, amici: avete capito. La tappa di Treviso è stata una lagna. I favoriti si sono nascosti nel gruppo, che s'è trasferito da Cremona a Mantova con una turistica, domenicale passeggiata. Esageriamo? No, anzi. Il suo ritardo sul pattuglione dei modesti attaccanti, lanciati alla conquista del nastro, ha superato i limiti del ragionevole del lecito: 15'13". E, dunque, hanno potuto guardare e leggere, comodamente, gli offesi, irritati cartelli. A Fontaniva uno metteva in una bara il Giro d'Italia. L'allegoria necrofora toccava anche Massignan, dato morto e sepolto a Vicenza. E dappertutto, sulla strada d'asfalto, nitida e lucente che taglia a mezzo la campagna del'a Marca, le fresche scritte di calce decideranno, quasi all'unanimità, di abbattere l'idolo del Veneto: Massignan, appunto. In compenso, si stabiliva una parziale riabilitazione di Bartali, difensore di Fontana.

Fischi, insulti e il resto, mentre Magnani e Vitali si libravano dalla stretta del pattuglione, e andarano incontro al sogno di gloria. Sfortunato Vitali, che cadera nell'ultima curva. Fortunato Magnani, che, disperatamente teso, riuscirà a resistere alla scatenata, tardiva riscossa di Bruni e la compagnia: Magnani, un allievo di Ambrosini, il più illustre maestro del nostro ciclismo, sfrecciava con 2" di vantaggio.

Niente di niente, per la classifica? Eh, no. De Rosso festeggiava il giorno di festa, nell'ambiente di famiglia, rosicchiando 3" a Balmamion. Il nervoso, plateale spunto di De Rosso era il succo, era l'alcool della tappa: poteramo prendere la sbornia?

La tappa

casa Alomar incita i compagni d'avventura e a 24 chilometri dall'arrivo l'inseguimento ha successo, cioè gli undici piombano sui ventitrè.

Volata di 34 uomini sull'asfalto di viale D'Alviano? No, perchè al cartello del penultimo chilometro scattano Magnani e Vitali. I due ragazzi guadagnano una cinquantina di metri e insistono. Un colpo a sorpresa per gli altri. E Vigna è il più pronto a reagire. Ecco l'ultima curva, gli ultimi cinquecento metri: Vitali sbanda, urta una balla di paglia e frena, mentre Vigna, lanciatissimo, finisce a gambe all'aria. Sbandano anche Partesotti, Dante, Lenzi e Rimessi.

Resiste Magnani? L'atleta di Pezzi stringe i denti e dà gli ultimi colpi di pedale con la forza della disperazione. Sembra una lepre inseguita da una muta di cani. Vince la lepre, pardon Magnani che passa sotto lo striscione con due secondi su Bruni, Balletti, Pifferi e il resto della fila sbriciolata. Vergogna per il gruppo che è andato a spasso » accusa un ritardo di 15'13". Nel finale insieme a Marcoli ha allungato De Rosso il quale recupera tre secondi a Balmamion. Sono pochi, ma è qualcosa.

Una corsa insignificante, un giorno di gloria per il gregario in libertà Franco Magnani, un romagnolo nato a Cesena il 29 aprile 1938 che è al Giro per la rinuncia di Trapè. Magnani è professionista dalla fine del '61. Da dilettante ha vinto una quarantina di gare: è stato riserva degli azzurri nel '59 e titolare l'anno dopo. Quello di oggi è il suo primo successo, un giorno importante. Dice: « E' merito di Minieri se ho vinto, mi ha detto di tagliare la corda perchè lui era controllatissimo. Ho tentato, ho passato minuti d'inferno, ma il colpo è andato a segno... ».

Anche il bollettino medico dice che per gli uomini dell'alta classifica la quindicesima tappa è stata una « corsa al risparmio ». L'unico che ha veramente fatticato è stato Pippo Fallarini il quale, poveretto, pedala in compagnia della tenia. Brutto affare. Il dottor Frattini finisce il suo comunicato consigliando una alimentazione razionale e una capatina a qualche stazione termale per un'applicazione di fanghi.

Commento

ne dello sport nelle aziende a partecipazione statale senza chiedere anche leggi dello Stato che introducano il fatto sportivo nell'intiero mondo del lavoro, quindi anche nel settore dell'industria privata, chiedere loro di esonerare dalla tassazione i lasciti allo sport e la riduzione delle tasse su certe manifestazioni sportive senza rivendicare anche l'intervento finanziario sufficiente e programmato dello Stato, come ha fatto Onesti significa svilire il contributo che i parlamentari possono dare alla causa dello sport. La politica del « muro intorno alla cittadella », oggi, non ha più senso, danneggia anzichè aiutare lo sport. Trincerarsi dietro la legge istitutiva del '42 significa per lo sport rifiuto ad ogni forma di rinnovamento e di rafforzamento nella democrazia e nella libertà, significa anche mantenere uno statu quo che è quello che tutti conosciamo: sproporzioni enormi di ricchezze a disposizione e di possibilità di sviluppo fra federazione e federazione (basti dire che il bilancio annuo della Federazione dell'atletica leggera, la regina dello sport, è appena la metà del costo di un aeriunder »), perseveranza in una politica superata, serie difficoltà ad introdurre nel mondo sportivo ufficiale le idee e le esperienze fatte con buoni risultati dalle forze sportive raggruppate nei vari enti di propaganda e così via.

Noi ci auguriamo che al CONI comprendano queste cose, comprendano, anche, che il gioco di cambiare qualcosa per non cambiare niente o se volete cambiare qualcosa per impedire che si cambi il tutto come è ora di fare, è troppo scoperto per poter sortire gli effetti sperati. E ci auguriamo che i parlamentari, una volta resisi conto della vera situazione dello sport italiano e della necessità di nuove leggi, nuove strutture, e nuovi rapporti fra Stato e sport, sappiano andare oltre i confini che vorrebbe fissare alla Consulta il gruppo dirigente del CONI. Se ciò non accadrà la Consulta sportiva fallirà il suo compito autocondannandosi al rango di organismo di ben scarsa utilità.

Rugby

Il Rovigo campione d'Italia

ROVIGO, 2.

Con la vittoria sulle Fiamme Oro per 6 a 3 (un calcio piazzato di Busson e un « drop » di Bettarello contro un calcio piazzato di Martini) i rossoblù di Rovigo si sono aggiudicati il titolo di campioni d'Italia di rugby per il torneo 1962-63. Il Rovigo conquista così il suo secondo titolo consecutivo avendolo vinto anche nel campionato della passata stagione.

Lazio e Livorno retrocedono in serie « A ».

Grossa sorpresa sul ring di Las Vegas

Pastrano supera Johnson ed è «mondiale»

Il neo-campione del mondo pronto a concedere la rivincita al «calvo maledetto»

Nostro servizio

LAS VEGAS, 2

L'italo americano Willie Pastrano è il nuovo campione del mondo dei «mediomassimi». Succede ad Harold Johnson, il «Calvo maledetto» di Philadelphia battuto clamorosamente ai punti al termine di 15 riprese veloci ed equilibrate. Harold Johnson non perdeva un incontro dal lontano 1955 ed era considerato un vero castigamatti nonostante i suoi trentaquattro anni suonati. Chi l'ha affrontato ha sempre pagato caro il suo ardire. Alla vigilia dell'incontro nessuno era così disposto a puntare su Pastrano che gli «esperti» del gioco delle scommesse davano battuto per 1-6. Solo Pastrano era sicuro della sua vittoria. Quando seppe che i bookmackers lo davano sconfitto con tanto margine, Willie ebbe un moto di ribellione: «Mi considerano già spacciato, ma sbagliano. E sbaglia soprattutto Johnson se si illude. Da tredici anni aspetto la occasione di laurearmi campione del mondo e ora che quell'occasione mi si presenta non me la lascerò sfuggire. Harold è certamente un grande campione ma ha sette anni più di me e sette anni nel nostro mestiere sono un pesante fardello, soprattutto per le gambe...».

Smentite le previsioni

Già, le gambe. Proprio con le gambe Pastrano ha conquistato la corona. Spostandosi velocemente sul rang grazie alla velocità del suo gioco di gambe, Willie ha potuto colpire dalle diverse posizioni e sfuggire alle reazioni del campione del mondo portandosi rapidamente fuori bersaglio con spostamenti laterali. Così colpendo e sfuggendo le reazioni di Johnson, Pastrano si è potuto assicurare un discreto vantaggio nelle prime riprese, quando i pugni del campione del mondo erano più pesanti e pericolosi.

Da parte sua il campione del mondo ha commesso l'errore di cercare con troppa insistenza il colpo risolutivo; quando ha capito che doveva boxare l'avversario, cercare di «inseguirlo» per il ring ed agganciarlo in scambi a corta e media distanza, era troppo tardi. Johnson, infatti, cambiata tattica è riuscito sì a riconquistare il vantaggio, ma non tanto a capovolgere la situazione, chè Pastrano si è dimostrato un difficile avversario anche nel gioco preferito del campione.

«Moto perpetuo»

Alla tredicesima ripresa il campione del mondo, al termine di un violento corpo a corpo, è riuscito a «centrare» lo sfidante con un destro alla mascella che lo ha fatto traballare. Accortosi che Pastrano era in difficoltà, Johnson gli si è scagliato addosso, ma un rapido spostamento laterale dell'italo americano lo ha mandato a vuoto. Superato lo stordimento, il neo campione mondiale ha disputato una quattordicesima ripresa assai guardinga, cercando per lo più di evitare il diretto destro dell'avversario (Johnson era avvantaggiato da un allungo superiore di almeno 10 centimetri) e si è poi letteralmente scatenato nell'ultima ripresa colpendo da ogni posizione con la sua tattica «a moto perpetuo».

Il verdetto dei giudici ha dato la vittoria a Pastrano per un solo punto. Ecco il dettaglio del verdetto: arbitro Jimmy Olivasi 69-68 per Pastrano, giudice John Romero 69-68 per Johnson, giudice Harry Krause 69-67 per Pastrano.

Il pubblico non è stato d'accordo con i giudici, sospettando la combine. Pastrano, per «tagliar corto ad ogni sospetto», ha fatto sapere di essere pronto a concedere la rivincita a Johnson e a... batterlo ancora.

Dan Fleeman

«Europei» di boxe

Nessun titolo per gli azzurri

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Nessuna corona, due medaglie d'argento e quattro di bronzo sono il magro bilancio dei pugili azzurri agli «europei» di boxe, conclusisi oggi con il trionfo dei pugili sovietici che hanno conquistato sei titoli su dieci. Dopo che il ministro dell'interno italiano, on. Taviani, con una assurda decisione aveva dimezzato le possibilità della squadra azzurra privandola di due dei migliori elementi (Zurlo e Saraudi) i ragazzi di Rea speravano in Vacca e Canè per salvare almeno il prestigio. Ma nel penultimo turno Vacca è stato «bruciato» da un gancio a freddo del bulgaro Panayotov e Canè ha dovuto abbassare bandiera di fronte all'esperto e roccioso Abramov. Così dei sei semifinalisti (Vacca, Sabri, Arcari, Canè, Bertini e Girgenti) soltanto il tecnico Bertini e il coraggioso Girgenti riuscivano a raggiungere il traguardo delle finali assicurandosi la medaglia d'argento.

Nell'ultimo turno, quello che vedeva in palio il titolo, Girgenti ha affrontato Stepashkin e perduto ai punti dopo tre riprese combattute sul filo dell'alto ritmo soprattutto per merito del sovietico. Girgenti ha gettato nella lotta tutto il suo coraggio ma, grezzo com'è sul piano tecnico (la sua boxe basata quasi esclusivamente su veloci uno-due) alla fine ha dovuto arrendersi davanti alla maggiore classe, alla maggiore velocità e alla maggiore potenza del suo antagonista. Agli attacchi di Girgenti, Stepashkin ha sempre replicato con efficaci serie delle due mani e precisi montanti.

La superiorità del sovietico è stata riconosciuta dallo stesso Girgenti il quale alla fine dell'incontro si è così espresso nei confronti del suo avversario: «Stepashkin era troppo bravo e troppo veloce per me. Proprio come temevo. A Stepashkin potevo opporre soltanto i miei colpi doppiati, ma già prima di partire all'attacco sapevo che non avrei concluso niente. E' andata male...».

Bertini, l'altro italiano entrato in finale, è stato battuto dall'altro sovietico Tamulis. L'incontro è stato vivace e combattuto in tutte e tre le riprese. Entrambi i pugili si sono battuti con molto ardore, senza tuttavia sconfinare nella cattiveria. Nel primo tempo Tamulis ha «lavorato» per lo più con il diretto destro doppiato spesso dal gancio sinistro, mentre l'italiano ha cercato in continuazione la corta distanza per piazzare lunghe serie al corpo con il chiaro intento di «frenare» il veloce gioco di gambe dell'avversario. Nello svolgere i suoi «temi», Bertini ha però commesso l'errore di scoprirsi spesso e di ciò ha approfittato Tamulis, specialmente nella seconda ripresa, per piazzare efficaci crochet sinistri. Nella terza ripresa Bertini, accortosi di essere in svantaggio, ha forzato energicamente l'azione, ma il sovietico non si è tirato indietro ed ha ribattuto colpo su colpo mettendo a segno tra l'altro alcuni pregevoli ganci sinistri. Bertini ha «toccato» spesso di destro e di sinistro al viso, ma il suono del gong lo ha trovato chiaramente in svantaggio di punti.

Oltre ai sovietici Stepashkin (piuma) e Tamulis (welter), si sono laureati campioni d'Europa gli altri sovietici Bystrov (mosca), Grigoriev (gallo), Lagutin (welter pesanti) e Popentchenko (medi), i polacchi Kulej (welter leggeri) e Pietrzykowski (mediomassimi), lo ungherese Kajdri (leggeri) e il cecoslovacco Nemec (massimi).

g. b.

G. P. Motociclistico di Francia

Honda e Sozuki dominio pieno

CLERMONT-FERRAND, 2 — Le macchine giapponesi hanno dominato nell'odierno Gran Premio motociclistico di Francia, che si è svolto su un percorso di 13 giri del circuito di montagna dell'Albernia (km. 8,055) per un totale di km. 104,72. Le «Honda» e le «Suzuki» hanno completamente dominato il campo nelle 125 c.c. ed hanno conquistato allori anche nelle 50 c.c.

Questa la classifica delle 125 c.c.: 1) Anderson, Nuova Zelanda, su Suzuki 52'47" alla media di 116,82 km. orari; 2) Redman, Rodesia, su Honda, 54'25"; 3) Taveri, Svizzera, su Honda, 54'39"; 4) Perris, Canada, su Suzuki, 54'40"; 5) Thomas Robb, Irlanda, su Honda, 55'26"; 6) Ernst Degner, Germania, su Suzuki, 55'40"9.

I sei hanno tutti superato il record del circuito che era di 112,83 chilometri orari ed era detenuto dal 1961 dal neozelandese Phillis (su Honda).

Andersen ha acquistato otto punti per la classifica mondiale di categoria, Redman sei, Taveri quattro, Perris tre, Robb due e Degner uno.

Durante la gara non ci sono stati incidenti, ma solo dieci dei diciotto partenti hanno raggiunto il traguardo.

Per la categoria 500 cc. la corsa si è svolta su otto giri per km. 67,44. La media del vincitore è stata molto superiore a quella del record del circuito che è di chilometrti orari 95,80. Sono arrivati 12 dei 21 partenti.

Ecco la classifica dei primi sei: 1) Hans-Georg Anscheidt, Germania, su Kreidler, 39'46"3, alla media oraria di chilometri 97,21; 2) Ernt Degner, Germania, su Suzuki, 40'08"9; 3) Michio Ichino, Giappone, su Suzuki, 40'09"9; 4) Jose Nusquets, Spagna, su Bultaco, 41'00"; 5) Jean-Pierre Beltosise, Francia, su Bultaco, 42'17"9; 6) Alberto Pagani, Italia, su Kreidler, 43'39"4.

La Giuria dei commissari internazionali ha deciso di annullare le gare della categoria 250 cc. e delle motocarozzette a causa della fitta nebbia che era caduta sul circuito.

Sull'ottanta per cento del circuito, lungo km. 8,055, la visibilità non raggiungeva i 20-30 metri.

Capannelle

Lorenese vince il Criterium

La stagione di galoppo alle Capannelle si è chiusa ieri con la disputa del tradizionale Premio Albano e del Criterium di Roma. Il Criterium prima impegnativa prova per i puledri, ha avuto un risultato sconcertante sancendo la vittoria di Claudia Lorenese della Razza Spineta.

Il Premio Albano (lire 3.000.000, metri 2200) ha visto la vittoria di Sciuè Sciuè su Kronenrost cui i giudici hanno assegnato la piazza d'onore avendo retrocesso al terzo posto Mohammed, giunto secondo in fotografia per danneggiamento.

Ecco i risultati: 1ª corsa: 1) Florian e 1) Mucci (parità) Tot. V. 13-12 P. 14-13 Acc. 30; 2ª corsa: 1) Persea, 2) Alba Adriatica, 3) Valdana, Tot. V. 31 P. 13-17-14 Acc. 58; 3ª corsa: 1) Arakos, 2) Chinotto, 3) Squaquarona, Tot. V. 68 P. 21-18-14 Acc. 141; 4ª corsa: 1) Intermesoli, 2) Bricchetti, 3) Premiere, Tot. V. 29 P. 15-16-23 Acc. 62; 5ª corsa: 1) Claudia Lorenese, 2) Lugano, Tot. V. 39 P. 89-23 Acc. 377; 6ª corsa: 1) Sciuè Sciuè, 2) Kronenrost, 3) Mohammed (distanziato dal secondo al terzo posto). Tot. V. 66 P. 22-29-39 Acc. 228; 7ª corsa: 1) Karima, 2) Anpar.

Milano: tafferugli

MILANO, 2.

Al termine del Premio Nico Castellini, quando i commissari hanno retrocesso Bragozzo dal primo al terzo posto gli scommettitori hanno invaso il fondo erboso e successivamente sono stati fatti sgomberare dalla polizia. La corsa è stata aggiudicata a Satrapo. Secondo Sinnai, Osmarin, secondo nel Derby, ha vinto il G. P. d'Italia (L. 25 milioni) davanti a Veronese e Villequeno.

Precedendo Govoni

Sorprende Lualdi nella Coppa Consuma

CONSUMA, 2

Edoardo Lualdi, su Ferrari 2000, ha vinto oggi la XXV edizione della Coppa Consuma, gara internazionale in salita valida per il Campionato internazionale marche per vetture gran turismo, per il Campionato italiano turismo e sport e per il Trofeo della montagna categoria gran turismo. Il vincitore ha stabilito inoltre sul nuovo tracciato di km. 12,55 anche la media record della corsa con 106,913.

Sulle strade che già videro le prodezze di piloti famosi come Ascari, Biondetti, Brilliperi e Maserati, il giovane Lualdi ha avuto modo di mettere in evidenza le sue doti di spericolato guidatore. In gara c'erano anche specialisti nelle corse in salita della forza di Govoni, eppure, il vincitore ha saputo mettere tutti nel sacco dando un distacco di ben 10" a Govoni classificatosi al secondo posto.

Ecco la classifica generale ufficiale della XXV Coppa automobilistica della Consuma:

1) Lualdi Edoardo Gabardi, su «Ferrari 2000» km 12,500 in 7'00"9 alla media di chilometri 106,913 (nuovo record della corsa); 2) Govoni Edoardo su «De Santis» in 7'10"7; 3) Deserti Bruno su «Lotus» in 7'10"7; 4) Hermann Hans su «Abarth 2000» 7'13"7; 5) Bianchi Magro su «Simca Abarth» 7'13"7; 6) Biscaldi Giampiero su «Simca Abarth» 7'14"8; 7) Spychiger Tommy su «Abarth 1000» 7'17"1; 8) Toppeto Cesare su «Lotus Giann.» 7'22"7; 9) Stanga Gianfranco su «Osca 2000» 7'26"5; 10) Terra Leandro su «Maserati 2000» 7'26"8.

I cadetti azzurri da ieri a Tricesimo

I cadetti azzurri, che mercoledì affronteranno a Udine, la nazionale «B» austriaca, hanno lasciato ieri mattina il centro tecnico di Coverciano diretti alla volta della cittadina di Tricesimo, dove è fissato il raduno dei calciatori azzurri in vista del duplice confronto con l'Austria (i moschettieri giocheranno domenica a Vienna).

Prima di giungere a Tricesimo la comitiva azzurra ha fatto sosta a Treviso, dove ha assistito alla partita Treviso - Saronno. Il C. U. Fabbri ha raggiunto poi, nella tarda nottata, la cittadina veneta dopo aver assistito alla finale di coppa Italia fra il Torino e l'Atalanta.

Intanto, da Vienna, si è appreso che gli austriaci scenderanno in campo mercoledì nella seguente formazione: Pichler, Trubrig, Sachmann, Erkinger, Frank, Mianus, Kolescnik, Wieger, Howanitz, Hozlicek, Rhnelt.

schermi e ribalte

«La fanciulla del West» al Teatro dell'Opera

Domani, alle 21, replica della «Fanciulla del West» di Puccini (rappr. n. 51), diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Gigliola Frazzoni, Gastone Limarilli e Silvano Verlinghieri. Maestro del coro Gianni Lazzari. Oggi 3 riposo.

E' in preparazione «L'elisir d'amore» di Donizetti, (diciottesima in abbonamento serale), concertato e diretto dal maestro Elio Boncompagni, che andrà in scena mercoledì 5 alle 21.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16. Tel 688 659) Alle 21,30 «Il Theatre Workshop Club» diretto da Roy Halliday e S. Siniscalchi presenta «Edoardo II» di Marlowe con Carmelo Bene e Helene Cameron. Vivo successo.
AULA MAGNA Città Universitaria Riposo
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11) Riposo
DELLA COMETA (T. 613.763) Riposo
DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 21,30 fam. F. Dominici-M. Siletti con M. Guardabassi, F. Marchiò, G. Bertacchi, D. Igliozzi, R. Ghini in: «L'ex madame Fanny» (Chiuse, le case chiuse). Novità brillante di E. Caglieri. Regia di F. Dominici
DEI SERVI (Tel 674 711) Alle 17 la C.ia del Teatro per gli Anni Verdi diretta da Giuseppe Luongo in: «Giufà», 3 episodi comici di G. Luongo. Regia di L. Pascutti. Ultime repliche.
ELISEO (Tel. 684.485) Saggi di danza
GOLDONI (Tel. 561.156) Riposo
FORO ROMANO (Tel. 671449) Tutte le sere spettacoli di Suoni e Luci. Alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco e italiano. Alle 22.30 solo in inglese
MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 4951248) Riposo
PALAZZO SISTINA (t. 487.090) Riposo
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 489 538) Alle 21,30 «prima»: «La zattera Club» pres. Enrico Capoleoni. G. Cesare Marmol, Paolo Todisco in: «Tutti gli uomini del re» (All The King's men) di Robert Penn Warren. Regia di G. Cesare Marmol.
PIRANDELLO Chiuso
QUIRINO Riposo
RIDOTTO ELISEO Alle 21,30 Paola Borboni in: «Fantasia in nero».
ROSSINI Chiusura estiva
SATIRI (Tel 565 325) Alle ore 21,30: «I compagni di Oswald» e «La piramide tronca». Novità di C. Caracci con A. Lelio, E. Bertolotti, G. Donnini, T. Fattorini, G. Onorato, M. Paoloni, V. Rando, N. Riviè, T. Sciarra, T. Sanzotta. Regia di Paolo Paoloni
TEATRO PANTHEON (via B. Angelico 32 - Tel. 832 254) Riposo
TEATRO PARIOLI Mercoledì alle 21,15 recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con: «L'ispettore miliardo», novità di Enzo Liberti. Regia dell'autore.
VALLE Riposo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussand di Londra e Grévin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.
LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.
XI FIERA DI ROMA (Via Cristoforo Colombo) 25 maggio - 9 giugno. Sorteggio giornaliero di premi tra i visitatori.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792) La spada di El Cid e rivista Baraonda di donne A ◆
AMBRA JOVINELLI (713.306) La strada infuocata e rivista Riz Samaritano
LA FENICE (via Salaria 35) Duello infernale, con R. Cameron e rivista Colin Hicks A ◆
VOLTURNO (via Volturno) Il terrore dei mari, con D. Megowan e rivista Thomas A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) F.B.I. Agente implacabile, con E. Constantine (ap. 15,30, ult. 22,50) G ◆◆
AMERICA (Tel. 586.168) Lo spettro, con B. Steele (ap. 15,30, ult. 22,50) A ◆
APPIO (Tel. 779.638) Cocktail per un cadavere, con J. Stewart (ult. 22,45) G ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The courtship of Eddie's Father (alle 16,45-19,20-22)
ARISTON (Tel. 353.230) Sentieri selvaggi, con J. Wayne (ap. 15,30, ult. 23) A ◆◆
ARLECCHINO Fellini 8,1/2 con Marcello Mastroianni (alle 16,10-19,05-22,30) DR ◆◆◆◆
ASTORIA (Tel. 870.245) Sherlock Holmes, con C. Lee G ◆◆
AVENTINO (Tel. 572.137) Cocktail per un cadavere, con J. Stewart (ap. 16,15, ult. 22,45) G ◆◆
BALDUINA (Tel. 347.592) Il processo di Verona, con S. Mangano DR ◆◆
BARBERINI (Tel. 471.707) Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 14,45-18,10-22,30 ingr. cont.) DR ◆◆◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735 255) Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) Le strane licenze del caporale Dupont, con J. P. Cassel (alle 15,30-18-20,20-22,45) SA ◆◆
CAPRANICHETTA (672.465) Va e uccidi, con F. Sinatra (alle 15,30-17,40-20,10-22,45) DR ◆
COLA DI RIENZO (350 584) Il diavolo, con A. Sordi (alle 16-17,50-20,05-22,50) SA ◆◆
CORSO (Tel. 671 691) Venere tascabile, con F. Arnoul (VM 16) S ◆
EMPIRE (Viale Regina Margherita) Il molto onorevole Ministro con A. Guinness (ap. 15,30, ult. 22,50) S ◆
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910 986) Cocktail per un cadavere, con J. Stewart (alle 16,30-18,15-20,15-22,40) G ◆
EUROPA (Tel. 865 736) Agostino, con I. Thulin (alle 16-18,15-20,20-22,50) (VM 18) DR ◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Omicidio al Green Hotel, con T. Thomas (alle 16,30-18,30-20,40-22,50) G ◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464) F.B.I. Code 98 (alle 16-18-20-22) (prima)
GALLERIA (Tel. 673.267) Tamburi lontani, con G. Cooper (ap. 15,30, ult. 22,50) A ◆◆
GARDEN (Tel. 582.848) Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆
GIARDINO (Tel. 89.17.91) Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆
MAESTOSO (Tel. 786.086) L'urlo dei marines, con F. Latimore (ap. 15,30, ult. 22,50) DR ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) Testa o croce, con R. Danton (ap. 15,30, ult. 22,50) DR ◆
MAZZINI (Tel. 351.942) Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆
METRO DRIVE-IN (890.151) Venere in pigiama, con K. Novak (alle 20-22,45) SA ◆◆
METROPOLITAN (689.400) Che fine ha fatto Baby Jane? con B. Davis (alle 15-17,50-20,20-23) (VM 14) DR ◆
MIGNON (Tel. 849.493) Mondo infame (alle 15,40-18,55-20,45-22,50) DO ◆◆
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445) Sala A: Lo spettro, con Barbara Steele (ult. 22,50) A ◆ Sala B: Il giorno più lungo, con J. Wayne (ult. 22,50) DR ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆
MODERNO SALETTA Va e uccidi, con F. Sinatra DR ◆
MONDIAL (Tel. 684.876) Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆
NEW YORK (Tel. 780.271) Il fiume rosso, con M. Clift (ap. 15,30, ult. 22,50) A ◆◆◆
NUOVO GOLDEN (755.002) La tela del ragno, con G. Johns (ap. 15,30, ult. 22,50) G ◆◆
PARIS (Tel. 754.368) Notti nude, (ap. 15,30, ult. 22,50) DO ◆
PLAZA Mondo infame (alle 15,45-17,15-18,55-20,45-22,50) DO ◆◆
QUATTRO FONTANE Horia (Diario segreto di un pazzo), con V. Price (ap. 15,30, ult. 22,50) DR ◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) Landru, con M. Morgan (VM 14) SA ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) L'ultima volta che vidi Parigi, con L. Taylor (alle 16-18-20,10-22,50) S ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) La tela del ragno, con G. Johns (alle 15,30-17,30-19,15-21-22,55) G ◆◆
REALE (Tel. 580.234) Notti nude (ap. 15,30, ult. 22,50) DO ◆
RITZ (Tel. 837.481) Il giorno più lungo, con John Wayne (ap. 15,30, ult. 22,40) DR ◆◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883) L'ultima volta che vidi Parigi, con L. Taylor (alle 16-18-20,10-22,50) S ◆◆
ROXY (Tel. 870.504) Le strane licenze del caporale Dupont, con J. P. Cassel (alle 16,15-18,35-20,35-22,50) SA ◆◆
ROYAL Horia (Diario segreto di un pazzo), con V. Price (ap. 15,30, ult. 22,50) DR ◆◆
SALONE MARGHERITA «Cinema d'essai»: Gli arcangeli (VM 18) DR ◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581) Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Il mistero del falco, con H. Bogart (alle 16-18,45-20,45-23) G ◆◆◆
TREVI (Tel. 689.619) Una storia moderna - L'Ape regina, con M. Vlady (alle 15,45-17,30-19,20-21-23) (VM 18) SA ◆◆◆
VIGNA CLARA Il diavolo, con A. Sordi (alle 16-18,10-20,35-22,35) SA ◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆
AIRONE (Tel. 727.193) Il monaco di Monza, con Totò C ◆
ALASKA Le scimitarre dei mongoli, con T. Mifune A ◆
ALCE (Tel. 632.648) Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆
ALCYONE (Tel. 810.930) Lolita, con J. Mason (VM 18) DR ◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251) Il processo di Verona, con S. Mangano DR ◆◆
AMBASCIATORI (Tel. 481 570) West Side Story, con N. Wood M ◆◆◆
ARALDO (Tel. 250.156) Maciste il gladiatore più forte del mondo SM ◆
ARIEL (Tel. 530.521) Due samurai per cento geishe, con C. Ingrassia C ◆
ASTOR (Tel. 622.0409) Le 4 verità, con M. Vitti SA ◆◆
ASTRA (Tel. 848.326) Gli invasori, con G. Mitchell SM ◆
ATLANTE (Tel. 426.334) Il guascone, con G. M. Canale A ◆
ATLANTIC (Tel. 700.656) Il coltello nella piaga, con T. Perkins DR ◆◆
AUGUSTUS (Tel. 653.455) Universo di notte (VM 18) DO ◆◆
AUREO (Tel. 880.606) La guerra dei bottoni SA ◆◆◆
AUSONIA (Tel. 426.160) L'uncino, con K. Douglas DR ◆◆
AVANA (Tel. 515.597) Una sposa per due, con S. Dee SA ◆
BELSITO (Tel. 340.887) L'amante di cinque giorni, con J. Seberg DR ◆◆
BOITO (Tel. 831 0198) L'avventuriero della Luisiana, con T. Power A ◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆
BRASIL (Tel. 552.350) Il monaco di Monza, con Totò C ◆
BRISTOL (Tel. 225.424) I due samurai
BROADWAY (Tel. 215 740) Il guascone, con G. M. Canale A ◆
CALIFORNIA (Tel. 215 266) Venere imperiale, con G. Lollobrigida DR ◆
CINESTAR (Tel. 789 242) La guerra dei bottoni SA ◆◆◆
CLODIO (Tel. 355.657) La guerra dei bottoni SA ◆◆◆
COLORADO (Tel. 617.4207) Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆
CRISTALLO (Tel. 481.336) Il falso traditore, con William Holden DR ◆◆
DELLE TERRAZZE (530 527) 20 chili di guai, con T. Curtis SA ◆◆
DEL VASCELLO (Tel. 588 454) Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆
DIAMANTE (Tel. 295.250) La parmigiana, con C. Spaak SA ◆◆
DIANA (Tel. 780.146) Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆
DUE ALLORI (Tel. 260 366) I due colonnelli, con Totò C ◆◆
EDEN (Tel. 380.0188) Il processo di Verona, con S. Mangano DR ◆◆
ESPERIA La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari C ◆
ESPERO Venti chili di guai, con T. Curtis SA ◆◆
FOGLIANO (Tel. 819 541) I 2 colonnelli, con Totò C ◆◆
GIULIO CESARE (353.360) L'uncino, con K. Douglas DR ◆◆
HARLEM (Tel. 691.0844) Riposo
HOLLYWOOD (Tel. 290 851) Budda, con K. Hogno SM ◆
IMPERO (Tel. 295 720) La furia di Ercole, con Bob Harris SM ◆
INDUNO (Tel. 582.495) West Side Story, con N. Wood M ◆◆◆
ITALIA (Tel. 846.030) La guerra dei bottoni SA ◆◆◆
JONIO (Tel. 886.209) Venere imperiale, con G. Lollobrigida DR ◆
MASSIMO (Tel. 751.277) I 2 colonnelli, con Totò C ◆◆
NIAGARA (Tel. 617 3247) Il visone sulla pelle, con D. Day SA ◆◆◆
NUOVO (Tel. 588.116) I due colonnelli, con Totò C ◆◆
NUOVO OLIMPIA «Cinema Selezione»: Totò terzo uomo C ◆
OLIMPICO Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

PALLADIUM (già Garbatella) L'ombra di Zorro, con F. Latimore A ◆
PARIOLI (Tel. 874.951) Spettacoli teatrali
PORTUENSE Due contro tutti, con W. Chiari C ◆
PRENESTE Chiuso per restauro
PRINCIPE (Tel. 352.337) Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆
REX (Tel. 864.165) West Side Story, con N. Wood M ◆◆◆
RIALTO (Tel. 670.763) «Lunedì del Rialto»: Cenere e diamanti DR ◆
SAVOIA (Tel. 861.159) Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆
SPLENDID (Tel. 622.3204) Via col vento, con C. Gable DR ◆
STADIUM L'uncino, con K. Douglas DR ◆◆
TIRRENO (Tel. 593.091) Hatari! con J. Wayne A ◆
TRIESTE (Tel. 810.003) Hatari! con J. Wayne A ◆
TUSCOLO (Tel. 777.834) Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
ULISSE (Tel. 433.744) Il monaco di Monza, con Totò C ◆
VENTUNO APRILE (864.677) I 2 colonnelli, con Totò C ◆◆
VERBANO (Tel. 841.185) Venti chili di guai, con Tony Curtis SA ◆◆
VITTORIA (Tel. 576.316) La guerra dei bottoni SA ◆◆◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Uno sguardo dal ponte, con Raf Vallone (VM 16) DR ◆◆
ALBA La ragazza dal bikini rosa, con J. Dru A ◆
ANIENE (Tel. 890.817) La spada del deserto, con G. Grahame A ◆◆
APOLLO (Tel. 713.300) Il monaco di Monza, con Totò C ◆
AQUILA (Tel. 754.951) L'ultima carovana, con Richard Widmark A ◆
ARENULA (Tel. 653.360) Il prigioniero del grattacielo DR ◆
ARIZONA Riposo
AURELIO (Via Bentivoglio) I mafiosi DR ◆
AURORA (Tel. 393.069) La ciociara, con S. Loren (VM 16) DR ◆◆◆◆
AVORIO (Tel. 755 416) Appuntamento in Riviera, con Mina M ◆
BOSTON (Via di Pietralata 436) Due samurai per cento geishe, con C. Ingrassia C ◆
CAPANNELLE Riposo
CASSIO Riposo
CASTELLO (Tel. 561 767) La tradotta, con H. Messemer DR ◆
CENTRALE (Via Celsa 6) I pirati di Tortuga, con K. Scott A ◆
COLOSSEO (Tel. 736.255) Lycanthropus, con B. Lass (VM 16) G ◆
CORALLO (Tel. 211 621) La notte dell'innominato, con D. Harrison DR ◆
DEI PICCOLI Riposo
DELLE MIMOSE (Via Cassia, Tomba di Nerone) La parmigiana, con C. Spaak SA ◆◆
DELLE RONDINI Dodici pistole del West, con C. Calvet A ◆
DORIA (Tel. 353.059) Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆
EDELWEISS (Tel. 330.107) Gli italiani e le donne, con W. Chiari C ◆
ELDORADO A tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra DR ◆◆
FARNESE (Tel. 564.395) Budda, con K. Hogno SM ◆
FARO (Tel. 509.823) L'uomo del Sud, con L. Scott DR ◆◆
IRIS (Tel. 865.536) Tarzan in India, con J. Mahoney A ◆
LEOCINE Hatari! con J. Wayne A ◆◆
MARCONI (Tel. 240.796) I cavalieri del Nord-Ovest, con J. Wayne A ◆◆◆
NASCE Riposo
NOVOCINE (Tel. 586.235) Il visone sulla pelle, con Doris Day SA ◆◆◆
ODEON (Piazza Esedra, 6) Una di quelle DR ◆
ORIENTE Emozioni e risate, con C. Chaplin C ◆◆◆
OTTAVIANO (Tel. 858.059) Contrabbando a Shangay A ◆
PALAZZO (Tel. 491.431) Riposo
PERLA Meravigliosa, con L. Tajoli M ◆
PLANETARIO (Tel. 480.057) Rosmunda e Alboino, con E. Rossi Drago SM ◆
PLATINO (Tel. 215.314) Il monaco di Monza, con Totò C ◆
PRIMA PORTA La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari C ◆
PUCCINI Riposo
REGILLA Riposo
ROMA Gli ostaggi, con R. Milland DR ◆
RUBINO (Tel. 590.827) Sette spose per sette fratelli, H. Keel M ◆◆
SALA UMBERTO (674.753) Copacabana Palace, con Sylva Koscina SA ◆
SILVER CINE (Tiburtino III) Riposo
SULTANO (P.za Clemente XI) Il trionfo di Robin Hood A ◆◆
TRIANON (Tel. 780.302) La furia del Ercole, con Bob Harris SM ◆

ARENE

DELLE PALME Riposo
PARADISO Due contro tutti, con W. Chiari C ◆
TARANTO Amori celebri, con B. Bardot (VM 16) S ◆

Sale parrocchiali

DEGLI SCIPIONI Napoli sole mio M ◆
DUE MACELLI Silvestro contro Gonzales DA ◆◆
NUOVO DONNA OLIMPIA Maciste all'inferno, con H. Chanel SM ◆
PIO X (Via Etruschi 38) Il colosso di Rodi, con L. Massari SM ◆
SALA S. SATURNINO Il ritratto di Jenny, con J. Jones S ◆
SORGENTE (Tel. 211.742) La battaglia di Alamo, con J. Wayne A ◆◆

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriano, America, Alce, Alcione, Ambasciatori, Appio, Ariel, Ariston, Arlecchino, Astoria, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Centrale, Cola di Rienzo, Corso, Cristallo, Delle Terrazze, Empire, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Massimo, Mazzini, Metropolitan, Moderno, Nuovo Olimpia, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Royal, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Supercinema, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara - TEATRI: Delle Muse, Millimetro, Piccolo di Via Piacenza, Ridotto Eliseo, Holiday on Ice.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 17,30 riunione di corse di levrieri.

I programmi radiotelevisivi contenuti nel nostro supplemento TV possono subire, per le gravissime condizioni del Papa, variazioni che il nostro giornale, così come gli altri quotidiani, non potrà registrare con tempestività. Ce ne scusiamo anticipatamente con i nostri lettori.

Rod sposa una modella

HOLLYWOOD — L'attore Rod Taylor ha sposato ieri la bellissima modella newyorkese Mary Hilem che non farà del cinema (Telefoto)

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE-CONCORSI L. 50

ASTA ECCEZIONALE!!! AURORA GIACOMETTI liquida VIA ASINARI SANMARZANO 26, grande deposito mobili antichi, moderni, per ufficio, salotti, divaniletto, sedie, armadi, pianoforti, quadri, tappeti, televisori, libri, ecc. PREZZI BASSISSIMI!!! Visitateci per convincervene!!! Non ve ne pentirete!!! Largo posteggio per automobili.

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca sessantatre. Napoli.

il numero telefonico della SOC. a. Zega & Ci v. ROMAGNA UNICA SEDE NON HA SUCCURSALI è da oggi: 46 96 CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA - UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

Venerdì contro Bygraves al Palazzo dello sport di Roma

Torna Franco De Piccoli

Mercoledì Mazzinghi Greaves

Franco De Piccoli, reduce dal clamoroso K.O. inflittogli dal camionista newyorkese Wayne Bethea, tornerà sul ring venerdì notte affrontando, al Palazzo dell'EUR, il peso massimo giamaicano Joe Bygraves, nel clou di una riunione programmata dalla ITOS. Il giamaicano è l'avversario ideale per « rilanciare » De Piccoli senzo correre troppi rischi. Il suo record lo presenta come un pugile nettamente in declino, « logorato » da una lunga e pesante carriera e chi l'ha visto combattere negli ultimi tempi assicura che Joe è ormai un pugile senza più ambizioni, lento di gambe e di riflessi, non più potente.

Francamente non riusciamo a capire come Tommasi abbia potuto far cadere la sua scelta su un atleta che nulla può più dare al suo vincitore, nemmeno un pizzico di morale. Bygraves è stato battuto da Bozzano, da Roy Harris, da Joe Hemphill, da Cavicchi, da Johannsson (K.O.), da Karl Mildemberg e persino da Wayne Bethea. Dal 1955 ha vinto soltanto contro Kaho (1955), contro Zech e contro Barrow (1961). Contro un avversario di questo tipo, De Piccoli dovrebbe collezionare un facile successo, anche se il match per l'italiano contiene, almeno in « teoria », il rischio che per lui, rigido e fragile di mascella contiene ogni incontro. Se una giustificazione al match si vuole trovare prima ancora che nel campo sportivo bisogna entrare nel campo commerciale: vedremo venerdì sera se il pubblico abboccherà all'amo teso dalla ITOS nella speranza di riguadagnare qualcuno dei sette e più milioni perduti al Flaminio con il campionato d'Europa Rinaldi-Schoeppner.

Negli altri incontri Benvenuti affronterà Montano (il messicano è già stato battuto da Mazzinghi e il triestino pertanto non dovrebbe minimamente faticare per assicurarsi il successo), Putti e Proietti si scazzotteranno sulla breve rotta delle otto riprese per risolvere una vecchia polemica, Caruso « roderà » la sua forma contro il brasiliano De Jesus. Verziera se la vedrà con il più esperto e più tecnico, ma meno potente Marcalotti, e Santini, infine, si batterà con Buccio. Quest'ultimo incontro è atteso con un certo interesse perchè Santini è un pugile che a Roma è seguito con simpatia e perchè servirà a dimostrare quel che vale Buccio un italo-argentino tornato a cercare fortuna in Italia e aggregatosi alla colonia Proietti. Di Buccio, nel suo clan si dice un gran bene, ma in allenamento il ragazzo non ha impressionato più di tanto: è forte, si batte con irruenza e coraggio, ma è anche grezzo e forse non sempre ha una chiara visione del match Comunque il nostro non è un giudizio definitivo, anzi. Prima di poter dire quel che vale Buccio bisognerà vederlo in azione in un combattimento vero e contro un avversario che lo impegni seriamente, e Santini, le qualità per farlo le ha.

* * *

Sandro Mazzinghi affronterà l'inglese Greaves mercoledì sera a Milano, tempo permettendo. Lo scontro avrebbe dovuto aver luogo sabato sera, ma gli organizzatori preoccupati del tempo che minacciava il peggio all'ultimo momento hanno deciso di rinviarla. Greaves all'inizio della carriera prometteva molto bene, e diversi sono i pugili che hanno dovuto piegarsi sotto la potenza del suo destro ma successivamente è stato bruciato dai suoi padroni nella fretta di « lanciarlo ». Così per Wilfred son venute le sconfitte con Jackson, Percy, Ralph Jones, Scortichini, Gene Fullmer, Spider Webb, Bob Gordon, Ernie Burford, Joey Giardiello (tre volte), Victor Zalazar, Yama Bahama, Eduardo Lausse, Del Flanagan, Obduilio Nunez, Chico Vejar, Rocy Rivero, J. D. Ellis, Ray Sugar Robinson (due volte).

Nel 1960, comunque, Greaves si prendeva la bella soddisfazione di battere in Edmonton, Dick Tiger e l'anno dopo di mettere K.D. il grande « Sugar » Robinson. Attualmente Greaves non si fa più molte illusioni ma la sua esperienza e la sua potenza (il ragazzo è tutt'altro che uno dei tanti « ubriachi da pugni » troppo spesso ingaggiati per far figurare i campioni di casa nostra) lo rendono pericolosissimo e Sandro Mazzinghi farà bene a fare molta attenzione e a non scoprirsi ingenuamente nell'ansia di strafare se non vorrà compromettere la sua ascesa verso ambiziosi traguardi.

Nel sottoclou Masteghin affronterà Alonzo Johnson, Casi si batterà con Bettoni, Bartaloni si misurerà con Beltramini, e Piazza affronterà Furio.

f. g.

Mazzinghi

Panorama della campagna acquisti - cessioni

Roma e Juve protagoniste sul mercato dei calciatori

La campagna acquisti cessioni come è noto si chiuderà il 31 luglio: pertanto è prematuro fare previsioni su quello che sarà il bilancio finale. Perciò ci limitiamo a registrare i movimenti già avvenuti e le trattative in corso con l'avvertenza che dal panorama mancano tre squadre, le tre che devono essere promosse dalla serie B (pare che si tratti del Messina, del Bari e della Lazio).

Atalanta

Come tutte le « provinciali » l'Atalanta sta cercando di piazzare i « pezzi » migliori per quadrare il bilancio: si parla delle cessioni di Nielsen (al Milan), di Domenghini (alla Roma o al Milan?), di Calvanese (al Catania?) e di sostituti provenienti da squadre minori (come magari il triestino Porro) o elementi « scartati » da squadre metropolitane (per rivalutarli come ha già fatto con l'ex juventino Colombo e con l'ex giallorosso Da Costa). Dino era corteggiato dal Napoli ma dopo la retrocessione della squadra partenopea è probabile che non se ne faccia più niente.

Bologna

Dall'Ara si è deciso ad acquistare il portiere indispensabile a completare lo squadrone preparato da Bernardini, ma come al solito ha cercato di fare le cose in economia scartando le soluzioni più costose (Sarti o Cei, ambedue caldeggiati da Bernardini) per ripiegare invece sul portiere del Mantova e della nazionale Negri ottenuto in cambio di 90 milioni più il terzino di riserva Marini. Potrà sembrare che Dall'Ara abbia fatto un affare, ma bisogna tener conto che Negri è troppo discontinuo per dare le necessarie garanzie nell'arco di un intero campionato.

Catania

Il Catania deve rinsanguare le casse sociali e al tempo stesso deve rafforzare la squadra salvatasi per un pelo dalla retrocessione: così mentre offre i suoi « pezzi » migliori (Vavassori, Szymaniak, Rambaldelli, Giavara, Bicchierai) cerca giocatori in prestito. Alla Roma ha già chiesto Nicolè (per sostituire Petroni restituito all'Inter) e dalla Fiorentina vorrebbe i vari Azzali, Bartù e Benaglia che tornano a Firenze da precedenti prestiti. Forse alla fine l'unico suo acquisto risulterà l'oriundo Catanese e il granata Diego Arizaga (quest'ultimo tesserato solo per fare un piacere al Torino?).

Fiorentina

I dirigenti viola sembrano decisi a « ridimensionare » seriamente il deficit sociale anche se ciò comporterà necessariamente il « ridimensionamento » delle aspirazioni della squadra. Non si spiegano altrimenti le cessioni di Malatrasi, Milani, Sarti e l'orientamento a vendere anche Hamrin e Castelletti: il discorso è tanto più valido in quanto a rimpiazzare i partenti verranno giocatori più anziani o comunque in declino (Guarnacci, Buffon, Maschio e forse Sarti e Lojacono o Massei). D'altra parte non si può dire nemmeno che si riesca a raggiungere facilmente questo obiettivo dato che i contanti scarseggiano sul mercato: prova ne siano le difficoltà per piazzare Bartù, Azzali, Benaglia e via dicendo.

Genoa

Salvatosi a stento dalla retrocessione il Genoa è ora affidato a tre reggenti con l'incarico di trovare nuovi dirigenti da presentare all'assemblea del 20 giugno. Si capisce pertanto che fino a quella data il Genoa continuerà a restare assente dal mercato e dopo il 20 giugno dovrà sudare per trovare il modo di rafforzarsi. Intanto parecchie squadre gli hanno richiesto il rivalutato Bean (tra le altre la Roma ed il Milan). Per sicuri partenti si possono dare anche Firmani, Germano e Almir.

Inter

L'Inter voleva Malatrasi e Sormani ed essendo stata battuta sul tempo dalla Roma ha offerto alla società giallorossa di « girarle » i due in cambio di Bolchi e dell'opzione per Amarildo. Avuta risposta negativa l'Inter ha proceduto allo scambio con la Fiorentina (Maschio-Buffon contro Sarti-Milani) ed al recupero di Cinesinho dal Modena e di Petroni (dal Catania). Su indicazione di Herrera punta su Vieri, Manfredini, Panzanato e Locatelli e sulla cessione degli elementi in sovrappiù (come Bicicli, Morbello, Bolchi, Pagani, Tagnin, Di Vincenzo e Masiero) per cui trattative sono in corso con il Cagliari, la Lazio, La Sampdoria, il Lanerossi, l'Atalanta, la Spal ed il Catania.

Juventus

La Juve è la squadra che più si è mossa sul mercato estivo insieme alla Roma: ha già acquistato Dell'Omodarme, Gori, Menichelli e sta ora cercando un centro avanti (Manfredini o Nej?) Inoltre si parla di uno scambio Sarti-Castelletti. Finora la Juve ha speso parecchio: ha dato in contanti 195 milioni alla Spal (oltre a Fochesato, Castano II e la quota parte di Bozzao) e 160 milioni alla Roma (oltre a Nicolè): quasi 350 milioni dunque ai quali se ne dovranno aggiungere almeno altrettanti per Manfredini e per lo scambio Castelletti-Sarti. (Definitivamente sfumati sembrano invece gli ingaggi di Jones e di Lavo). Per rifarsi i dirigenti juventini sperano di vendere bene i vari Mazzia, Miranda, Rossano, Mattrel, Stacchini, Emoli.

Lanerossi

Come le altre « provinciali » anche il Lanerossi deve vendere per quadrare i bilanci. Così si dice che Puja e Stenti andranno al Milan per una cifra considerevole mentre il centromediano Panzanato è stato richiesto da Inter e Torino. Infine tra i partenti dovrebbe esserci pure l'ex pupillo di Herrera Humberto Raggi seppure è difficile che trovi acquirenti dato il suo insoddisfacente comportamento in campionato. Per gli acquisti invece non si fanno ancora nomi

Mantova

Ceduto Negri al Bologna e Somani alla Roma il Mantova ha pareggiato il bilancio sociale e ottenuto un bel gruppetto di giocatori: il terzino bolognese Marini, la mezz'ala Jonsson, Schnellinger, Leonardi, Salvori e Manganotto (quest'ultimi quattro in prestito). Ora sta cercando un centro avanti (Nicolè o Petroni?) ed un portiere (il veneziano Bubacco?) in prestito o per pochi soldi. Al tempo stesso si da da fare per piazzare presso altre squadre i vari Alleman, Geiger, Castellazzi e Longhi. Infine c'è da segnalare che partito Hidegkuti il ruolo di allenatore è stato affidato a Bonizzoni.

Milan

Dimessosi Rizzoli, al Milan si attende di conoscere le intenzioni del nuovo presidente Felice Riva: per cui per il momento tutto è fermo. L'unico a muoversi è Viani ma ovviamente solo nel campo dei sondaggi: ha tastato il polso al Lanerossi per Stenti e Puja, vorrebbe Lojacono dalla Roma, si interessa anche a Mattrel (Ghezzi ormai è vecchio e stanco) e a Panzanato. Ma bisogna vedere quante di queste trattative andranno in porto e soprattutto se Viani rimarrà al Milan o se ne andrà anche lui seguendo l'esempio di Rocco (che è passato al Torino). L'interrogativo è legittimo in quanto lo stesso Viani ha iniziato trattative nel senso suddetto con la Lazio. Da aggiungere che in questo momento il più probabile sostituto di Rocco è Liedholm.

Modena

Al Modena regna parecchia confusione, logico strascico delle liti tra dirigenti scoppiate alla fine del campionato. Per intanto non si sa nemmeno se Frossi verrà confermato nel suo incarico di allenatore. Per quanto riguarda la campagna acquisti e cessioni di sicuro c'è solo il ritorno di Cinesinho all'Inter (ma forse partiranno anche Balleni, Balzarini e Pagliari). Sul piano degli acquisti il Modena ha una opzione dall'anno scorso sul tedesco Herman.

Roma

E' stata la protagonista della prima fase del campionato per gli acquisti di Sormani, Ardizzon, Frascoli cui dovrebbero seguire Malatrasi e Schultz. Comprati dalla società giallorossa risultano pure Manganotto, Salvori e Schnellinger che però sono stati « girati » al Mantova.

Si aggiunga che tra i partenti figurano Raimondi, Mujesan, Guarnacci, Menichelli, Leonardi ai quali si dovrebbero aggiungere Manfredini, Corsini, Lojacono, Charles e Pestrin: si vedrà perciò di quale ampiezza è stata la campagna acquisti e cessioni della Roma. Però finora le cose non vanno molto bene sul piano finanziario: sono stati spesi infatti circa 700 milioni e ne sono stati incassati 160. Riusciranno le altre cessioni a portare i conti in parità?

Sampdoria

Smentito l'acquisto a suo tempo annunciato dell'ex nazionale francese Wismeski si parla ora dei romanisti Pestrin e Manfredini ma pare che la cifra richiesta dalla Roma (400 milioni complessivi) abbia spaventato i dirigenti blucerchiati. Per ora dunque la Samp sta cercando sopratutto di vendere (i vari Bergamaschi, Brighenti, Cucchiaroni, a società minori) onde incassare qualche soldo. Certo è che la squadra ha bisogno di essere ringiovanita e rafforzata specialmente dopo le delusioni offerte da Toro e Da Silva

Spal

Come al solito Mazza ha fatto il suo colpetto piazzando Dell'Omodarme e Gori alla Juve per 195 milioni in contanti più Castano II, Fochesato e la comproprietà di Bozzao. Ora il furbo Mazza sta cercando di piazzare Massei, Micheli e Bui. I partenti il presidente spallino li sostituirà con qualche giovane di belle speranze o qualche anziano da rivalutare che non costa molto In fondo la Spal è una povera squadretta — come dice sempre Mazza — e non ha le esigenze di una grossa squadra...

Torino

Ingaggiato Rocco il Torino sta studiando la possibilità di apportare i pochi ritocchi necessari alla squadra nel modo più economico. I ruoli da coprire sono quelli di centromediano e di centro avanti: per il primo si fanno i nomi di Bicchierai (del Catania) o di Panzanato del Lanerossi, per il secondo si parla di Manfredini, via Inter: ma questa soluzione comporterebbe la cessione di Vieri all'Inter (con l'aggiunta di un conguaglio). E a Rocco dispiacerebbe di dar via Vieri, a meno di non riuscire a rimpiazzarlo degnamente con Mattrel (che però la Juve difficilmente darebbe ai cugini granata: più facile che lo ceda al Milan).

Nelle foto, in alto: **SORMANI** il cui nome è legato al « colpo » più grosso fatto finora sul mercato dei calciatori: per Sormani la Roma infatti ha dato al Mantova Jonsson, cento (e 200) milioni e tre giocatori in prestito (Schnellinger, Salvori e Manganotto). Sotto: **MASCHIO** è passato alla Fiorentina assieme a Buffon e 60 milioni: all'Inter invece sono andati Sarti e Milani

Viva agitazione

L'Enal contro 68.000 bocciofili

Dopo una serie di promesse mai mantenute, l'Enal, con provvedimento dell'on. Mastino Del Rio ha dichiarato decaduto dalla carica di presidente nazionale della F.I.G.B. il prof. dott. Vittorio Bonomi e tutti i dirigenti federali eletti democraticamente dall'assemblea nazionale di Firenze.

Come si è potuto giungere a tanto? Perchè il prof. Bonomi, eletto per acclamazione prima e a votazione segreta dopo ottenendo 1481 voti su 1481 schede valide presidente della Federazione giuoco bocce, è stato destituito?

In Italia 68 mila sono i bocciofili iscritti alla F.I.G.B. che è una federazione dell'Enal, e ancora oggi vengono considerati come negli anni '30, privati delle garanzie di autonomia e di libertà, lesi nei loro principi di sportivi.

I bocciofili con la loro attività sportiva e ricreativa, sotto la democratica direzione del prof. Bonomi, hanno dato luogo a notevoli manifestazioni agonistiche contribuendo in maniera determinante allo sviluppo dello sport boccistico nel nostro paese e dando lustro all'Enal che ne ha tratto profitto.

Il potenziamento degli organi federali mediante una salutare riforma dell'apparato nazionale della F.I.G.B. costituiva il punto fermo del prof. Bonomi. Il congresso di Firenze ha salutato entusiasticamente una simile prospettiva di rinnovamento e unanimemente i delegati hanno concordato per lo immediato inizio della modificazione del Consiglio federale. Ma gli uomini che erano vincolati al Consiglio federale della F.I.G.B. non potevano mollare facilmente. Quei consiglieri sono uomini legati all'Enal, succubi esecutori di quel testamento dopolavoristico che è stato ereditato dal regime fascista e che è ancora in vigore per la compiacente tolleranza di coloro che dal sottogoverno traggono appoggi e vantaggi politici a dispetto della pubblica opinione, a discapito dello sport.

Il ridimensionamento del Consiglio federale comportava l'inclusione di nuovi bocciofili attivi, capaci, onesti e qualificati. I nuovi dirigenti nazionali però non godevano e non godranno della fiducia del l'on. Mastino Del Rio. Coloro che operano senza essere stipendiati, sorretti dalla passione, animati da sentimenti democratici, stimati ed apprezzati dalla grande maggioranza dei 68 mila bocciofili non possono che essere sgraditi all'Enal. Infatti richiamarsi agli ideali dell'unità dei bocciofili raccolti in una unica federazione autonoma riconosciuta dal CONI costituisce — a giudizio dell'on. Mastino Del Rio — offesa alle « libere » istituzioni delle quali sarebbe un esempio l'Ente nazionale assistenza lavoratori.

Qualificare e restringere il Consiglio federale significava non soltanto risparmiare milioni ogni anno (milioni che sarebbero stati elargiti per spese di trasferta, diarie ecc. di un elevato numero di consiglieri che altro non sapevano fare se non atto di presenza) ma voleva significare snellimento burocratiço e funzionamento più aderente alle ispirazioni dei bocciofili, attraverso dibattiti e imparziali disposizioni.

Ma l'Enal che è padrone della F.I.G.B., non tollera il progresso dei bocciofili. Preferisce individui malleabili. Quegli stessi individui che al congresso di Firenze hanno fatto buon viso a cattiva sorte votando anch'essi a favore delle mozioni di rinnovamento contenute nella relazione del prof. Bonomi, votando lo stesso Bonomi per la presidenza federale e che oggi, tradendo sfacciatamente 68 mila bocciofili, sono stati chiamati a collaborare con il commissario straordinario, eminente funzionario dell'Enal, nel disperato tentativo di tappare le falle apertesi nella nave che sta andando alla deriva.

L'on. Mastino Del Rio deve una chiara spiegazione ai bocciofili per queste incredibili e gravi vicende. Egli ha tranquillamente ignorato il risultato democratico di Firenze. Meriterà quindi la fiducia dei bocciofili soltanto richiamando alla direzione della F.I.G.B. coloro che sono stati scelti dall'assemblea di Firenze e che costituiscono l'unico governo legale e democratico della Federazione.

In caso contrario, i bocciofili sono maturi per scegliere altre strade per ottenere che il problema venga affrontato anche in Parlamento, che il commissario straordinario sia allontanato, che si convochi immediatamente un'assemblea nazionale.

Eraldo Monti

Giro del Lazio

Nardello fra i selezionati

VERONA, 2

La commissione tecnica dell'UVI ha comunicato i nomi dei corridori che parteciperanno al Giro delle Province del Lazio, gara a tappe in preparazione al « TOUR dell'avvenire ». Si tratta di Vittorio Bartali, Pietro Campagnari, Michele Dancelli, Giovanni De Franceschi, Pasquale Fabbri, Felice Gimondi, Gianfranco Gallon, Lorenzo Lorenzi, Vittorio Luisetto, Marcello Mugnaini, Mario Maino, Primo Nardello (ristabilito dopo la grave caduta nella corsa della Pace), Roberto Nencioli, Adriano Passuello Rolando Picchiotti, Remo Stefanoni, Luciano Sforzini, Luciano Sambi, Flaviano Vincentini e Dino Zandegù.

I suddetti corridori sono convocati a Roma alla foresteria del centro CONI per le ore 12 di mercoledì 5 corrente. Alla gara sono stati, inoltre, invitati dagli organizzatori altri 61 atleti

Nella foto: Nardello.

Dilettanti

Manzari campione laziale

COLLEFERRO, 2.

Nel II Trofeo Learco Guerra, vinto da Fabrizio Carloni, Manzari Marco si è laureato campione regionale laziale dei dilettanti. Manzari ha conquistato il titolo grazie al suo costante rendimento nelle tre prove di campionato. Vincitore a Soriano del Cimino nella prima prova, settimo a Sora nella seconda prova, che fu vinta da Massi, ed oggi secondo dietro al bravo Carloni, il « faemino » ha meritato ampiamente il titolo.

Nella prova di oggi, oltre a Carloni che è stato il brillante protagonista e naturalmente Manzari, si sono distinti Brigliadori e lo junior Taddei.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Fabrizio Carloni (Roma) che compie i 180 km. del percorso in 4 ore e 56' alla media oraria di km. 36.480. 2) Marco Manzari (Faema) a 1'15"; 3) Raimondo Allegrini (Faema) a 4'18"; 4) Domenico Marzullo (Fontana Liri) s.t.; 5) Giorgio Brigliadori (Lazio Tarr) s.t.; 6) Paniccia; 7) Taddei; 8) Casini; 9) Savioli; 10) Farina; 11) Massi 8'15".

Dovrebbe essere Scuotto

Napoli: oggi il commissario?

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2.

Mentre scriviamo queste note è in corso negli uffici della flotta Lauro il prosieguo di una riunione iniziatasi stamattina a mezzogiorno e rinviata a questa sera per le conclusioni. Tutto in gran segreto, naturalmente, con la raccomandazione ai partecipanti di non lasciar trapelare notizia fin quando non si riterrà opportuno stilare un comunicato ufficiale.

Ma di checosa si sia discusso è di facile intuizione, così come è facile stabilire (e lo abbiamo fatto già da alcuni giorni) che si tenterà di imporre una soluzione già concordata (forse concordata pure con la Federcalcio!) che prevede il dott. Scuotto commissario amministrativo e Lauro alle sue spalle...

Non ci risulta, fino a questo momento, che siano state prospettate altre soluzioni, ma non si esclude che possano venire fuori durante la riunione in corso. E potrebbero venir fuori perchè non è affatto vero che nessuno si sia fatto avanti per sbloccare la situazione del Napoli: è vero invece che parecchie persone si sono dichiarate disposte ad interessarsene a patto che si costituisca una vera società e si facciano, finalmente, le cose con serietà. Ma questa soluzione evidentemente non conviene a Lauro ed a quelli che preferiscono mantenere inalterato l'attuale stato dirigenziale.

Intanto i giocatori sono stati messi in libertà, anche se con la vaga raccomandazione di tenersi a disposizione della società per eventuali impegni di attività o di amministrazione.

L'episodio più importante, però, riguarda Monzeglio che è stato ricevuto da Lauro, presente Scuotto, per definire, finalmente, la sua posizione economica. Pare che tra le parti l'accordo sia stato raggiunto senza molte difficoltà, anche se è chiaro che questa prima iniziativa, presa dalla dirigenza azzurra, dopo la retrocessione del Napoli, ha il significato di un provvedimento di liquidazione. Eraldo Monzeglio pertanto è stato liberato da qualsiasi vincolo con la società azzurra, e tra qualche giorno lascerà la città di Napoli.

Cominciano pure a sorgere voci incontrollate sul movimento dei giocatori.

Si dice, ad esempio, che il Mantova avrebbe richiesto il portiere Pontel, mentre Ronzon sarebbe stato chiesto dalla Sampdoria.

E' probabile, ma le notizie vanno controllate. Assai meno probabile, invece, ci pare la notizia che con più insistenza sta circolando: e che cioè il Napoli avrebbe intavolato trattative col Cagliari per ottenere il terzino Martiradonna in cambio del portiere Cuman più milioni.

A nostro parere, la notizia non ha fondamento. Chi, difatti, avrebbe potuto prendere questa iniziativa, se ancora esiste tanta incertezza per la situazione dirigenziale?

m. m.

Salva la Tevere: 5-1 col Taranto

TEVERE ROMA: La Bella, Stucchi, Cardarelli; Riti, Bimbi, Pietrantoni; Nedi, Carniglia jr., Scaratti, Gaeta, Selmo.

TARANTO: Orlandi, Martinelli I., Di Sergio; Pontrelli, Manzella, Marangi; Ferrulli, Bertucco, Biagioli, Bonfrate, Martinelli II.

ARBITRO: Marchiori di Padova.

MARCATORI: nel primo tempo, al 45' Spadaro; nella ripresa, al 16' Carniglia, al 19' Nedi, al 21' e al 22' Scaratti, al 24' Selmo.

Lotta libera

Debacle azzurra a Sofia

SOFIA, 2

Giornata nera per gli azzurri oggi ai « mondiali » di lotta libera in corso di svolgimento a Sofia. Infatti ben tre italiani (Grassi, Piaggesi e Vezzoni) sono stati eliminati dal torneo.

I russi hanno vinto quattro medaglie d'oro, riconfermando i titoli conquistati l'anno scorso.

I giapponesi hanno conquistato due medaglie d'oro, i turchi e i bulgari una.

I russi e i bulgari hanno conquistato anche tre medaglie di argento. La Turchia e la Bulgaria se ne sono divisa un'altra, il Giappone e l'Iran ne hanno presa una ciascuno. La Bulgaria ha avuto tre medaglie di bronzo, gli Stati Uniti, la Turchia l'Iran e l'Ungheria una.

Il processo di Terni

Fiato sospeso: che cosa dirà Mastrella?

Mastrella e l'avvocato difensore Sbaraglini

Si preannunciano dichiarazioni esplosive
Il caos nei ministeri

Dal nostro inviato

TERNI, 2.

Cesare Mastrella ha deciso di rovinare puntualmente la fine settimana a parecchie persone. Ogni venerdì infatti, negli ultimi cinque minuti dell'udienza che precede il week-end il doganiere miliardo esce dal banco degli imputati per fare, a prima vista, dichiarazioni e precisazioni di scarsa importanza. I giornalisti prendono appunti svogliatamente, il cancelliere verbalizza con un filo di noia, gli avvocati guardano con aria distratta l'orologio. Perfino il presidente del Tribunale, che pure è ormai noto per l'aria vigile e tesa con cui segue il processo, sembra concedersi un briciolo di distrazione. Poi, come un corridore che ha risparmiato le forze fino a pochi metri dal traguardo per lo strappo finale, Cesare Mastrella prende fiato e si lancia sul terreno minato delle dichiarazioni esplosive. « Voglio spiegarvi perchè fui trasferito da Ciampino a Terni, voglio dirvi a chi e perchè davo noia, perchè mi fu concessa una dogana d'oro, quando la mia carriera era ormai impostata sul tranquillo binario di un funzionario sospetto già per essersi macchiato di un modesto peculato e che quindi ha poco da sperare agli scatti ».

Queste o pressappoco sono state le ultime frasi che Cesare Mastrella ha pronunciato negli ultimi minuti dell'udienza di venerdì, come se temesse che due giorni di sospensione del processo potessero affievolire l'attenzione di chi segue un dibattimento che pare voler spiegare la corruzione, l'incapacità e la confusione che stanno al vertice dell'amministrazione statale e finanziaria. C'è poco da sperare che le sue dichiarazioni si risolvano in una bolla di sapone. Nella settimana seguente si può stare certi che trascinerà molti « uomini rispettabili » a dare spiegazioni umilianti e quasi sempre insoddisfacenti del loro operato; ad additarli all'opinione pubblica come i responsabili diretti o indiretti dello scandalo della dogana di Terni.

Per questo parecchie persone passano nelle ultime settimane qui a Terni e anche fuori Terni vacanze insonni. A chi toccherà la prossima volta? Il calendario del processo prevede l'udienza di testimoni che furono colleghi di lavoro del Mastrella: ispettori e funzionari della dogana centrale di Roma. Ma questo non significa molto: se Cesare Mastrella parlerà, può addirittura trascinare in aula uomini che finora non sono comparsi nemmeno con il loro nome sui verbali di istruttoria.

Finora alti funzionari hanno fatto le spese delle dichiarazioni di Cesare Mastrella. Documenti alla mano, costui ha svelato quegli aspetti che l'Italia ufficiale del miracolo economico non sbandiera certo nei suoi discorsi inaugurali o nelle dichiarazioni radiotelevisive. Il *boom* italiano nasconde dietro la sua facciata, che poi è meno scintillante di quello che vorrebbe sembrare, fogne di corruzione senza fondo. Per istituire la dogana di Terni, ad esempio, non si esitò a fare un accordo fra autorità industriali e statali che sarebbe scivolato senza possibilità di scampo nella politica delle « bustarelle » vera e propria. Venne praticamente sancito che una grande azienda industriale potesse trattare un ufficiale preposto alla vigilanza di uno dei settori più delicati, quello della dogana, come un normale dipendente dell'industria stessa.

La « Terni » offrì al Mastrella, con il beneplacito degli alti funzionari del ministero delle Finanze, l'alloggio e il rimborso delle spese. « E' previsto dalle leggi doganali » gridano ora i rappresentanti della « Terni ». L'avvocato di Stato insiste: « Dubito molto che questo accordo sia mai esistito ». Cesare Mastrella fa eco: « Non presi soltanto le somme pattuite, ma molte altre e di ben più grosse dimensioni ». Comunque andò, quell'accordo aprì il varco per lo scandalo di un miliardo tondo tondo.

Gli alti funzionari della dogana non possono certo comunque sostenere che la blanda condiscendenza nei riguardi di Cesare Mastrella, che le ispezioni « cieche », che le inchieste mutilate fossero « previste dalla legge doganale ». Sono al contrario le leggi che non prevedono la caotica situazione che esiste oggi nell'amministrazione statale. Personale insufficiente, nelle cui file campano i più raccomandati, i più indulgenti, i più appoggiati dal partito dominante; favoritismi vergognosi; sistemi di controllo a cui nessun paese civile affiderebbe i bilanci statali. E' una situazione da medioevo, in un paese il cui sviluppo economico dovrebbe da un pezzo avere buttato a mare vecchie leggi, vecchie istituzioni, antichi privilegi. Intendiamoci: Cesare Mastrella non è affatto un eroe per il semplice fatto che la vicenda in cui è implicato denuncia tutto questo. Anzi è l'esempio peggiore di tutta questa situazione e tacendo i nomi di chi lo ha aiutato e protetto, resta ancora oggi dall'altra parte della barricata.

Ma se il suo processo si chiuderà con una sola condanna, se i responsabili di questa situazione, passata la nuvoletta delle minacce di Mastrella, continueranno a percorrere la solita strada, l'avere incarcerato un doganiere non sarà servito a nulla. Nemmeno a punire un individuo che, è chiaro ormai, considera alcuni anni di prigione come un lavoro abbastanza riposante e molto ben retribuito.

Elisabetta Bonucci

Apocalisse sul Golfo

Bengala: il ciclone ne ha uccisi 20.000

Sulle popolazioni grava l'incubo della peste, del tifo e del colera
Assurdi pregiudizi religiosi ostacolano i soccorsi

Nostro servizio

DACCA, 2.

Ventimila i morti finora accertati, quasi altrettanti i dispersi e trecentomila senza tetto: questi gli ultimi dati ufficiali sulle conseguenze del disastroso ciclone che si è abbattuto sulla regione costiera del Pakistan Orientale, lungo la costa del Golfo del Bengala.

Le autorità, ed in particolare i funzionari inviati a dirigere la centrale delle operazioni di soccorso a Chittagong, avvertono però che mancano notizie sia da numerosi centri dell'interno, specie da quelli isolati già quasi permanentemente sui vari rami dell'Estuario orientale del Gange sia dalle isole del golfo, alcune delle quali, alte solo pochi metri sul livello del mare, sono state totalmente sommerse per molte delle quindici ore che è durata la tempesta.

Il governatore del Pakistan Orientale, Abdul Mohamed Khan, che è appena rientrato a Dacca da un volo di ricognizione sulla regione devastata, è apparso sconvolto per ciò che ha visto: « L'ira di Allah — egli ha esclamato — l'ira di Allah non avrebbe potuto spargere rovina più grande ».

L'alto funzionario ha aggiunto che secondo i tecnici i danni materiali sono questa volta « sensibilmente maggiori » di quelli, già spaventosi, causati dal ciclone che nel 1960 uccise quattordicimila persone e centosessantamila capi di bestiame.

A Chittagong, dove scarseggiano l'acqua potabile e l'energia elettrica le autorità stanno cercando di risolvere il problema di assicurare i rifornimenti alla popolazione della città ed alle decine e decine di migliaia di profughi dalle campagne che vi si sono rifugiati. Elicotteri pakistani ed aerei indiani, forniti dalla Repubblica dell'India, fanno la spola per paracadutare sui centri isolati viveri, medicinali (soprattutto chinino) e sacchi di tela pieni di acqua potabile. Con lo stesso mezzo si sta cercando di rifornire quelle isole del golfo alle quali non si può giungere con mezzi di superficie.

Ieri violenti temporali con forti grandinate hanno aggiunto rovina alla rovina, ma hanno concesso alle popolazioni colpite di rifornirsi di acqua potabile senza essere costrette a bere quella dei pozzi e degli scarsi acquedotti, irrimediabilmente inquinata e per di più resa salmastra dalle infiltrazioni di acqua marina.

Un reparto di genieri pakistani ha dovuto intervenire con la forza in un villaggio della costa dove buona parte degli abitanti, per aver bevuto acqua salmastra e inquinata, era come impazzita.

Poichè il bel tempo sembra tornato sulla regione, e la temperatura è tornata ad essere subtropicale una nuova spaventosa minaccia grava sulle popolazioni: quella delle epidemie, in particolare del tifo, della peste e del vaiolo. Le autorità sanitarie pakistane hanno rivolto un appello alla organizzazione sanitaria mondiale per l'invio nel Pakistan Orientale di squadre di medici e infermieri e di adeguate quantità di sieri, di vaccini, di antibiotici.

Purtroppo la regione è abitata da popolazioni fervidamente musulmane e quindi atavicamente rassegnate al cosiddetto volere di Allah e ciò renderà senza dubbio più difficile l'opera delle squadre sanitarie. Per ovviare alle difficoltà le autorità di Dacca hanno invitato il capo dei sacerdoti islamici della regione ad inviare proprie raccomandazioni a ciascun mullah in ciascun villaggio, invitando il clero locale a collaborare con medici ed infermieri.

Dal canto suo l'esercito ha approntato una quarantina di campi di raccolta, con tende e baraccamenti ed ha avviato nella regione colpita praticamente tutte le attrezzature disponibili per la pacificazione e la preparazione del vitto. Altra difficoltà: per legge coranica i musulmani non possono mangiare carne in scatola a meno che ciascuna scatoletta non rechi il sigillo di un sacerdote che assicuri della macellazione rituale degli animali.

Richard Webster

Sette morti e decine di feriti sulle strade

Giù da un ponte autobus carico di pellegrini: si recavano a pregare per il Papa

Tragica catena di incidenti, ieri, sulle strade italiane. Sette sono i morti e una quarantina i feriti dei quali alcuni in gravi condizioni.

L'incidente più grave si è verificato al bivio di Presenzano, a Venafro (Campobasso): un autobus carico di pellegrini che si recavano a pregare per la salute del Papa, al santuario di S. Liberata, è precipitato giù dalla scarpata di un ponte. L'incidente si è verificato a cinque chilometri dalla statale Casilina. Una donna, Assunta Zanna, che aveva 72 anni ed era madre di sette figli, è morta sul colpo fra i rottami dell'autobus. Una trentina di persone sono rimaste ferite.

Il pauroso incidente, secondo i primi accertamenti condotti dalla Polizia stradale, si sarebbe verificato a causa della strada bagnata e per la rottura dello sterzo dell'autobus che era condotto dall'autista Francesco Milco, di 24 anni. Il pesante veicolo seguiva un'altra autocorriera di proprietà della ditta Marozzi di Bari. Anche il primo veicolo era carico di pellegrini che si recavano al santuario di S. Liberato. Una donna, dai sedili posteriori del primo veicolo, ha scorto, ad un tratto, l'autobus che seguiva sbandare e precipitare nel vuoto. Subito dopo aver dato l'allarme, la poveretta è stata colta da malore.

Intanto, giungevano i primi soccorsi. Molti automobilisti si sono fermati e hanno caricato i feriti sulle loro auto avviandosi, quindi, verso l'ospedale di Venafro che, nel frattempo, era già stato messo in allarme. Poco dopo sono giunti anche gli agenti della Polizia stradale. Essi, a contrasto fra due sedili, hanno scoperto il corpo dell'unica vittima, Assunta Zanna. La povera donna, accorgendosi di quanto stava accadendo si era probabilmente piegata su se stessa tentando di proteggersi. La caduta dell'autobus è stata fermata da un grosso albero che ha retto all'urto e al peso del grosso veicolo impedendo che precipitasse oltre. E' stato accertato, comunque, che l'autista dell'autobus, per evitare una terribile slittata sullo asfalto, aveva sterzato bruscamente, ma lo sterzo si era rotto provocando l'uscita fuori strada e il ribaltamento dell'autobus.

Sulla statale numero 11 nei pressi del casello dell'autostrada di Rondissone (Chiavasso), due coniugi sono stati investiti alle spalle e uccisi da un pullman di linea. Si tratta di Carlo Binello che aveva 60 anni e di sua moglie Adele Rosmino. I due, che camminavano al lato della strada, sono stati investiti in pieno e trascinati per parecchi metri.

Sulla statale 916, nei pressi di Padova, due uomini sono morti e una donna è rimasta gravemente ferita in uno scontro. Una utilitaria, condotta da Costantino Cappello, di 41 anni, da Trento, è finita contro una « Giulietta » condotta da Franco Cinetto, di 30 anni, da Monselice. Il Coppello e un suo amico, Giuseppe Ancellotti, di 58 anni, da Mantova, sono morti sul colpo. Una donna è rimasta ferita.

Tra queste miss Europa?

Una di queste belle fanciulle potrebbe essere eletta Miss Europa tra qualche giorno a Beirut, dove è in programma — come di consueto — il concorso. La rappresentante italiana, Gianna Serra, è la terza da sinistra. La foto è stata scattata allo aeroporto di Fiumicino, alla partenza delle quattro — considerate « favorite » per il titolo — alla volta di Beirut

Morta una donna percossa dal marito

LA SPEZIA, 2

Dopo sei giorni di agonia, durante i quali non è stato possibile interrogarla, è morta all'ospedale di La Spezia Iris Braccini, di 51 anni

La donna era stata percossa dal marito, Antonio Musetti, di 46 anni, nella comune abitazione di via Malta, martedì scorso, durante una violenta discussione sorta, sembra, per motivi di gelosia. L'uomo, dopo aver picchiato la moglie con tutto quel che gli capitava sottomano, avvertì una vicina che chiamò la polizia. Il Musetti, che, sconvolto dalla sua azione, aveva cercato di uccidersi col gas dopo il fatto, sarà ora accusato di uxoricidio.

Dopo due mesi

Falsario arrestato a Messina

MESSINA, 2.

I carabinieri di San Marco D'Alunzio hanno tratto in arresto nella frazione « Rodia » di Messina lo spacciatore di banconote false Calogero Sanseverino di 40 anni, da tempo ricercato dalla polizia e dei carabinieri di tutta Italia e dall'Interpol interessata al caso.

Due mesi addietro Sanseverino, appresa la notizia che l'autorità di polizia lo aveva identificato, aveva fatto perdere le sue tracce nella speranza di sfuggire alla cattura.

Sanseverino è stato acciuffato nottetempo nell'abitazione di tale Antonio Cariò il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria per favoreggiamento. Sanseverino, soprannominato « Pelo Rosso » per il colore dei capelli, è stato associato alle carceri di Messina.

220 milioni

Grosso furto scoperto a Milano

MILANO, 2

Un grosso furto di valori, ammontante ad oltre due milioni di nuovi franchi (circa 220 milioni di lire), è venuto alla luce a Milano, a seguito di indagini compiute dalla polizia. I primi risultati furono raccolti nel gennaio scorso con il sequestro, nella cassetta di sicurezza di una banca, di titoli azionari in bianco francesi, timbri e assegni L'intestatario della cassetta, Giuseppe Gibelli, commerciante di 57 anni, che risiede a Milano in via Dolci, 22, dichiarò d'aver ricevuto in consegna i valori da un francese, certo Yves De Saint Raphael.

Accertamenti compiuti successivamente dall'Interpol stabilirono invece che i titoli rappresentavano una parte del bottino d'un grosso furto commesso ai danni della tipografia Forten di Nevers (Francia). Il Gibelli, venutone in possesso non si sa come, li ha spediti in Italia dove a quanto risulta aveva intenzione di falsificarli e spacciarli con l'aiuto di un pregiudicato.

Viareggio

Avvocato in arresto: peculato

VIAREGGIO, 2

Tre denuncie sono state presentate ai carabinieri di Viareggio contro l'avv. Oberdan Bertuccelli, di 47 anni, abitante a Viareggio in piazza Puccini 6: il reato che viene contestato al legale sarebbe di appropriazione indebita aggravata.

Le denuncie sono state presentate ai carabinieri da tre clienti dell'avv. Bertuccelli — Mario Scacciati, di 32 anni, abitante in via Buonarroti, agente turistico ed albergatore; Adelmo Del Fante, abitante in via Verdi, commerciante; barone Arrigo Basevi —, i quali hanno asserito il primo di aver consegnato al professionista un assegno di 5 milioni e mezzo più altri titoli bancari che avrebbero dovuto servire per liquidare delle pendenze con dei creditori, il secondo avrebbe subito un danno di 30 milioni, il terzo di 18 milioni.

Anita parte

Accompagnata dall'ultimo marito, Frederik von Nu:ten, è partita ieri mattina da Fiumicino per Los Angeles, con un aereo di linea la attrice Anita Ekberg. A Los Angeles il giorno 12 giugno, cominceranno le riprese del film « Quattro per il Texas », un western al quale parteciparo oltre l'attrice, anche Frank Sinatra, Dean Martin, Bette Davis, per la regia e la produzione di Robert Aldrich. Nella foto: Anita Ekberg con il marito a Fiumicino

A Vicenza

Magistrato offeso Medico arrestato

Parole irriguardose nel corso di un interrogatorio per la morte di una donna

VICENZA, 2

Il dott. Cesare Bolzon, del reparto medicina dell'ospedale è stato arrestato per ordine del Procuratore della Repubblica, dott. Virdis.

Il medico era stato interrogato dal magistrato in relazione al caso della signora Ines Dalla Valle in Sidonio, morta nel nosocomio per avvelenamento da insetticida. La donna aveva ingerito il liquido che il marito, Pietro Sidonio, le aveva porto in un bicchiere, scambiandolo per una bevanda. Prima di morire la signora non era stata interrogata perchè il referto di ricovero non era stato trasmesso in tempo utile all'ufficio di polizia dell'ospedale.

Il dott. Virdis, assumendo l'inchiesta sulla morte della donna, si era recato in ospedale per interrogare i sanitari che si erano occupati del caso, e fra questi il dott. Bolzon, che aveva curato la Sidonio. Egli, col suo comportamento e con parole che il magistrato ha ritenuto irriguardose, lo ha indotto al provvedimento dello arresto. Il sanitario è stato tradotto alle carceri e la Procura ha iniziato l'inchiesta a suo carico, al termine della quale verrà precisata l'imputazione.

Dell'accaduto sarà informata la Corte di Cassazione affinchè decida l'istruttoria a carico del dott. Bolzon e fissi, altresì, la sede per lo eventuale giudizio, che non può tenersi a Vicenza in quanto il reato è stato commesso nei confronti di un magistrato della città.

Il dott. Bolzon, che è nato 28 anni fa a Castelgomberto (Vicenza), aveva pronunciato domenica scorsa, insieme con altri giovani medici, il giuramento deontologico, nel corso di una cerimonia tenuta per la Giornata mondiale della sanità.

Un carabiniere ferito

I ricattatori aprono il fuoco

La sparatoria nel corso di una azione per la cattura degli autori di una lettera

LECCE, 2

Un sottufficiale dei carabinieri è rimasto gravemente ferito in un conflitto a fuoco con alcuni sconosciuti che avevano tentato di ricattare un facoltoso commerciante di Racale.

Il ferito è il brigadiere Mario Annicchiarico, della stazione di Ugento, che era intervenuto con altri militari per sventare il ricatto.

Ieri mattina il commerciante Giuseppe Giannelli, di 50 anni, aveva ricevuto una lettera anonima nella quale, pena la morte, lo si invitava a deporre, in un luogo indicato, mezzo milione di lire. Nonostante nella missiva fosse stato diffidato dal rivolgersi ai carabinieri, il Giannelli si era recato nella vicina stazione dell'Arma ed aveva raccontato l'accaduto. Era stato così predisposto un piano di azione, coordinato dallo stesso comandante della Legione di Bari, col. Vendola, che si è recato sul posto.

Questa notte, all'ora indicata, il Giannelli si è recato nel punto prestabilito, dove in precedenza si erano appostati i carabinieri. Non appena alcune persone si sono avvicinate, i tutori dell'ordine hanno intimato l'alt, ma, per tutta risposta, gli sconosciuti hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco, uno dei quali ha raggiunto il brigadiere Annicchiarico.

Mentre il ferito veniva prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Taviano, i carabinieri rispondevano al fuoco dei ricattatori, i quali, favoriti dalla fitta boscaglia, hanno fatto perdere le loro tracce.

All'ospedale, il brigadiere Annicchiarico è stato visitato da ufficiali e colleghi. Le sue condizioni permangono molto gravi.

Le conclusioni del Congresso

Battuta la destra nella SFIO

I dirigenti di sinistra in vantaggio Rapporti con il PCF

Dal nostro inviato

PARIGI, 2.

Le ultime battute del congresso della SFIO, che si è chiuso nel tardo pomeriggio, sono cadute nel vuoto di una città da cui un milione e mezzo di parigini sono evasi per andare a passare il *week-end* in campagna, e nel silenzio della domenica senza giornali Tra i 45 membri del Comitato direttivo oggi votato dal congresso (mercoledì sarà nominato l'Ufficio politico e il segretario generale) figurano eletti ai primi posti gli uomini che hanno espresso nel congresso una tendenza di sinistra, Guille, Gazier, Jaquet, Moch. Guy Mollet è arrivato al 26. posto, il che tuttavia non impedirà che egli venga rieletto *leader* del partito. La destra ha avuto un duro colpo: i suoi esponenti (Leernardt e Chanderganoor) figurano tra gli ultimi eletti; Defferre non fa parte del direttivo; e Boutbien (colui che aveva fatto il più velenoso intervento anticomunista) ha ricevuto così pochi voti da essere eliminato dal nuovo organismo dirigente. Per il resto, il congresso ha votato una mozione molto combattiva contro il trattato franco-tedesco, e una mozione di politica internazionale in cui «riafferma il suo attaccamento al patto atlantico fintantochè la pace non sarà solidamente stabilita attraverso un sistema di disarmo generale controllato».

Il congresso ha inoltre deciso di mettere allo studio e di approntare entro il termine massimo di un anno le modifiche agli statuti, modifiche che consentiranno ad altre forze socialiste di diversa tendenza (il PSU, in particolare) le quali vogliano aderire alla SFIO, di trovare all'interno di essa condizioni di parità.

I delegati hanno inoltre approvato una risoluzione, sulle questioni istituzionali (l'elezione del presidente della Repubblica) in cui si afferma che mai la SFIO «appoggerà la candidatura di un uomo la cui attitudine o comportamento siano stati equivoci».

Il rapporto del segretario generale aggiunto sulla tattica e l'orientamento politico della SFIO è stato votato favorevolmente soprattutto dalla tendenza di centro del partito, in quanto parte della destra si è astenuta mentre parte della sinistra ha votato contro di esso, ritenendo che nella relazione si fossero fatte troppe concessioni alla destra. (La approvazione è avvenuta per 2198 voti contro 165 voti contrari e 668 astensioni). Il documento sull'orientamento politico (quest'ultimo votato alla unanimità meno venti astensioni), nella parte concernente i comunisti afferma: «Per ciò che riguarda il rapporto col P.C.F. si ritiene che una evoluzione sensibile sembra manifestarsi all'interno del mondo comunista occidentale e in particolare tra la gioventù». Poi la SFIO «constata che le condizioni necessarie per un accordo politico col P.C.F. e per le azioni comuni che ne discendono non sono ancora pronte».

Tuttavia, subito dopo, il documento afferma che «una tattica difensiva con il P.C.F. contro un pericolo aperto è possibile e necessaria». (Non si comprende d'altra parte come tale tattica possa esistere senza il necessario rapporto politico). Questa formulazione nuova, che passa invece sotto silenzio l'appoggio parlamentare che il congresso ha chiesto al P.C.F. è meglio chiarita da questi paragrafi successivi del documento: «Allo stato attuale delle proprie forze elettorali, la sinistra democratica può trovarsi nella incapacità di realizzare il suo programma senza l'apporto delle masse comuniste...».

D'altra parte — si dice — «socialisti e democratici non possono correre il rischio di preparare una *democrazia popolare*».

Maria A. Macciocchi

Atene

Il capo della polizia di Salonicco è un amico dell'assassino di Lambrakis

Le nuove rivelazioni fatte dal giornale del centro «Elefteria»

Dal nostro inviato

ATENE, 2.

Nonostante gli sforzi e le pressioni delle autorità, il velo che avvolgeva il «caso Matteotti» di Salonicco si sta squarciando, il che sta mettendo in seria difficoltà il regime di Caramanlis. Dopo gli ultimi fatti, nessuno crede più all'iniziativa spontanea di un piccolo gruppo di terroristi.

Il generale Mitsu, comandante in capo della polizia della Grecia del nord (Macedonia e Tracia) è nientemeno che amico di famiglia dell'assassino Kotzamanis. Il giornale Elefteria *ha rilevato oggi che l'alto ufficiale fece da padrino al battesimo di un figlio di Kotzamanis. Come si ricorderà, Mitsu è l'uomo che rifiutò di fare intervenire la polizia nel corso di uno dei colloqui con Lambrakis pochi istanti prima che questi uscisse nella strada.*

E' poi stato dimostrato che Kotzamanis è un membro attivo dell'organizzazione terroristica di Salonicco denominata «Unione dei combattenti e delle vittime della resistenza nazionale nella Grecia del nord», il cui scopo, come dice la tessera intestata all'assassino, è quello della «difesa della patria e del cristianesimo greco-ortodosso, con tutti i mezzi, ovunque e sempre, fino all'ultimo respiro». Dalla tessera risulta inoltre che «dovere di ogni membro è quello di aiutare la polizia e il corpo di sicurezza quando ciò sia necessario per l'ordine e la tranquillità del paese». Ma non è finito. Il documento, che risulta rilasciato il 20 febbraio di quest'anno, reca accanto alla fotografia di Kotzamanis e alla firma del capo dell'organizzazione Xenofon Yosman, la firma del comandante della polizia di Salonicco che attesta dell'autenticità del documento. Due parole sul signor Yosman. Si tratta di un noto collaborazionista che fece parte, come ministro delle Informazioni, del governo fantasma che i tedeschi crearono nella Grecia del nord durante la loro ritirata. A questo punto sorge la domanda: chi sta dietro Mitsu? E' difficile infatti che l'idea dell'assassinio di Lambrakis sia stata sua. I «fatti di Londra» (cioè le dimostrazioni contro la regina Federica mentre anche Lambrakis si trovava nella capitale inglese) tornano ad affacciarsi. Ad Atene certi osservatori non esitano a coinvolgere nella questione ministri, alti ufficiali, e alcuni ambienti di corte.

Ieri a Solonicco, dove abbiamo compiuto una breve visita, abbiamo potuto verificare «sul posto» l'autenticità della versione già fornita sull'«incidente». Per di più abbiamo appreso che se il piano tendente a simulare l'«incidente» è fallito non lo si deve alla polizia, ma al coraggio e alla presenza di spirito di un uomo che si trovava insieme a Lambrakis: il signor Hadjapostolu. Siamo andati a trovarlo in una misera borgata alla periferia della città. E' un uomo biondo, segalingo, stempiato, che parla senza paura, anche se appena due giorni fa l'hanno minacciato di fargli fare la fine di Lambrakis. «Ero a fianco del deputato — ci dice — e stavamo cercando di raggiungere il suo albergo. I fascisti ci inseguivano. I poliziotti erano più di duecento. Quando mi sono accorto del motofurgone (e non di una moto, come era stato detto) che ci seguiva, era troppo tardi. Lambrakis è stato investito in pieno».

Qui la scena è tipica dei films polizieschi. Hadjapostolu salta sul furgoncino (quattro dei suoi sei occupanti scappano) ed incomincia una lotta furibonda con il conducente ed il suo complice. Quest'ultimo estrae allora la pistola. Con un calcio Hadjapostolu gli fa saltare l'arma e lo riduce all'impotenza, costringendo l'assassino a bloccare il mezzo. Ma quando arrivano gli agenti, per poco nonè lui ad essere arrestato.

Altra figura importante è il teste Sotirchopulis, al quale Kotzamanis, l'assassino, confessò alcuni giorni prima degli incidenti: «Sto per commettere la più grande follia della mia vita: sto per uccidere un uomo». Ma quando arriviamo a casa sua, una casupola piantata in cima ad una montagnola di detriti, troviamo la porta sbarrata. La moglie rifiuta di aprirci. Si capisce: alcuni giorni fa, suo marito fu rinvenuto esanime per la strada.

Sotirchopulis, lo abbiamo così visto nel pomeriggio. Nonostante il commissario di polizia che assiste all'incontro, dopo aver premesso di essere membro del partito del Primo Ministro egli conferma la sua deposizione. Corre voce che l'ispettore generale della polizia, Mitsu abbia tentato di farlo recedere dalla sua posizione, minacciandolo.

La nostra visita a Salonicco si è conclusa all'ospedale dove l'on. Tsarukas sta lentamente rimettendosi dai colpi ricevuti. Con lui è anche il giornalista Bertos, che l'altro ieri fece arrestare uno degli aggressori del parlamentare. Bertos, che è continuamente pedinato dagli agenti che vorrebbe farlo desistere dalla sua azione, ci rivela che a suo parere i teppisti sono più di 38.000. Prima di lasciare Salonicco, apprendevamo da Atene, che un altro degli aggressori di Tsarukas era stato individuato. Si tratta del capo degli studenti fascisti dell'Università.

Dante Gobbi

Kenya

Il giuramento di Kenyatta

NAIROBI — Jomo Kenyatta fotografato durante la cerimonia nella quale ha prestato giuramento come primo presidente del consiglio dei ministri del Kenya (Telefoto)

Krusciov a colloquio con un leader del P.C. algerino

MOSCA, 2

La Tass ha annunciato ieri sera che il primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista sovietico Nikita Krusciv, ha ricevuto a Soci un dirigente del partito comunista algerino, Larbi Bouhali, che per riposo e cura si trova nella regione di Soci, sul Mar Nero. La conversazione di Krusciov con Larbi Bouhali è stata improntata da un'atmosfera di cordiale amicizia.

Boston

Appello di U Thant all'intesa Est-Ovest

BOSTON, 2.

In un discorso pronunciato oggi all'Università di Mount Holyoke, a South Hadley nel Massachusetts il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha dichiarato che «la coesistenza non ha che un'alternativa: la non esistenza». Per fare valere la necessità di una «coesistenza ideologica» fondata sul «culto della tolleranza politica», il segretario generale ha posto in risalto «i cambiamenti intervenuti sia nel comunismo sia nel capitalismo». Egli ha inoltre sottolineato la necessità di porre fine alla «guerra fredda» e ha ricordato il ruolo dell'ONU nella soluzione dei problemi mondiali.

Dopo avere affermato che i problemi mondiali attuali possono essere risolti solamente sostituendo un'atmosfera di fiducia all'attuale atmosfera di sfiducia e ricorrendo alla discussione, al dibattito, al negoziato, allo scambio di concessioni, alla conciliazione e al compromesso, U Thant ha aggiunto: «Sono il primo ad ammettere che l'ONU è lungi dall'avere raggiunto la perfezione; nondimeno sono convinto che le critiche rivolte all'ONU sono spesso basate su una cattiva comprensione della sua natura».

Il segretario generale dell'ONU ha successivamente dichiarato che all'epoca attuale è impossibile concepire un'autorità mondiale «che possa fisicamente porre in una condizione di rispettoso terrore i due stati giganti, gli Stati Uniti e l'URSS. Tutto ciò che è possibile, ha aggiunto, è mettere in opera la forza dei due giganti per appoggiare un sistema di prevenzione delle guerre tra altri paesi».

Dopo avere sostenuto che la prima misura che si impone oggi per impedire una guerra tra «i due giganti» consiste nel porre fine alla guerra fredda che ha impregnato le relazioni internazionali dopo la fine della seconda guerra mondiale, U Thant ha affermato: «Una delle caratteristiche della guerra fredda consiste nel fatto che, da una parte e dall'altra, si è profondamente convinti della giustezza della propria causa».

U Thant ha quindi analizzato «i mutamenti intervenuti nel capitalismo e nel comunismo» e ha detto che «alcune teorie comuniste furono influenzate dagli eccessi del capitalismo liberale durante la sua ascesa nel 18. e 19. secolo». Ma oggi — ha aggiunto U Thant — anche se i comunisti descrivono spesso il capitalismo come se esso fosse «rimasto immutato da un secolo a questa parte, il capitalismo ha subito qualche mutamento: la società si è resa conto dei pericoli di un'impresa privata che nulla potrebbe frenare... I monopoli sono stati assoggettati a legislazioni severe, fortemente restrittive, i sindacati operai hanno preso coscienza della loro potenza». Anche il comunismo ha «subito cambiamenti».

U Thant ha citato in proposito il fatto che oggi i comunisti non credono all'ineluttabilità della guerra tra i due sistemi sociali rivali. «Nell'Unione Sovietica — egli ha aggiunto — i dirigenti parlano in termini di coesistenza competitiva e si può comprendere che essi vogliano competere con le società capitaliste per procurare migliori condizioni di vita alle loro popolazioni».

Le cause del disastro

Le valvole del «Thresher» non funzionavano

MOSCA, 2.

In un articolo diffuso ieri sera dall'agenzia ufficiale sovietica, il commentatore militare della *Tass* esamina le cause dell'affondamento del sommergibile atomico «Thresher». I dati preliminari raccolti dalla commissione di inchiesta — scrive il commentatore, maggiore Polianski — indicano che la ragione fondamentale della catastrofe subacquea avvenuta nell'Atlantico, sono stati i difetti tecnici e di costruzione del mezzo navale. Dominato dalla psicosi atomica, il comando americano ha fatto partire il sommergibile senza la preparazione necessaria.

Il comandante della sezione elettromeccanica del sommergibile, il ten. R. Mac Col (che è rimasto a terra per caso) ha dichiarato ad una riunione della commissione d'inchiesta che nel «Thresher» vi erano molti difetti di carattere tecnico, soprattutto per quanto riguarda il sistema di aerazione. Le valvole, di arresto «non erano montate bene e l'aria festava negli scomparti». Mac Col ha dichiarato anche che le numerose riparazioni avevano impedito che l'equipaggio fosse addestrato nella prevenzione degli incidenti e nell'eliminazione dell'acqua. Il «Thresher» era il primo della serie di questo tipo di sommergibile. I dirigenti del Pentagono lo definivano «il più veloce, il più profondo, il più manovrabile di tutti i sommergibili costruiti per l'attacco». Armi e attrezzature speciali venivano collaudate sul «Thresher» per installarle successivamente su sommergibili di tipo analogo. A giudicare dalle informazioni che sono trapelate, il sommergibile è andato perduto proprio durante questi esperimenti.

Convinti che il «Thresher» fosse quanto di più moderno esista in fatto di sommergibili, gli americani frettolosamente, senza curarsi di perfezionare il progetto, ne iniziarono la costruzione in serie. Il Pentagono aveva fretta di dimostrare al mondo i suoi «muscoli subacquei. Fu questo che condusse alla perdita del sommergibile e dell'intero equipaggio. I «muscoli subacquei» sono risultati un fallimento.

Totale lo sciopero delle aviolinee brasiliane

RIO DE JANEIRO, 2

Lo sciopero del personale di volo e di assistenza a terra delle linee aeree «Varig» aumenta di proporzioni. Le autorità dello stato di Guanabara hanno tentato di spezzare lo sciopero ricorrendo da una parte alle repressioni, con l'arresto di 60 dirigenti dello sciopero, e dall'altra, ad una specie di serrata.

Il Partito socialista brasiliano, il Partito laburista brasiliano ed altri hanno proclamato la loro solidarietà con il personale in sciopero.

DALLA PRIMA PAGINA

Concilio

parigino La Croix, *facendosi eco delle preoccupazioni che si nutrono per quanto riguarda il Concilio, ha scritto: «Teoricamente, un nuovo Papa potrebbe rinviare il Concilio ma la speranza che questo ha suscitato nel mondo è troppo grande per poter essere frustrata».*

Senonchè, gli interrogativi più sostanziali concernono il carattere della prosecuzione del Concilio. Esso si trovava in questi giorni in una fase delicatissima di intermezzo, poichè proprio nelle prime settimane di giugno la commissione per il coordinamento dei suoi lavori, presieduta dal segretario di stato cardinale Cicognani, avrebbe dovuto concludere l'esame orientativo e riassuntivo degli schemi (ridotti a sedici) da inviare alla seconda sessione plenaria. Si sa che la commissione di coordinamento ha elaborato altresì un nuovo schema sui rapporti della Chiesa col mondo moderno ed è proprio su questo punto che si misureranno i contrasti delle due correnti, quella innovatrice e quella conservatrice, già rivelatisi apertamente durante la prima sessione.

Dipenderà sostanzialmente dal nuovo Papa di imprimere un orientamento conclusivo ai lavori del Concilio. Ciò significa che anche la sua caratterizzazione viene sottoposta sin d'ora allo orientamento che si manifesterà come prevalente nel Conclave. Come è noto, i cardinali che dovranno eleggere il successore di Giovanni XXIII sono 82 di cui 53 stranieri e 29 italiani. Otto cardinali furono nominati da Pio XI, 29 da Pio XII e 45 da Giovanni XXIII. E' evidente che il «rapporto di forze» che si era manifestato tra i padri conciliari e che aveva visto formarsi una maggioranza attorno ai porporati più influenti (francesi, tedeschi, austriaci, olandesi) dell'ala innovatrice non è lo stesso che si avrà nel futuro Conclave. Ma è altrettanto evidente che i cardinali non potranno non tener conto di uno schieramento episcopale che si è espresso con tanta forza di indirizzo.

La composizione del Sacro collegio per nazionalità è la seguente: Italia, 29; Francia, 8; Spagna, 6; Stati Uniti, 5; Germania, 3; Gran Bretagna, 2; Portogallo, 2; Canadà 2. Dodici cardinali provengono dall'America del Sud, 5 dall'Asia uno dalla Africa. Il Belgio, la Polonia, l'Ungheria, l'Olanda, l'Austria, la Siria, l'Armenia, la Irlanda hanno un cardinale ciascuno. Naturalmente, questa divisione per nazioni non è da paragonarsi agli orientamenti politici che prevalgono nei rispettivi Stati. Vale ancora la pena di notare come, degli 82 cardinali che si riuniranno in Conclave, 32 sono di Curia (22 italiani e 10 stranieri) e ciò limiterà senza dubbio il peso dei cardinali che hanno compiti diocesani esclusivi.

Ma di tutto il complesso gioco di congetture e di calcoli che accompagnerà il Conclave vi sarà modo di riferire nei prossimi giorni. Ciò che però, fin d'ora, ha attirato l'attenzione di numerosi osservatori è il primo affermarsi di nomi di possibili papabili, sia tra i cardinali italiani — poichè appare pur sempre come la più probabile l'elezione di un italiano — sia tra gli stranieri. I nomi sono quelli dei cardinali Montini, Lercaro, Confalonieri, Siri, Ruffini, Urbani, Testa, Roberti, nonchè, tra gli stranieri, l'austriaco Koenig, l'olandese Alfrink, i francesi Liénart e Feltin, il belga Suenens, il canadese Léger. Alcuni di questi cardinali stranieri sono stati tra i più fervidi sostenitori e coadiutori della «linea» coraggiosa adottata da Giovanni XXIII, sia in Concilio che nelle missioni diplomatiche e nelle prese di posizione dottrinali. I più vicini ad essi, tra gli italiani, sono apparsi Lercaro e Testa, i più avversi, oltre ad Ottaviani, Ruffini e Siri.

Bisogna aggiungere che, sulla stampa internazionale, il nome più frequente citato come papabile è quello del cardinal Montini che si dice possa godere larghi consensi sia tra i cardinali italiani che tra quelli stranieri, e che può vantare una larga esperienza diplomatica e pastorale. Senonchè, fino a che punto il cardinal Montini può rivendicare una eredità di azione e di ispirazione da Giovanni XXIII da cui è parso distaccarsi, in una posizione «mediatrice» durante il Concilio?

Oggetto di molti commenti è l'omelia che sabato scorso il cardinal Montini ha letto a Milano, specie per quelle parti in cui ha sentito il bisogno di «ridimensionare», nella sostanza di ridurre la portata e il significato delle encicliche di Giovanni XXIII e delle sue iniziative in favore della pace, della distensione internazionale, della tolleranza nei confronti di ideologie e movimenti sociali diversi. Montini ha voluto, per l'occasione, rinnovare un linguaggio di condanna contro «ogni visione incompleta o sbagliata del mondo» denunciando la «concezione materialistica» e «lo spirito sovversivo», reintroducendo uno spirito di divisione, caro al predecessore di Giovanni XXIII. Si vuole interpretare questi accenti come diretti a rassicurare l'ala più conservatrice del collegio cardinalizio, contemporaneamente all'esaltazione del valore rinnovatore del pontificato di Giovanni XXIII contenuta in un'altra omelia di ieri che dovrebbe riequilibrare tali accenti Una intonazione restrittiva ha avuto anche una omelia del patriarca di Venezia Urbani, mentre l'arcivescovo di Firenze, Florit, ha parlato di Giovanni XXIII come del papa «dei grandi insegnamenti e dei coraggiosi aggiornamenti sociali», ha ricordato che la «Pacem in terris» ha voluto stimolare gli uomini ad avvicinarsi e a comprendersi. Il cardinale Siri, a sua volta, noto per le proprie posizioni conservatrici, parlando ieri nella cattedrale di S. Lorenzo a Genova, si è limitato a un commosso omaggio alla figura del papa morente.

Dorotei

damenti si risolverebbero appunto nella eliminazione della più apprezzabile norma contenuta in quel progetto (il diritto appunto di superficie e l'esproprio), si ricava che il PSI sarebbe disposto a rinunciare a quella norma rispondendo ai desideri dorotei. E' certo presto per trarre conclusioni e c'è anzi da sperare che l'agenzia «Italia», esprimendo la «certezza» che l'accordo sarà raggiunto subito, manifestasse una sua opinione più che riferire reali intendimenti dei socialisti.

Per quanto riguarda la commissione agricola le indiscrezioni non sono confortanti. Sembra che la DC abbia escluso ogni tipo di esproprio (anche a proposito della mezzadria e degli enti di sviluppo) orientandosi per la creazione di «incentivi» che dovrebbero convincere i proprietari a vendere la terra al contadino. Gli incentivi consisterebbero soprattutto, in tema di mezzadria, nell'aumento di quota di prodotto spettante al mezzadro (sessanta per cento). Nasce però a questo punto il problema di finanziare i contadini per l'acquisto della terra e, da un primo calcolo, risulterebbe che a tale scopo sarebbe necessario reperire una somma di 1.500 miliardi circa. Somma notevole che si dichiara difficile reperire: e così anche il poco concordato rischia di restare, al solito, sulla carta. E' evidente che accettando di mettere da parte l'obiettivo di una riforma agraria generale e di una efficace utilizzazione dello strumento degli enti di sviluppo, si cade in una giungla di difficoltà tecniche particolari, conseguenze tutte, in realtà, della volontà d.c. di non incidere in maniera decisiva nella struttura proprietaria nelle campagne. Con la conseguenza che tutto poi si arena di fronte alle difficoltà finanziarie.

LE ACLI Un discorso di marcata ispirazione anticomunista è stato tenuto a Roma dal presidente delle ACLI Labor. Con un singolarissimo argomento, Labor ha preteso dimostrare che il comunismo in Italia è in realtà molto debole. «Il 28 aprile, ha detto, il 75 per cento degli italiani ha chiaramente indicato di respingere l'alternativa comunista... tre italiani su quattro sono anticomunisti». E' un argomentare classico della destra (come si può considerare omogeneo il voto dei fascisti o dei liberali con quello dei socialdemocratici, dei cattolici, addirittura dei compagni socialisti?) che stupisce in bocca a un dirigente dei lavoratori cattolici.

Razzismo nell'Alabama

Giurì federale per Wallace

BIRMINGHAM (Alabama), 2

Al governatore dell'Alabama, il razzista George Wallace, è stata notificata questa mattina all'aeroporto di Birmingham mentre si accingeva a prendere l'aereo per New York una citazione di comparizione dinnanzi ad un tribunale federale. Wallace deve in linea di principio comparire domani dinanzi a un tribunale federale a Birmingham per aver dichiarato che si sarebbe opposto con tutti i mezzi all'ingresso di studenti negri, il 10 giugno, alla università dell'Alabama. Egli era sinora riuscito ad evitare gli ufficiali federali, incaricati di consegnargli la citazione.

A Charlotte, nella Carolina del Nord, l'integrazione razziale ha registrato oggi un successo: otto alberghi sinora riservati ai bianchi, hanno deciso di accettare anche clienti di colore. Uno dei primi clienti negri è stato il pastore Martin Luther King, leader del movimento integrazionista.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero (7 numeri): annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18.500, 6 numeri annuo 16.500 - (Estero): 7 numeri annuo 33.000, 6 numeri annuo 29.500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22.500, 6 numeri annuo 20.500 - (Estero): 7 numeri annuo 41.000, 6 numeri annuo 37.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

FIERA DI ROMA

SORTEGGIO GIORNALIERO

di rilevanti premi — per le giornate del 2, 3 e 4 giugno — con la collaborazione delle seguenti Ditte Espositrici:

SOCIETA' SAFILA - Roma; EROS CUCINE - Roma; MOBILIFICIO F.LLI FEDELE - Roma; - DITTA A.R.T. di CECI LORENZO - Roma (Sezione Arredamento e Mobili); - OFFICINE GRAFICHE RICORDI - Milano - Roma; - F.LLI FABBRI EDITORI - Milano - Roma (Editoria); SOCIETA' MACCARESE - Roma; OLEIFICIO S. GIORGIO di BICCARI UGO - Roma; - SOCIETA' F. CINZANO & C.IA - Torino-Roma; - SABA VINI TIPICI SARDI - Roma; - CONSORZIO DIFESA VINI TIPICI «FRASCATI» - Roma (Alimentari); - SOCIETA' ROMANA GAS e URBEGAS - Roma; SOCIETA' ELECTROLUX - Milano-Roma; GERMINI RADIO - Roma; - OFFICINE e SMALTERIE VICENTINE - Vicenza e FANTON FORTINI - Roma (Elettrodomestici); EMPORIO di NUCCI - Roma; RIGOLDI GARDEN HOME - Milano - TIBERTENDA di M. LICCIARDI - Roma; LABORATORIO ARTISTICO PALLAI GIULIANO - Roma (Arredamenti per giardini, terrazze e spiagge); SBORDONI CERAMICHE - Roma (Edilizia) TRABALZINI REGISTRATORI DI CASSA «REGNA» - Roma (Vita Collettiva); ZANARDI CESARE OROLOGERIA - Bolzano; - PAPARUSSO RICCARDO RICOSTRUZIONE PNEUMATICI - Roma (Varie).